

andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.21**

02 FEBBRAIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

«FOUR MINUTES»

ANDRIA, 13 NEI GUAI

RICETTAZIONE E RICICLAGGIO
Organizzati, esperti, abilissimi. E lavoratori instancabili. Il loro settore? La ricettazione e il riciclaggio

Incastrata la banda dei «quattro minuti»

Era il tempo sufficiente ai predoni per rubare qualsiasi auto

Un giro d'affari del calibro di decine di migliaia di euro a colpo. Una banda di «specialisti»

GIANPAOLO BALSAMO

ANDRIA. Organizzati, esperti, abilissimi. E lavoratori instancabili. Il loro settore? La ricettazione e il riciclaggio di autovetture rubate e dei loro pezzi di ricambio. Giri d'affari del calibro di decine di migliaia di euro a colpo.

Una banda di criminali, formata da «specialisti del settore» residenti ad Andria e Cerignola, è stata sgominata all'alba di ieri dai carabinieri della Compagnia andriese (ai comandi del capitano Marcello Savastano e del tenente Roberto Orlanducci, comandante del Nucleo operativo e radiomobile), coordinati dal sostituto procuratore Luigi Scimè del Tribunale di Trani.

Dieci le ordinanze di custodia cautelare (6 in carcere e 4 ai domiciliari), di cui tre persone sono ancora ricercate emesse dal Gip Maria Grazia Caserta ed eseguite dagli stessi carabinieri di Andria, supportati dai colleghi del Comando Provinciale di Bari, delle unità cinofili di Modugno insieme ad un elicottero del 6° Elnucleo di Bari: un centinaio i militari impegnati che, con un'operazione chirurgica, hanno assicurato alla giustizia i componenti del collaudato gruppo capace di assecondare qualunque richiesta di mercato da parte dei rivenditori di pezzi di autovetture.

In carcere sono finiti il 42enne Antonio Lovergine (ritenuto a capo del sodalizio), il 36enne Giuseppe Losito ed il 27enne Nicola Zingaro. Ai domiciliari, invece, il 42enne cerignolano Gianfranco D'Aprile (considerato, invece, il punto di contatto con il mercato di Cerignola), il 45enne ed il 19enne Vincenzo e Luigi Di Bisceglie (padre e figlio) ed il 42enne Gregorio Rella. Alla lista, come detto, oltre ai tre «datitanti» (che hanno comunque le ore contate), vanno aggiunti anche tre minori (finiti nell'Istituto penale per minorenni di Bari) definiti i più «esperti», hanno spiegato ieri in Procura nel corso della conferenza stampa, abili «a portar via le macchine in pochissimo tempo, in alcuni casi addirittura in quattro minuti (da qui il nome «Four minutes» dato all'operazione, ndr), lon-

tano da occhi indiscreti, soprattutto la sera, una volta che si accertavano che nelle vicinanze non ci fosse il proprietario».

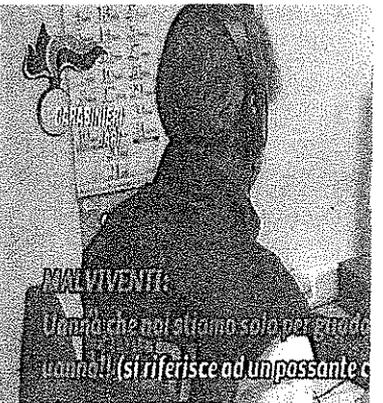
La banda era operativa nella provincia di Barletta-Andria-Trani, nell'hinterland di Bari e, anche, nel sud Foggiano. In pochi mesi di indagini (supportate da intercettazioni telefoniche, localizzazioni satellitari, servizi di osservazione, pedinamenti e controllo, analisi documentale e di tabulati telefonici), tra gennaio ed agosto 2015, il gruppo sarebbe riuscito a mettere a segno una novantina di colpi: 90 auto (soprattutto di prestigiosi marchi e di recente immatricolazione) che, una volta rubate, erano «cannibalizzate» ed i pezzi di ricambio smistati ed impiegati «nel dinamico e redditizio mercato clandestino».

Nel gruppo, ogni componente aveva un compito ben preciso: esisteva una «squadra operativa» dedita al furto del mezzo, la «squadra dei tagliatori» che sezionava le autovetture e anche una «piattaforma logistica» in grado di ripulire i pezzi nei circuiti dei demolitori compiacenti, utilizzando spesso anche documentazione apparentemente lecita.

Il *modus operandi*, ben collaudato ed ispirato a rapidità ed efficacia, era da veri professionisti: la squadra operativa, costituita come detto dagli elementi più giovani del sodalizio, una volta ricevuta la «comanda» iniziava l'attività di rintraccio per le strade pugliesi. Una volta scelta la «preda», al gruppo (che utilizzava sofisticati strumenti operativi come disturbatori di frequenze o ricetrasmittenti per sintonizzarsi sulle frequenze delle forze dell'ordine allo scopo di prevenire agguati) occorre al massimo quattro minuti per disinnescare l'antifurto e allontanarsi con l'auto rubata che, successivamente, veniva consegnata alla squadra dei tagliatori, la cui officina erano le impervie campagne andriesi, per il sezionamento delle componenti elettroniche e meccaniche.

Abbandonata la scocca cannibalizzata, i pezzi venivano trasportati presso gli autodemolitori compiacenti per la successiva reimmissione nel mercato.

Nel corso dell'attività investigativa, gli stessi carabinieri andriesi hanno anche sequestrato un'intera area (alla periferia di Cerignola) adibita a deposito di pezzi di ricambio di auto, comprensiva delle componenti meccaniche ed elettroniche del valore di oltre 200mila euro, nonché il rinvenimento di 23 scocche cannibalizzate.



PARLAVANTO
Una banda che noi stiamo solo per guidare
uanno! (si riferisce ad un passante c

«FOUR MINUTES»

ANDRIA, 13 NEI GUAI

RICETTAZIONE E RICICLAGGIO

Organizzati, esperti, abilissimi. E lavoratori instancabili. Il loro settore? La ricettazione e il riciclaggio

LA PROCURA PARLA CARLO MARIA CAPRISTO, CAPO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DI TRANI

«Un'attenzione specifica su questo fenomeno odioso»

• **ANDRIA.** Tra furti d'auto e «topi» d'appartamento, si chiama microcriminalità il nuovo incubo degli italiani, che addirittura la temono di più della mafia.

Meno spettacolare della criminalità organizzata, ma più subdola, la microcriminalità è uno dei motivi della crescita dell'insicurezza degli cittadini che chiedono risposte certe alle forze dell'ordine e alle istituzioni per ottenere una maggiore vivibilità del proprio territorio.

Una risposta è arrivata ieri con l'operazione «Four minutes» che ha disarticolato uno gruppo di specialisti dedito ai furti di autovetture e al loro «smembramento».

«Questi reati destano particolare preoccupazione ed allarme sociale». Lo ha detto il procuratore Repubblica di Trani, **Carlo Maria Capristo** a margine della conferenza stampa svoltasi ieri mattina in Procura.

«Non è la prima volta che il fenomeno viene accertato e colpito nei Nord Barese ma è evidente che tali reati, che alimentano un bu-

siness fruttuoso, continuano a verificarsi nonostante l'attenzione delle forze di polizia ed il costante controllo del territorio».

«Alta è infatti l'attenzione del mio ufficio e delle istituzioni sul tema della sicurezza dei cittadini, turbati da episodi di criminalità, spesso stanati dalle forze dell'ordine, come nella operazione culminata con il blitz di questa mattina da parte dell'Arma dei carabinieri».

L'operazione, è stato anche ribadito, ha inflitto un ulteriore colpo al fenomeno del riciclaggio delle autovetture rubate e della rivendita, una volta smontate, dei pezzi di ricambi sul mercato nazionale ed estero.

«Il fenomeno - ha spiegato il sostituto procuratore **Luigi Scimè** che ha coordinato l'attività investigativa dei carabinieri della Compagnia di Andria - è alimentato oltre che dalla presenza di autodemolitori compiacenti, anche dalle numerose richieste. Si ricerca il pezzo d'auto di ricambio usato perché permette di rimanere nei costi di spesa».

TRANI La conferenza stampa tenuta ieri in Procura [foto Calvaresi]



Il capitano **Marcello Savastano**, comandante della Compagnia dei carabinieri di Andria (era presente in conferenza anche il tenente **Roberto Orlanducci**, comandante del Norm) ha infine evidenziato come il gruppo criminale, collaudato ed ispirato a rapidità ed efficacia, «conosceva perfettamente il territorio sul quale si spostava servendosi di automobili e furgoni. Operava anche con ritmi serrati al fine di commettere una serie indeterminata di furti di autovetture. Il sodalizio si muoveva con spregiudicatezza ed incredibile agilità operativa, spostandosi così repentinamente nella provincia di Barletta-Andria-Trani e nell'area del nord

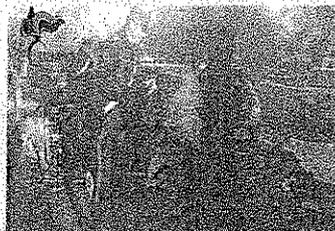
barese individuando, di volta in volta, obiettivi appetibili».

Sulla organizzazione del gruppo e sulla sua spregiudicatezza, si è espresso anche il Gip **Maria Grazia Caserta** nella ordinanza cautelare: «I reati venivano poi commessi con spregiudicata disinvoltura, talora in presenza delle stesse vittime a volte intimidite al punto da desistere da sporgere denuncia. I ruoli e le funzioni ricoperte da ciascun associato risultano tendenzialmente stabili in quanto ciascuno dei partecipi aveva un preciso compito. Per di più si registra la capacità dell'organizzazione di assicurare la tutela legale».

[gianpaolo balsamo]



IL SOPRINTENDENTE



IL NASCOSTO

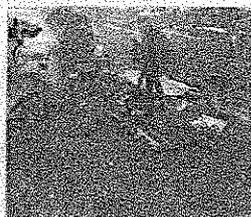


OPERAZIONE «FOUR MINUTES»
A sinistra, magistrati e carabinieri spiegano i dettagli dell'indagine. Nella pagina, alcune fasi delle intercettazioni e del ritrovamento delle automobili «camuffate» dei movimenti [foto Calvetti]

LA TRASCRIZIONE



IL NASCOSTO



LE INTERCETTazioni IN UN DIALOGO CAPTATO DAI CARABINIERI C'È CHI FA RIFERIMENTO ANCHE AD UNA NOTIZIA LETTA SULL'EDIZIONE NORD BARESE DELLA GAZZETTA

«Rubare? Noi stiamo solo per guadagnare il chilo di pane»

«Nei verbali si legge di una trentina di denunce per furto di auto. I reati venivano commessi con spregiudicata disinvoltura, talora in presenza delle stesse vittime intimidite al punto dal desistere da sporgere denuncia.

Ne è una conferma una intercettazione ambientale captata tra Luigi Di Bisceglie, Michele Lovergine, uno di minori coinvolti ed un individuo non identificato, presunto proprietario dell'auto da rubare.

Di Bisceglie: «Di chi è?»
Uomo: incomprensibile
L'autovettura presa di mira è ferma in via Mozart ad Andria.

Lovergine: «Mo aspetta che lo chiamo e dico sei sicuro che è la tua: Lo Zi!! l'Insigna la tua è? Sei sicuro che è la tua? Lo zio! è la tua l'Insigna? sei sicuro che è la tua? Uannà che noi stiamo a guadagnare giusto il pane, uannà! (si riferisce ad altra persona fuori dall'auto)».

Di Bisceglie: «Uannà che noi stiamo solo per guadagnare il chilo del pane uannà!».

Uomo: «Si è la mia»

Lovergine: «Non è la tua, mo scendiamo».

Di Bisceglie: «Mo scendi che non è la sua, lavora con la macchina. Uannà che noi stiamo a guadagnare giusto il pane, fammi girare, aspetta, dai lavora, lavora!»

Si sentono le grida dei passanti.

Minore: «Sali che sta gridando!»

Di Bisceglie: «Lavora la macchina, tram».

Minore: «Che cosa che...»

Di Bisceglie: «Che cosa ti frega della sirena?»

Minore: «Ma che veramente! Non vedi che è uscita quella a gridare?».

Di Bisceglie: «Non lo pen-

sare il coso...lavora la macchina. Là quelli di Santa Maria Vetere, si sono portati le macchine sole, sole».

In un'altra intercettazione, i ladri fanno riferimento ad una notizia letta sulla edizione Nord Barese della Gazzetta del mezzogiorno:

Minore: «A Barletta non possiamo andare ti arrestano».

Lovergine: «Uannà che cosa».

Di Bisceglie: «No a Bisceglie, ha detto Angiolillo non ti avvicinare proprio! Per piacere dobbiamo fare veloce di là che cosa l'ha sputtanata proprio, l'abbiamo sputtanata noi».

Lovergine: «E, piacere sembra che è

l'unica di là».

Minore: «A Barletta».

Lovergine: «Uagliò là stava sul giornale, sulla prima pagina del Nord Barese, una Yaris, c'è scritto pure il particolare del disabile, vero?».

IL FORMAT MERCOLEDÌ SU VIDEO ITALIA PUGLIA CANALE 96 SI PARLERÀ ANCHE DELL'ULTIMA OPERAZIONE DEI CARABINIERI

La piaga dei reati predatori nella puntata di «Fatti e Misfatti»

Quella dei furti d'auto, purtroppo, è una vera e propria piaga, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine

«Quella dei furti d'auto, purtroppo, nonostante l'impegno costante delle forze dell'ordine e nonostante l'ultima operazione «Four Minutes» dei carabinieri di Andria, è sicuramente una piaga in continua espansione, nella sesta Provincia come in tutta la Puglia.

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, si scopre che sono circa 120mila i veicoli rubati annualmente, più o meno 14 ogni ora, dei quali neanche la metà viene ritrovata dalle forze dell'ordine. I furti auto riguardano tutta l'Italia anche se ci sono delle zone a maggiore rischio: la Puglia è al terzo posto con il 14%. Una vera emergenza che sta tenendo in apprensione le forze dell'ordine ma soprattutto i cittadini.

Di questo si parlerà domani nella

puntata di mercoledì di «Fatti e Misfatti», il rotocalco di approfondimento giornalistico della «Gazzetta del Mezzogiorno» e «VideoItalia Puglia» in onda in diretta alle ore 10.30 (in replica sempre domani alle ore 23, giovedì alle ore 14.30 e domenica 7 febbraio) su «VideoItalia Puglia» (canale 96). In studio, insieme a Gianpaolo Balsamo, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno, dialogheranno alcuni rappresentanti dell'Arma dei carabinieri, protagonisti dell'operazione portata a termine ieri mattina.

In studio saranno presenti anche alcuni studenti dell'Istituto Professionale Statale per l'Industria e l'Artigianato «Archimede» di Barletta accompagnati dal dirigente scolastico Anna Ventafredda che potranno rivolgere domande agli ospiti in studio. In collegamento esterno, invece, Savino Buonspensiere ed Armando Balsamo nella rubrica «microfono aperto», hanno intervistato Franco Piccolomo, installatore di sistemi di antifurto telemetrici satellitari, elettrici e meccanici studiati per applicazione su autovetture e Nicola Piarulli, un assicuratore.



COME I RAPACI

«Lo Zi!! l'Insigna la tua è? Sei sicuro che è la tua?»

SANITÀ

LA CULTURA DELLA DONAZIONE

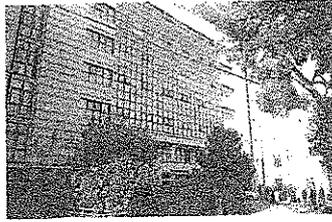
GESTO ALTRUISTA

Una donna di Corato, di 74 anni, era giunta in ospedale il 29 gennaio, ma non era possibile salvarla. Il consenso dato dalle sorelle

IL DIRETTORE GENERALE ASL

Narracci: «Siamo vicini al dolore della famiglia che ringraziamo per il gesto di altruismo e speranza compiuto»

Espianto multiorgano al «Bonomo», prelevati cornee, fegato e reni



NUOVO ESPIANTO Effettuato dall'equipe presente nell'ospedale «Bonomo» (foto Covassi)

«Ma i numeri delle donazioni sono ancora molto bassi. Si può fare molto di più»

• **ANDRIA.** Un nuovo, ennesimo, espianto multiorgano all'ospedale Bonomo di Andria. Una donna di Corato di 74 anni ha donato le cornee, il fegato e i reni.

La donna è giunta in ospedale il 29 gennaio e a dare il consenso all'espianto sono state le due sorelle aventi diritto. Dopo l'attività di osservazione, condotta dall'equipe di Andria coordinata dal dottor Giuseppe Vitobello, sono intervenute le equipe di Bari che hanno prelevato i

reni e il fegato il cui trapianto è stato già eseguito.

Le cornee invece sono state prelevate dall'equipe di Andria e sono state inviate alla banca degli occhi di Mestre.

«Siamo vicini al dolore della famiglia - dice Ottavio Narracci, Direttore Generale della Asl Bt - che ringraziamo per il gesto di altruismo e speranza compiuto. La donazione degli organi si accompagna a un momento di profondo dolore, ma rap-

presenta una fonte di nuova vita in molti casi insostituibile. Ringrazio anche tutti gli operatori sanitari a vario titolo coinvolti nell'attività di espianto e trapianto per l'importante contributo che danno alla diffusione della donazione. Alla competenza professionale si associa la loro capacità di accompagnare i familiari verso una decisione importante in un momento delicato».

DATI DA MIGLIORARE - «I numeri

le altre notizie

ANDRIA

IN PROGRAMMA OGGI

Celebrazioni per Mons. Di Donna

• Oggi, martedì 2 febbraio, alle 9, presso la cattedrale di Andria, si terrà la celebrazione eucaristica in memoria del venerabile mons. Giuseppe Di Donna (vescovo di Andria dal 1940 al 1952). Seguirà un momento di preghiera presso la tomba del vescovo santo per tutte le richieste di intercessione.

PRO LOCO

Cena sociale, bilancio e tesseramento

• La Pro Loco di Andria propone una iniziativa conviviale. Sabato 6 febbraio, l'associazione organizza cena con ballo e presentazione del bilancio consuntivo 2015 (come da statuto), presso l'hotel "L'Ottagono". A partire dalle ore 20. Prenotazioni entro e non oltre mercoledì 3 febbraio. Quota di partecipazione: 25. La serata è aperta a tutti, soci, familiari e amici. Informazioni: 0883 592283, 349 0943326, 347 1203302. La presidenza della Pro loco ricorda anche che è aperto il Tesseramento 2016.

IL PROGRAMMA

A Persepolis «Una storia lunga 25 anni»

• A Persepolis (libri&caffè), in via Bovio, giovedì 4 febbraio, alle 19.30, "Una storia lunga 25 anni (1991-2016)". Il programma: mostra documentaria "Puliamo il 1° vicolo San Bartolomeo: la via di Andria più piccola del mondo", a cura del CoAAdo-Comitato cittadino adozione del 1° vicolo San Bartolomeo, alle 19.30 (il cortometraggio fa parte della serie "Andria antica: scoperte e misteri" curata dal prof. Riccardo Suriano, regia di Nik Ferrara, per conto di videoandria.com); alle 20, dibattito e discussione con il prof. Riccardo Suriano e padre Enzo Pinto; alle 20.30, recital del Maestro prof. Tommaso Di Chio; alle 21, visita guidata notturna nel 1° vicolo San Bartolomeo.

della donazione di organi sono ancora molto bassi - continua Narracci - abbiamo invece tutti il dovere di parlarne, di confrontarci sul tema per cercare di rendere la donazione un processo più diffuso, perché davvero in molti casi con un solo gesto è possibile salvare più vite. I referenti medici sono sempre a disposizione di pazienti e parenti per dare informazioni, chiarire dubbi e fornire un confronto su come e quando è possibile donare gli organi».

VITA DELLA DIOCESI LE CELEBRAZIONI PRESERO IL VIA IL 21 NOVEMBRE DEL 2014 CON LA MISSIONE «RISVEGLIARE IL MONDO», VOLUTA DA PAPA FRANCESCO

Anno giubilare della vita consacrata, ecco la Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Con lettera Apostolica del 21 novembre 2014, Festa della Presentazione della Beata Vergine Maria, il Papa indicava l'anno giubilare della vita consacrata: iniziato il 30 novembre 2014, termina oggi 2 febbraio con la festa della Presentazione di Gesù al tempio. La sua scelta è stata ispirata dalla concorrenza del 500° anniversario delle nascite di Santa Teresa di Avila e di San Filippo Neri e del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Un anno giubilare per la Chiesa, per gli Ordini, Congregazioni e Istituti di persone consacrate, chiamate per vocazione e missione a "risvegliare il mondo", come ricordò lo stesso Papa: non un semplice slogan, ma un autentico programma con il compito specifico d'essere veramente testimoni di un modo diverso di fare e di comportarvi, incarnando i valori del Regno.

L'anno della Vita Consacrata è stato dunque l'occasione per riscoprire, testimoniare e presentare al mondo e alla Chiesa, specialmente ai giovani credenti, la bellezza della vita consacrata, che nasce come un dono prezioso dello Spirito Santo alla Chiesa. Dopo aver ascoltato la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, ho indicato come obiettivi



LA CATTEDRALE Sarà al centro delle celebrazioni odierne

per questo Anno gli stessi che san Giovanni Paolo II aveva proposto alla Chiesa all'inizio del terzo millennio, riprendendo, in certo modo, quanto aveva già indicato nell'Esortazione post-sinodale Vita consacrata: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro». Per la Diocesi, in attesa di conoscere il suo nuo-

vo pastore mons. Luigi Mansi, che nella sua lettera di saluto alla diocesi di Andria ha già dedicato un pensiero all'intera comunità dei religiosi della diocesi, oggi 2 febbraio il Giubileo dei Consacrati si conclude in cattedrale con la solenne concelebrazione (alle 18) presieduta dal Vescovo Emerito mons. Raffaele Calabro, dopo la cerimonia della benedizione delle candele e la processione

verso la Cattedrale (alle 17.30). Padre Luigi Cicolini, dehoniano, delegato vescovile per la vita consacrata, per l'occasione ricorda, in un messaggio alle comunità, la missione a cui sono chiamati i consacrati nel mondo. "Il Papa - ricorda p. Cicolini - nella lettera ai consacrati diceva: "Mi attendo che svegliate il mondo, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia". Per questo ci si richiede la radicalità evangelica, saper scrutare la storia, tenere vive le utopie, creando altri luoghi dove si vive la fraternità, l'accoglienza delle diversità, l'amore reciproco. Monasteri, ospedali, comunità, centri di spiritualità e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere o faranno nascere devono diventare il lievito di una società ispirata al Vangelo. Ringraziamo Dio per questo anno. Ripartiamo con grande fiducia. La comunione nelle comunità è la vera sfida di oggi, in cui prevale la logica dell'individualismo e in cui l'indifferenza globalizzata assiste inerte e colpevole al massacro di tanti innocenti. La vera comunione fra i fratelli o le sorelle di uno stesso istituto e fra quelli di tutti i carismi, nella Chiesa saprà proporre al mondo la strada per risolvere i tanti e gravi problemi che sembrano insolvibili. Dimostreranno che si può costruire un mondo a misura d'uomo".

COMUNE SETTORE SOCIO SANITARIO

Eliminazione delle barriere negli edifici privati contribuiti a fondo perduto

ANDRIA. Il Settore Socio Sanitario del Comune informa che si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati.

I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari.

Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2016, indirizzata al Sindaco.

I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart 63, dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria compresa tra le 9 e le 12, per il ritiro dei



FONDI Per eliminare barriere architettoniche

fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria".

IL FATTO I FIORISTI PRENDERANNO PARTE ALLE INIZIATIVE COLLATERALI

Sansonna e Guadagno al festival di Sanremo

ANDRIA. Anche due fioristi andriesi, aderenti all'Associazione Fioristi della Puglia e Basilicata, tra i protagonisti della sfilata di fashion che l'8 febbraio animerà, in occasione del Festival della Canzone italiana di Sanremo, una delle iniziative collaterali all'evento canoro.

A Casa Sanremo Fashion andranno infatti in passerella modelle con abiti e accessori di abbigliamento rivestiti di fiori da Michele Sansonna e Francesco Guadagno, due degli otto fioristi aderenti all'associazione che sarà impegnata nella città costiera ligure, conosciuta come la «città dei fiori».

La partecipazione a Casa Sanremo fa parte del progetto "Esclusive Wedding" di Emilio Lorusso e Luciana Galletta, insegnanti di arte floreale e art director del gruppo nel quale sono stati selezionati i fioristi pugliesi e lucani particolarmente distinti in creatività ed aggiornamento, come appunto i due andriesi Sansonna e Guadagno.

PROVINCIA L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE ADOTTATO DAL PRESIDENTE SPINA

Corruzione e illegalità approvata la delibera che punta alla prevenzione

● **ANDRIA.** Il presidente della Provincia ha approvato la delibera di aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2016-2018 che contiene gli strumenti necessari per contrastare il fenomeno, prevedendo misure preventive e repressive del fenomeno corruttivo ed individuando i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia.

Il Piano è stato aggiornato ed adeguato nell'ambito di strategie di prevenzione, in relazione alle peculiarità dell'ente e dei principali strumenti normativi correlandoli di misure specifiche. In particolare sono state introdotte misure che consistono nella programmazione annuale, il rafforzamento degli obblighi motivazionali per la scelta del contraente, la comunicazione delle proroghe contrattuali ed affidamenti d'urgenza, l'obbligo di motivazione nella determinazione a contrarre in ordine ai parametri utilizzati per la quantificazione dell'importo posto a base di gara, la comunicazione del potenziale contenzioso o del contenzioso pendente, la trasparenza e la pubblicità delle nomine dei componenti delle commissioni di gara ed eventuali consulenti, l'obbligo di motivazione nella determinazione a contrarre in caso di revoca, le comunicazioni varianti, la comunicazione di affidamento dei lavori precedentemente appaltati, le clausole del bando di gara e la comunicazione di ricorso a strumenti di risoluzione alternativi a quelli giurisdizionali.

«L'aggiornamento del Piano valorizza e coordina gli strumenti già previsti e già in uso presso l'Amministrazione per finalità di prevenzione dell'illegalità, come le ispezioni, i controlli e l'esercizio dell'attività di vigilanza, rispetto alle nuove normative previste dalla legge», ha affermato il presidente Spina. Dall'inizio del nostro mandato, abbiamo puntato sul rispetto delle regole e sulla creazione di assetti normativi che garantissero la trasparenza e l'efficienza di ogni atto amministrativo. Regole scomode per la vecchia politica clientelare ma necessarie per garantire la sopravvivenza della Provincia in un contesto di fortissimo ridimensionamento delle risorse economiche e del personale. Lo

scorso anno, come si ricorderà, siamo stati proposti dalla Prefettura al Ministero quale esempio di buone prassi per interventi di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni regionali e locali del Mezzogiorno. Merito questo non solo dell'infaticabile impegno della classe dirigente di questo territorio ma anche dell'intero apparato dell'ente ed in particolar modo del segretario generale della Provincia Maria De Filippo, anche nel suo ruolo di Responsabile della Prevenzione e della Corruzione».



ANDRIA La sede della Provincia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 febbraio 2016

NORDBARESE SPORT | XIII

CALCIO FEG PRO L'ATTACCANTE CRGATO APPRODA AL TUTTUOCUIO. BESTARO MATERA E CAPELLINI

Andria, nessun acquisto parte l'attaccante Kristo

Nessuna penalità: prosciolta la società nell'inchiesta «Dirty soccer»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'ultimo giorno di mercato non riserva sorprese alla Fidelis Andria. Non sono arrivati altri calciatori, così come annunciato dal tecnico D'Angelo nel post partita con la Paganese. C'è stata, però, un'altra partenza. Ha cambiato casacca l'attaccante Kristo che, tramite lo Spezia (proprietaria del suo cartellino), è approdato al Tuttocuoio. La partenza di Kristo si unisce a quella dell'altro attaccante Morra, tornato al Torino e poi girato al Savona. Il reparto offensivo, quindi, perde due pedine ma non ne prende alcuna, perché non c'erano situazioni interessanti che facevano al caso della Fidelis. Da oggi fino alla fine del campionato, quindi saranno Grandolfo, Cianci, De Vena e Bollino i quattro attaccanti azzurri.

C'erano state proposte anche per i due centrocampisti Capel-

lini e Matera, ma le trattative non si sono concluse perché le società interessate proponevano scambi di calciatori che non interessavano all'Andria.

Da ieri, invece, la squadra ha ripreso gli allenamenti. Smaltita la rabbia per l'ennesima beffa incassata nei minuti finali, gli azzurri si stanno preparando per la difficilissima trasferta di Benevento. Sabato sera, la Fidelis andrà ad affrontare una delle formazioni più in forma del momento. Forse è anche un bene, perché finora contro le big, l'Andria ha sempre fatto bella figura.

DIRTY SOCCER. La Fidelis è stata prosciolta nell'inchiesta «Dirty soccer». Il Tribunale Federale non ha ritenuto il sodalizio azzurro responsabile in occasione del match di serie D contro la Puteolana. Quindi nessun punto di penalizzazione e nessuna ammenda.



Andria - martedì 02 febbraio 2016 Attualità

La notizia

Venerabile Mons. Di Donna, una celebrazione eucaristica in sua memoria

Seguirà un momento di preghiera presso la tomba del vescovo santo per tutte le richieste di intercessione

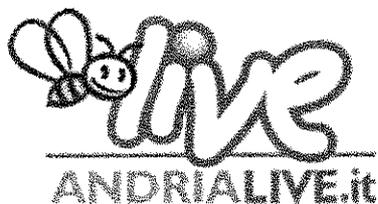


mons. di donna © n.c.

di LA REDAZIONE

Oggi, martedì 2 febbraio 2016, alle ore 9.00, presso la Chiesa Cattedrale di Andria, si terrà la celebrazione eucaristica in memoria del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna.

Seguirà un momento di preghiera presso la tomba del vescovo santo per tutte le richieste di intercessione.



Andria - martedì 02 febbraio 2016 Attualità

La notizia

Variazione orario cimitero per Carnevale

Martedì 9 febbraio (martedì Grasso) sarà aperto solo dalle ore 7.00 alle ore 12.30 (apertura antimeridiana), mentre nel pomeriggio resterà chiuso

di LA REDAZIONE

La Società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella città di Andria, comunica che in occasione delle festività di Carnevale, l'orario di accesso al cimitero comunale subirà alcune variazioni rispetto a quello consolidato.

Martedì 9 febbraio 2016 (martedì Grasso), infatti, il cimitero sarà aperto solo dalle ore 7.00 alle ore 12.30 (apertura antimeridiana) e nel pomeriggio resterà chiuso.

Per informazioni - Ufficio del Cimitero :
0883.565443.



Cimitero © n.c.



DALLA PROVINCIA

IL CASO BISCEGLIE È UNO STRANO RICONFERMAMENTO

Il Pd e il tesseramento una «corsa» ad anni alterni

Una volta si diceva, per mettere in guardia dai facili ottimismo prelettorali e spiegare cocenti delusioni non inquadrare neppure dai radar dei sondaggi: «Piazze piene, urne vuote». Ma cosa annuncia in realtà la corsa al tesseramento in un partito? Sarà forse foriera di ricchezza elettorale prossima ventura o preannuncio di improvvise diete dimagranti nel segreto dell'urna delle elezioni che verranno? Insomma, per fermarci alle frenetiche cronache di questi giorni: prevarranno le meditate o improvvise «folgorazioni» sulla via del Partito democratico oppure la corsa agli armamenti pregressuali da parte delle correnti in lotta nelle città della sesta Provincia si tradurrà in un flop paradossale, quando il giudizio toccherà agli elettori?

Nell'attesa di scoprire come andrà a finire (lo scopriremo solo votando), tiene sempre banco l'adesione del presidente (grazie ai voti del centrodestra) della Provincia nonché sindaco (centrista) di Bisceglie, Francesco Spina, al Partito democratico. Un approdo praticamente già scritto nell'ottobre del 2014, quando la candidatura Spina venne caldeggiata dall'allora ancora aspirante governatore (segretario regionale in carica del Pd, Michele Emi-

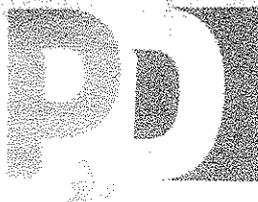
liano): la sollevazione dei sindaci di centro-sinistra di Barletta, Canosa, Mimervino e San Ferdinando bloccò quell'indicazione, ma di lì a qualche mese, alla vigilia delle elezioni regionali, lo stesso Spina divenne coordinatore provinciale delle liste civiche a sostegno del governatore.

Ora la «marcia» (non tanto lunga) si è compiuta, ma la richiesta di adesione al Pd di Spina e di 21 tra assessori e consiglieri comunali è stata «congelata».

Una scelta, a prescindere da statuti e regolamenti, che assomiglia al ruolo delle commissioni d'inchiesta quando non si sa che fare: si lascia «decantare» la situazione e poi i rapporti di forza prossimi venturi decideranno. Il Pd? Ormai è il prototipo delle formazioni politiche col numero degli iscritti «a fisarmonica»: a Barletta i 3.500 tesserati del 2014 sono diventati meno di

500 nel 2015 per poi risalire ora oltre i 3.000. A Bisceglie sono oltre 1.200, nonostante siano state accolte solo 221 delle richieste online, che tante polemiche hanno ingenerato. A Trani le 300 tessere del 2015 sono cresciute fino a oltre 1.000. È la passione per la politica che scoppia ad anni alterni, bellezza! C'è forse qualche norma che lo vieta?

Rino Dalòiso



Il simbolo del Partito democratico

AMBIENTE

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

LA SPESA

«Circa 200 mila euro al mese per esternalizzare il servizio; 2,5 milioni di euro all'anno gravano con la Tari sulle tasche dei cittadini»

«Depurazione percolato i costi sono insostenibili»

La denuncia di Bartucci e Scaringi del Comitato Bene Comune



RISPARMI La discarica Amiu (foto Calvaresi)

LUCIA DE MARI

TRANI. «Nel bilancio dell'Amiu gli sbalorditivi costi per il prelievo, trasporto e depurazione del percolato affidati ad una società esterna sono insostenibili»: il Comitato Bene Comune parla di «circa 200 mila euro al mese per esternalizzare il servizio di depurazione del percolato. Circa 2,5 milioni di euro all'anno che gravano attraverso la Tari sulle tasche dei cittadini». Ed in una nota a firma di Francesco Bartucci ed Enzo Scaringi ribadisce che «la realizzazione dell'impianto di trattamento del percolato nel sito della discarica è l'unica strada da percorrere per sanare i conti, per non incrementare ulteriormente la Tari e per salvaguardare l'ambiente».

Dunque l'Amiu spende circa 200 mila euro al mese per esternalizzare il servizio di depurazione del percolato. «La storia della discarica e del suo sconquasso ecologico ed economico è tristemente nota. La mancanza dell'impianto di trattamento del percolato è il responsabile dell'incremento del livello del percolato e dello sfondamento della barriera idraulica nel lotto 3». Per il Comitato Bene Comune «si tratta del peccato originale della malagestione del passato che ancora oggi incombe sull'Amiu. Qualunque buon

amministratore di un'azienda o di una famiglia si adopererebbe per realizzare l'impianto di trattamento che la stessa Amiu ha stimato in 1.560.000 euro. Si scopre così che basterebbero 8 mesi per ammortizzare l'investimento dell'impianto ed altri 2 mesi qualora si volessero realizzare anche i serbatoi per lo stoccaggio del percolato estratto dalla discarica».

La realizzazione dell'impianto sarebbe «provvidenziale ed urgente anche sotto l'aspetto ecologico per abbassare il livello del percolato che crea sovrappressioni sulla barriera idraulica inquinando la falda acquifera con tutto ciò che ne consegue». Dal 1994 ad oggi sono stati numerosi i sindaci della città e gli amministratori dell'Amiu che si sono succeduti «senza aver minimamente rilevato l'anomalia della costosissima esternalizzazione del servizio di trattamento del percolato. Incredibile come questa gigantesca anomalia gestionale protratta per circa 21 anni non sia mai stata resa nota alla cittadinanza e che ci si ricordi degli ingenui contribuenti solo per incassare una esecissima Tari risultato di una pessima gestione economica ed ecologica della discarica». Bartucci e Scaringi chiedono quali siano «le grandi manovre in sede comunale, regionale ed Oga (Organismo di Gestione d'Ambito) che inducono ad

ampliare la discarica con il lotto 2Bis, artatamente abbinato agli interventi di messa in sicurezza della discarica. Riteniamo che sia doveroso fornire spiegazioni a questi nodali interrogativi a cui l'amministrazione è chiamata a rispondere». Queste ed altre osservazioni sono state formulate dal Comitato Bene Comune nel procedimento in atto presso la Regione Puglia per il Piano di Messa in Sicurezza della discarica.

«La realizzazione dell'impianto per il trattamento del percolato in sito è prioritario ed urgente; pertanto, riteniamo che non debba essere necessariamente vincolato all'approvazione del Piano di Messa in Sicurezza in quanto dovrebbe rientrare tra le inderogabili e sagaci opzioni aziendali dell'Amiu. Rileviamo invece che la stessa, nel Piano per la Messa in Sicurezza, colloca la realizzazione dell'impianto di trattamento del percolato solo negli interventi della fase di Livello 2, successiva cronologicamente e finanziariamente a quelle di Livello 1. Non ci venga detto, peraltro, che le scarse riserve di liquidità dell'Amiu non permettono l'investimento dell'impianto di trattamento, altrimenti non si spiegherebbe come mai le stesse scarse casse permettano un esborso mensile di 200 mila euro ma non

permettano un graduale pagamento dell'investimento della durata di dieci mesi».

Il Comitato Bene Comune chiede contezza di queste «anomalie gestionali» e «di poter entrare nel merito delle scelte dell'amministrazione e dell'Amiu perché attualmente ogni possibile errore rischia di riverberarsi gravemente sulle tasche dei cittadini attraverso la Tari e ci sembra eticamente responsabile da parte del Sindaco una reale condivisione con la cittadinanza e con le associazioni. Riteniamo che in questa delicatissima fase di scelte nodali l'interfacciarsi con le associazioni ed i comitati, con o senza l'intermediazione del costituito Comitato di Controllo sulla discarica, sia doveroso ed urgente».

«Non vorremo che ci si nasconda dietro pretestuosi formalismi del nascente Comitato di Controllo e che ci si dimentichi maliziosamente di aggiornare la cittadinanza sulle decisioni emerse in sede di conferenza di servizi, o sulle scelte varate in sede Oga. Comprendiamo anche che in questa delicata fase di nomine e suddivisione di incarichi ci si possa anche dimenticare di aggiornare la cittadinanza sulle decisioni prese sui vari tavoli istituzionali, sugli esiti della Conferenza di Servizi e sulla data di aggiornamento della stessa».

CONFERENZA PREVISTI I LAVORI NELL'ATTUALE STRUTTURA CON SPOSTAMENTO DEGLI UFFICI

PRECISAZIONI: IL SINDACO MOTIVA LA SCELTA E L'USO DEL TERMINE «IDIOTA»

Bottaro: «Il Tribunale non si muove da qui»

Nomina manager Amet è ancora polemica

NICO AURORA

«TRANI. «Il Tribunale, da Trani, non si muove». Lo dichiara il sindaco, Amedeo Bottaro, e lo riaffermerà stamani, al Ministero della giustizia, presso la cui sede oggi terrà un incontro sui gravi problemi dell'edilizia giudiziaria, alla base di ripetute censure e segnalazioni dei vertici di palazzo Torres.

In una di queste, lo scorso 23 agosto, il procuratore della Repubblica, Carlo Maria Capristo, faceva mettere a verbale della Conferenza permanente, per la prima volta, l'ipotesi di movimenti degli uffici in uscita dalla città: «Il procuratore della Repubblica propone alla Conferenza permanente di trasmettere al Ministero un'esauriente relazione sulla situazione di degrado in cui versano gli immobili comunali - vi si legge - nonché, essendo il Comune titolare

dell'immobile e responsabile per le situazioni pregresse di degrado che si trascinano ormai da anni, senza che sia stato realizzato alcun intervento risolutivo, e quindi prima dell'entrata in vigore delle disposizioni (che hanno determinato il passaggio delle competenze al Ministero della giustizia, ndr), diffidarlo a rimuovere tali situazioni e quindi effettuare i necessari lavori di manutenzione, ovvero mettere a disposizione altri immobili adeguati. In quanto, allo stato non è possibile prendere in carico immobili non idonei all'uso. In caso di riscontro negativo, propone di abbandonare gli immobili tuttora occupati e proporre al Ministero di ricercare altre soluzioni logistiche, anche fuori del Comune di Trani».

Un passaggio che non è sfuggito a molti addetti ai lavori e non può più apparire

come una mera provocazione. Soprattutto oggi, in un momento in cui la situazione del Tribunale di Trani appare particolarmente critica, e persino peggiorata, soprattutto con riferimento a Palazzo Gadaleta, presso la cui sede, giovedì scorso, si è tenuto un sopralluogo urgente all'isito del quale si è proceduto al sequestro di alcuni ambienti, finalizzato ai lavori urgenti di messa in sicurezza.

Ciononostante, «io non concederò alibi ad alcuno - dice Bottaro - Se c'è un movimento, da parte di chicchessia, di provare a spostare il Tribunale di Trani, sono pronto a fare una battaglia epocale: il Tribunale, da Trani, non si può muovere, non si muove e non si muoverà. Sono stato molto duro con i miei interlocutori - continua il primo cittadino -, ho avuto già un incontro presso il ministero e domani (oggi, ndr) ne abbiamo un altro. E confermerò loro che

la nostra intenzione è mettere a disposizione tutti i palazzi liberamente ed a favore, chiaramente, del Tribunale».

Al Ministero, cui adesso competono le spese per il funzionamento dell'amministrazione della giustizia a Trani, Bottaro sottoporrà il nuovo, articolato progetto: «L'idea è quella di individuare anche un altro edificio da mettere a disposizione del Tribunale (l'ex scuola De Bello, ndr) e quindi per evitare quindi fuga in avanti da parte di chicchessia. Inoltre completare Palazzo Carcano, eventualmente con fondi ministeriali, per destinarlo interamente ad uffici giudiziari. Non da ultimo, sanare la questione di Palazzo Gadaleta ripristinando, con gli opportuni lavori, tutti i locali sequestrati da quattro anni, e per i quali abbiamo verificato non necessari molti».

«TRANI. Nell'era della globalizzazione si discute ancora sulla opportunità di nominare il manager di un'azienda partecipata rispondendo, o meno, alle logiche della carta d'identità: se non è nato a Trani, se ne fa un caso politico

Infatti, dopo la scelta del sindaco Amedeo Bottaro, in qualità di socio unico dell'Amet, di nominare al vertice dell'azienda di piazza Plebiscito il dottor Marcello Danisi, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bari, si era sollevato da più parti il caso della sua provenienza, associato anche ad una presunta indicazione politica del governatore, Michele Emiliano. Bottaro, fin dal primo momento, aveva fatto sapere che si era trattato di una scelta completamente autonoma e slegata dalle logiche della politica,

ma tanto non era bastato e, così, rispondendo ad una serie rilievi formulati a vario titolo negli ultimi giorni, domenica scorsa, durante la sua partecipazione alla trasmissione settimanale di Radio Bombo, ha precisato ulteriormente la sua posizione utilizzando un aggettivo, «idiota», che una parte degli ascoltatori ha ritenuto abbia accostato all'opposizione.

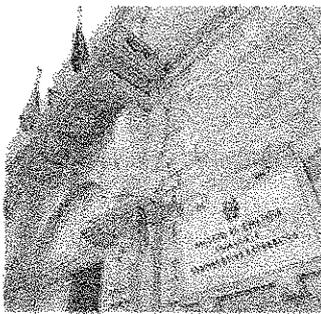
Fra il pubblico all'ascolto, il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima: «Il sindaco chiama "idioti" a noi dell'opposizione. Non credo - prosegue Lima - che l'offesa faccia onore ad un sindaco che, se si riduce all'utilizzo di tale linguaggio è evidentemente nervoso. Quando l'ex sindaco si permise di invitare un

consigliere dell'opposizione a recarsi "a lavorare alla posta", ricordo mille alzate di scudi da parte dell'attuale maggioranza. Se denunciare pubblicamente le stabilizzazioni di parenti in Amiu, le nomine coloniali baresi telecomandate da Emiliano e tanto altro significa essere idioti, allora vuol dire che il sottoscritto è orgogliosamente un idiota».

Questo il contesto, e relative dichiarazioni di Bottaro: «Rivendico questa diversità della mia amministrazione. Ho scelto semplicemente una persona che ritengo capace, di mia fiducia e nient'altro. È chiaro che se questo significava scegliere un non trane di nascita, mi sembra il minimo. Ma ho l'impressione che si dica di scegliere un trane perché questi rappresenti un amico di quel

consigliere comunale piuttosto che di quell'altro: è esattamente quello che è accaduto in tutti questi anni e sfido chiunque a dire il contrario. Diversamente, io nomino un tecnico perché ho intenzione assolutamente di rilanciare e ristrutturare Amet Spa e non di svenderla, come qualcuno dice, tanto meno di svenderla ai baresi, come qualche altro - lasciatemelo dire - idiota continua ad affermare. Io la voglio assolutamente rilanciare e, da qui, la necessità di scegliere le persone giuste per fare questo».

Il sindaco, ieri, ha ulteriormente fatto sapere che non si stava rivolgendo alla minoranza, ma ha espresso una valutazione di carattere generale. [n.aur.]



TRIBUNALE La sede del Palazzo



AMET Il quartier generale

POLITICHE SOCIALI

LA CASA DI RIPOSO IN DIFFICOLTÀ

L'IPOTESI

Secondo alcune indiscrezioni sarebbe in arrivo un commissario per la liquidazione coatta dell'istituto per anziani

Il «Regina Margherita» rischia il fallimento

Lente di via Fermi versa in una grave situazione finanziaria

● **BARLETTA.** Fallimento e chiusura definitiva con liquidazione coatta: queste le ipotesi che si adombrano sull'Asp Casa di riposo «Regina Margherita». Seppure a livello di voci e indiscrezioni, ma il rischio c'è. L'Ente per anziani (una realtà che esiste e opera in città e nel territorio sin dal 1885) rischia di scomparire. Alla base delle ipotesi di fallimento, lo spettro dell'inevitabile «default», cioè l'impossibilità di far fronte e risolvere la grave situazione finanziaria determinata da un pesante passivo del bilancio (che si aggirerebbe intorno ai 300mila euro), quindi la mancanza di prospettive di risanamento per l'assenza di interventi risolutivi. Di qui l'eventuale commissariamento per la liquidazione dell'ente.

LA SITUAZIONE - L'attuale gestione amministrativa si barcamena da alcuni anni, non solo con l'adeguamento alle normative vigenti in materia sugli standard funzionali e ricettivi, ma con una difficile opera di risanamento finanziaria

per buchi maturati da precedenti amministrazioni. Un impegno quasi arduo perché non sostenuto da efficaci sinergie con le istituzioni locali, spesso assenti. Ad oggi, l'ente di via Fermi è chiuso: dal 16 settembre scorso l'attività è stata sospesa per dare corso a lavori e opere di

ristrutturazione dell'attuale immobile e, a seguire, la costruzione di un nuovo reparto che sarà eretto in una parte dei giardini a destra dell'ingresso. Di conseguenza la sospensione ha costretto l'ente a collocare provvisoriamente gli ospiti (circa 25) presso altre strutture del nord

barese e della provincia di Bari. Gli stessi ospiti saranno riaccolti nella struttura di via Fermi al termine della ristrutturazione. Sospensione che si traduce in mancati introiti e l'ulteriore impossibilità a far fronte agli adempimenti, quindi all'ordinaria amministrazione, tenendo conto che, pur sospesa, l'attività minima dovrebbe rispettare le varie incombenze. Inoltre, i dipendenti della cooperativa che gestiva i servizi sono fermi, senza stipendio. Come senza stipendio sono le due unità lavorative a tempo indeterminato.

LE SOLUZIONI - Se da una parte è indebitata, dall'altra l'Asp vanta dei crediti. La gran parte di questi sono gli oltre 100mila euro che vanta nei confronti del Comune per rette di ospitalità di una famiglia dal maggio 2012. Un debito a cui il Comune dovrebbe dare corso. Ma a quanto pare nessun iter è stato attivato. E pensare che con quella cifra, l'Asp potrebbe risolvere - seppure in parte - il deficit di cassa. Oltre a poter espletare le

operazioni di riavvio dell'attività al termine dei lavori di ristrutturazione. Poi c'è sempre la questione della donazione modale: lo scorso luglio, il Consiglio comunale approvò una delibera affinché l'ente potesse «patrimonializzare» nell'ottica del risanamento finanziario. Ma ad oggi non è stato dato seguito a quella delibera con l'atto notarile.

IL PARADOSSO - Da una parte l'Asp rischia il fallimento, dall'altra ci sono i lavori di ristrutturazione e nuova costruzione. Se la struttura dovesse chiudere, rinarrebbe l'immobile ristrutturato e la nuova costruzione diverrebbe una «cattedrale nel deserto», anche perché le suddette opere sono state regolarmente finanziate dalla Regione per cui dovranno essere necessariamente realizzate. Conclusione: ad oggi con la cassa in rosso le prospettive future dell'Asp sono davvero «zero». Destino che è nella mani del Comune qualora quel credito di oltre 100mila euro fosse soddisfatto.

SANITÀ IL BEL GESTO NEL REPARTO DI PEDIATRIA DEL DIMICCOLI DIRETTO DAL DOTTOR CHIORAZZO

Il Rotaract del Nord barese porta gioia e una tv in corsia

● **BARLETTA.** Il Rotaract della zona Nord barese che include i club di Andria, Canosa, Barletta, Bisceglie, Molfetta, Trani del Distretto Rotaract 2120 Puglia e Basilicata nelle settimane scorse ha svolto una solidale attività ludico-ricreativa all'interno del reparto di pediatria dell'ospedale Monsignor Raffaele Dimiccoli di Barletta diretto dal primario Ferdinando Chiorazzo.

L'intento è stato quello di trascorrere una mattinata con i bambini ospiti del reparto per cercare di regalare loro un sorriso e allietare, anche se solo per poche ore, la loro permanenza lì, attraverso un simpatico e coinvolgente spettacolo di marionette e altre attività di intrattenimento.

Il rappresentante distrettuale Luigi Ger-

minario e i Club della zona hanno poi deciso di contribuire a soddisfare una delle esigenze del reparto, donando una Tv-led con lettore Dvd incorporato, da mettere in una delle camere, che ne risultava sprovvista. «Ringraziamo il primario Ferdinando Chiorazzo per il suo impegno e per averci permesso di realizzare questo nostro servizio e in fondo di far felici anche noi», hanno dichiarato i rappresentanti del Rotaract.

Il Rotary Club è un club di servizio sorto a Chicago nel 1905. Esso è stato definito come gruppo di amici, appartenenti a diverse professioni e chiamati ad impegnarsi a favore del prossimo. Il Rotary International è invece l'organizzazione che riunisce tutti i Rotary Club, oltre 33.000, in quasi tutte le

nazioni del mondo, con complessivamente oltre 1.200.000 soci, denominati Rotariani.

Il Rotary ha ispirato la fondazione di altri service club quali il Kiwanis (fondato nel 1915), il Lions (fondato nel 1917), lo Zonta (fondato nel 1919) e il Soroptimist (fondato nel 1921).

Il primo Rotary Club fu fondato a Chicago dall'avvocato Paul P. Harris; il 23 febbraio 1905 vi tenne la prima riunione con i suoi amici Sylvester Schiele, un commerciante di carbone, Gustav E. Loehr, un ingegnere minerario, e Hiram E. Shorey, un sarto.

[twitter@peppedimiccoli]

L'INIZIATIVA SECONDO INCONTRO CON I PROFESSIONISTI

Pratiche per l'edilizia ecco lo Sportello unico

● **BARLETTA.** Sportello Unico per la gestione telematica delle pratiche edilizie, la seconda giornata di incontro con i professionisti del settore è in programma giovedì prossimo, alle 16, nella sala riunioni Comando di Polizia Municipale, in via Municipio 26.

L'iniziativa da parte del Comune, giunge ad oltre un anno dall'avvio del servizio Sued per la ricezione telematica delle istanze edilizie da parte del cittadino, ai fini dell'adozione della modulistica unificata recepita dalla Regione, ed è organizzata con l'assistenza fornita da parte della software house Publisys Spa.

L'evento costituirà anche occasione di confronto su difficoltà riscontrate, problematiche da chiarire e tutto ciò che possa servire a migliorare e semplificare il servizio di inoltro telematico delle pratiche edilizie e le conseguenti evoluzioni funzionali del Portale Sued. A tal fine, si invitano i tecnici professionisti del settore a partecipare all'incontro e a voler predisporre eventuali domande ed osservazioni da trattare, anticipandole insieme alla propria adesione, al seguente indirizzo email: sued@cert.comune.barletta.bt.it

BISCEGLIE IL DATO EMERGE DALLE DETERMINAZIONI DIRIGENZIALI

Polizze assicurative, 68mila euro spesi dal Comune per i dipendenti

Si va dalla «Kasko» agli infortuni, alle spese legali

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Privilegi e tutele, a rigor di legge. In alcuni casi, insomma, si configura una sorta di "immunità" comunale per amministratori e dipendenti, assicurati per esempio da polizze in caso di infortunio, per spese legali o per l'uso dei veicoli privati. A scorrere le recenti determinazioni dirigenziali approvate dalla Ripartizione Amministrativa del Comune di Bisceglie balzano i capitoli di spesa con fondi pubblici dedicati ad un aspetto che scorre in sordina ma che incide sui bilanci: le polizze assicurative. Sommandone i premi annui si totalizza una spesa di non meno di 68 mila euro. Ma vediamo in dettaglio a cosa si riferiscono le recenti polizze stipulate o rinnovate ed i relativi importi.

È denominata "Kasko" la polizza sui rischi diversi dei veicoli privati usati per servizio da amministratori comunali, segretario generale e dipendenti del Comune. Si fonda sull'articolo 86, punto 5, del Testo Unico (d. lgs 18/08/2000 n. 267), in cui si stabilisce che "I Comuni, le Province, le Comunità montane, le unioni di Comuni e i consorzi fra Enti locali possono assicurare i propri amministratori contro i rischi conseguenti all'espletamento del mandato". Inoltre l'articolo 9.1 del DPR 13/01/1990 n. 43 sancisce l'obbligo di «stipulare apposita polizza assicurativa in favore dei dipendenti autorizzati a servirsi, in occasione di missioni o per adempimenti di servizio fuori dall'ufficio, del proprio mezzo di

trasporto (contratto biennale, spesa 2.400 euro annui). C'è stata poi l'acquisizione di una nuova polizza assicurativa a copertura delle spese legali relative a procedimenti giudiziari riguardanti amministratori e/o dipendenti comunali e connessi all'espletamento delle rispettive funzioni istituzionali. Anche questa prevista dalle norme suddette (durata del contratto: anni cinque; premio annuo 30 mila euro). Altra nuova polizza riguarda l'assicurazione infortuni di amministratori, conducenti e minori in affido. Essa copre il rischio infortuni (lesioni personali) nei quali possano incorrere: gli amministratori comunali nell'espletamento del mandato; i conducenti dei veicoli comunali; i dipendenti comunali alla guida di veicoli privati usati per servizio; i minori "in affido", a seguito di provvedimento disposto dalle competenti autorità, di cui debba farsi carico il Comune (contratto biennale, spesa 4.730,00 euro annui).

Inoltre ci sono: una nuova polizza in caso di furto di denaro e valori gestiti dall'Ufficio Economato e del denaro riscosso dal personale addetto al Servizio Autolinee urbane (contratto biennale, 4 mila euro annui); una nuova polizza RCA e rischi diversi per i veicoli dell'Ente (durata del contratto: anni uno; premio complessivo: 27.005,78 euro). Per tutte le procedure dirette ci si è affidati ad un broker assicurativo accreditato di Manfredonia che ha espletato gratuitamente, su incarico del Comune, un'accurata indagine di mercato preliminare alle stipule.

MARGHERITA UNA LETTERA E' STATA INVIATA AL SINDACO MARRANO

Mensa scolastica affidata all'Alberghiero

Non ci sta la Fiadel: «Che fine faranno i lavoratori già licenziati?»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Dopo le festività natalizie, a Margherita di Savoia si torna a parlare della mensa scolastica, non ancora andata in funzione, e, soprattutto, dei lavoratori che prestavano servizio per la preparazione e la somministrazione dei pasti alle scuole dell'infanzia margheritine, dipendenti della Gam (la ditta che deteneva, fino allo scorso anno scolastico, la gestione del servizio), licenziati dalla stessa azienda nel maggio 2015. A perorare la causa dei lavoratori licenziati e attualmente senza lavoro, è stato il sindacato Fiade (Federazione di Trinitapoli).

Con una lettera, a firma del responsabile territoriale, Nicola Di Feo, e indirizzata al sindaco Paolo Marrano e al prefetto della Bat, la Fiadel ha chiesto chiarimenti in merito alla notizia, che l'amministrazione comunale salinara ha preso in considerazione il fatto che sarà l'Istituto professionale di stato - servizi di enogastronomia e ospitalità alberghiera (Ips-seca) a preparare i piatti per i bambini che frequentano le scuole d'infanzia margheritine e che usufruiranno della mensa scolastica, per abbattere i costi della mensa ed offrire agli scolaretti un servizio di qualità, attraverso la preparazione di piatti sani, preparati unicamente con prodotti

che non danneggiano l'organismo, tenendo sempre presente la piramide alimentare.

Mentre il Comune, da parte sua, si farà carico dell'acquisto dei prodotti, comportando un enorme abbattimento dei costi per i cittadini, tenendo presente che a Margherita di Savoia non mancano i prodotti della terra, quali: patate, cipolle e carote, e del mare utili per la cucina stagionale, che non prenda in considerazione prodotti congelati.

L'iter di questo progetto sarà monitorato da una commissione di genitori, per dar modo ai bambini della scuola dell'infanzia (l'unica scuola di Margherita di Savoia attualmente predisposta ad usufruire di questa iniziativa) di poter pranzare con cibi sani ed a basso costo. «Per quanto concerne il personale da utilizzare per servire il cibo ai bambini non siamo riusciti a capire qual è la volontà di questa amministrazione comunale - conclude il responsabile territoriale della Fiadel nella missiva -. Chiediamo, a viva voce, una risposta e nel contempo una decisione che sia la più giusta per mettere fine a questa tragedia di inoccupazione. Si resta in attesa di convocazione urgente e si inviano cordiali saluti».

[G.M.L.]

MOLFETTA LA GIUNTA NATALICCHIO PUNTA A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA SPECIE NEI QUARTIERI PERIFERICI

Varato il Piano mobilità «Traffico più ordinato»

Disco verde in Comune anche per non perdere i fondi Ue

LUCREZIA D'AMBROSIO

● MOLFETTA. Al via la rivoluzione della mobilità urbana. L'esecutivo comunale ha adottato il Piano per la mobilità sostenibile, il Pums che prevede il potenziamento del sistema del trasporto pubblico con l'impiego di automezzi elettrici, nuove rotonde, sistemazione dei semafori con più moderni impianti a led, la intermodalità con i parcheggi di scambio e le piste ciclabili.

Oggi i mezzi pubblici, per corsa, hanno a bordo al massimo 15 persone. L'idea è quella di indurre i residenti a lasciare l'auto a casa e a servirsi di mezzi di trasporto alternativi.

«Con l'elaborazione e l'adozione del Piano per la mobilità sostenibile - il commento l'assessore all'ambiente Rosalba Gadaleta, nella sua relazione - può considerarsi raggiunto uno degli obiettivi di maggiore rilevanza del programma amministrativo, diretto a fare di Molfetta una città di classe a con interventi in campo ambientale e infrastrutturale improntati a scelte sostenibili. Attraverso il Pums l'amministrazione persegue l'obiettivo di una riorganizzazione strutturale della mobilità urbana - rimarca Gadaleta -, caratterizzata dal miglioramento della qualità dell'ambiente e con scelte aperte all'innovazione proprie di quella che



MOLFETTA L'assessore Rosalba Gadaleta e, nella immagine più grande, Palazzo Giovane, una delle sedi comunali



comunemente si definisce una smart city».

Nei fatti il Piano adottato «è destinato - continua l'assessore - a produrre effetti positivi non solo in campo ambientale ma rappresenta uno snodo di importanza per lo sviluppo della città nel suo complesso, anche sotto il profilo urbanistico. Difatti, in linea con gli obiettivi europei, il Piano assume una valenza di ricostruzione della città, di ricu-

citura di parti importanti del territorio con il filo conduttore della qualità dei servizi. Con la possibilità per i suoi abitanti - osserva l'amministratrice cittadina - di spostarsi tra le diverse zone in modo più comodo e meno impattante e di migliorare i rapporti sociali grazie alla positiva interazione tra zone del centro e di periferia, tra cittadini e istituzioni pubbliche, queste ultime più accessibili e facilmente raggiun-

gibili».

Nei mesi scorsi, prima di giungere alla stesura e poi all'adozione del Pums, sotto la lente d'ingrandimento erano finiti 12 importanti incroci cittadini. E la cosa ha consentito di rilevare i flussi veicolari in entrata con una indagine sulla origine e destinazione dello spostamento. L'indagine sulla domanda e offerta di sosta con una ricostruzione dei parcheggi disponibili per tipo-

logie e aree urbane, l'indagine a bordo dei mezzi di trasporto pubblico su tutte le linee urbane e l'analisi dell'incidentalità con serie storiche e la localizzazione prevalente degli incidenti.

Come è noto, l'adozione del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile, è ritenuta dalla Commissione europea condizione premiante per l'accesso ai finanziamenti comunitari del ciclo di programmazione 2014-2020.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TONDO

Lotta all'epidemia chi si ferma è perduto

L batterio *Xylella fastidiosa* ha varcato «ufficialmente» i confini della provincia di Taranto penetrando in contrada castello Mudonato, lungo la provinciale tra Avetrana e Salice Salentino. Il nuovo focolaio è a Nord Ovest dei disseccamenti registrati di Nardò e Veglie, in un'area di pregio agronomico, tra vigneti di primitivo e negroamaro e uliveti ben coltivati. La notizia è del Cnr di Lecce, che ha eseguito le prove di laboratorio su incarico della procura di Lecce. *Xylella*, censito dalle autorità internazionali come patogeno da quarantena, si sta quindi diffondendo anche nel Tarantino, terza provincia dopo Lecce e Brindisi.

La virulenza dell'epidemia, di questo si tratta, è in netto contrasto con la sonnolenza delle istituzioni politiche, incapaci di definire e realizzare una seria strategia di contenimento della malattia.

L ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, e il presidente della Regione, Michele Emiliano, si rimbalsano, pericolosamente, le responsabilità sperando che il cerino acceso resti nelle mani dell'altro. Il primo ha annunciato l'ennesimo piano di interventi, una fotocopia del precedente, dal nome dell'ex commissario Siletti, emendato dal capitolo delle eradicazioni. Emiliano si dice pronto a eseguire le disposizioni nazionali e attende anche lui che qualcuno si muova, tanto con *Xylella* si deve solo esercitare una «paziente resistenza». Ciò siccome non c'è ancora terapia contro la subdola malattia, è inutile combattere, meglio prenderne atto e stare fermi.

Ma la notizia di ieri, notificata al servizio fitosanitario regionale, è destinata a svegliare i distratti attori istituzionali e anche sociali, ponendoli di fronte ai severi obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali, dalle decisioni dei Paesi membri dell'Unione europea, dalle direttive e dalle disposizioni attuative della Commissione e dei suoi servizi tecnici e scientifici. L'Italia e la Puglia, in due anni e quattro mesi, cioè dalla scoperta della presenza del batterio nel Gallipolino a ottobre 2013, ha fatto poco o nulla limitandosi e poche iniziative tardive e solo spettacolari. L'indolenza è stata tale da convincere molti a Bruxelles che «des italiennes» non cambiano mai, dicono e non fanno, promettono e non rispettano gli impegni. Adesso, purtroppo, ci troviamo anche con un sistema tecnico delegittimato dall'indagine della procura. Il Cnr di Lecce non è un centro accreditato a svolgere i test di laboratorio. Inevitabile la conferma di uno dei cinque laboratori pugliesi accreditati dal servizio fitosanitario (università di Bari, Cnr, università di Foggia, Iam di Valenzano e Basile Calamia di Locorotondo). L'indagine della procura di Lecce coinvolge quattro di questi laboratori, oltre al vertice del servizio fitosanitario. Chi farà le prove di conferma? La notizia dell'allargamento dell'epidemia deve essere notificata immediatamente alla Commissione europea. È un obbligo che deriva da una decisione dei capi di governo del 2000 e dal protocollo attuativo. *Xylella* fa parte dell'elenco dei batteri e dei virus considerati pericolosissimi per la salute delle piante, inserito nell'allegato uno del 2004. «Esso - stabilisce l'articolo 16 - adotta tutte le misure necessarie per l'eradicazione o, ove non sia possibile, il contenimento degli organismi nocivi... queste misure debbono essere tali da prevenire i rischi di diffusione dell'organismo nocivo in questione nel territorio degli altri stati membri». Tra queste misure, l'eradicazione delle piante infette e di quelle esistenti nel raggio di 100 metri dal focolaio. Nodo questo che ha fatto nascere proteste, iniziative plateali, ricorsi ai Tar, denunce penali con relativa inchiesta, e la richiesta di un parere alla Corte di giustizia europea sulla validità e legittimità delle norme comunitarie sulla lotta alla *Xylella*. La penetrazione di *Xylella* e Nord e a Ovest del Salento costringerà un ulteriore spostamento del cordone di contenimento verso la Puglia centrale. L'ottimismo di Martina è fuor di luogo. Come fuor di luogo è la sua annotazione che l'Italia è al sicuro e che solo le province di Lecce e Brindisi sono colpite dall'infezione. Intanto, dovrà aggiornare la cartina, prendere atto che purtroppo le notizie sono tre e che è giunto il momento di fare tutto quello che è necessario per frenare la malattia e aiutare il Salento a dotarsi di un progetto credibile di rilancio agricolo. Questa terra, caro ministro, non è un «altrove» rispetto all'Italia.

È tempo che la regione esca dal suo torpore istituzionale ammantato con la frenesia delle dichiarazioni. È obbligo della regione, alla quale la riforma del Titolo V della Costituzione ha attribuito competenze esclusive nelle materie dell'agricoltura, portare la lotta alla *Xylella* «entro i binari istituzionali stabiliti dagli organi nazionali ed europei». È nostro dovere e responsabilità impedire che l'infezione si propaghi a Nord e in Europa. Un dovere morale, non solo politico. Ciò comporta fare di tutto per affrontare l'epidemia. Ma è anche dovere della regione pensare alle aree dove il disseccamento ha trasformato un paesaggio amato in un inferno. In queste zone si stanno diffondendo dolore e interpretazioni crudeli, paura del futuro e odio, pessimismo e accidia, disperazione e cattivi pensieri. Non sarà una dichiarazione ideologica e fermare i processi in atto. Occorre ben altro per ridare slancio e fiducia a chi non vuole arrendersi.

Tonio Tondo

L'EMERGENZA XYLELLA

AVANZATA A RITMI ELEVATISSIMI

RAMI DISSECCATI

L'allarme, diffuso alcune settimane fa, era stato lanciato da alcuni olivicoltori della zona ed era stato frettolosamente smentito

Batteriosi anche ad Avetrana
olivicoltura pugliese a rischio

La conferma dai risultati delle analisi commissionate dalla Procura di Lecce

LINDA CAPPELLO

«**LECCE.** Il batterio della *Xylella fastidiosa* è arrivato anche nelle campagne di Avetrana. La conferma è giunta nelle scorse ore, in base ai risultati delle analisi effettuate dal Cnr - Ispa di Lecce per conto della Procura che sta indagando sulla diffusione del batterio. I dati sono stati già comunicati all'istituto fitosanitario regionale.

L'allarme, diffuso alcune settimane fa, era stato lanciato da alcuni olivicoltori della zona, che avevano notato sintomi sospetti di disseccamento degli ulivi. Da dicembre, però, tutti i campionamenti sono, se non ufficialmente, di fatto interrotti perché la Regione ha sospeso, in autotutela, l'incarico agli istituti preposti all'esecuzione delle analisi, essendo coinvolti nelle indagini del procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone e del sostituto Roberta Licci.

La *Xylella*, quindi, ha ancora una volta valicato i confini provinciali, arrivando nel territorio di Taranto. Questo nonostante appena alcuni giorni fa il sindaco Mario De Marco abbia convocato una conferenza stampa, alla presenza dell'assessore alle Attività produttive Enzo Tarantino e dei rappresentanti della Cia di Taranto, per precisare che le notizie apparse sui media in merito alla diffusione del batterio ad Avetrana fossero del tutto prive di fondamento.

Dunque, l'avanzata del batterio killer degli ulivi sembra non volersi fermare, e mette seriamente a rischio l'olivicoltura pugliese, settore trainante per l'economia dell'intera regione.

«La conferma da parte del Cnr di Lecce del focolaio ad Avetrana è solo, purtroppo, la riprova che la malattia sta continuando a "camminare" sul territorio e che dopo Lecce e Brindisi ha raggiunto la provincia di Taranto. Servono immediatamente controlli e monitoraggi stringenti». È il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantale, a chiedere che si proceda senza indugio per fermare l'avanzata della malattia. «Bisogna fare ordine e dire ai nostri olivicoltori esattamente cosa devono fare - spiega - e sollecitare buone pratiche agronomiche anche in aree pubbliche e demaniali. Ci aspettiamo a breve di affrontare la complessità del problema con il governatore Emiliano».

«Il sistema della ricerca va assolutamente supportato - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - per individuare indubitabilmente le varietà resistenti al patogeno e dare traiettorie di futuro ad olivicoltori, frantoiani e vivaisti. Gli olivicoltori salentini esprimono il desiderio di restare olivicoltori, orgogliosi di esserlo da generazioni. C'è assoluta convergenza con il direttore dell'assessorato all'Agricoltura, Nardone, circa la necessità di predisporre un piano di comunicazione che fornisca al tessuto imprenditoriale e sociale informazioni utili e puntuali per contrastare e prevenire la malattia».

Intanto, c'è attesa per le prossime mosse del governo. Il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha fatto sapere che porterà all'attenzione delle Regioni il piano nazionale di contrasto alla *Xylella* entro la fine della settimana. Venerdì scorso il presidente della Regione Michele Emiliano e l'assessore alle Risorse agroalimentari, Leo Di Gioia, hanno incontrato il ministro Martina per fare il punto della situazione. Dal prossimo 6 febbraio, giorno in cui verrà meno lo stato di emergenza dichiarato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, la questione *Xylella* tornerà nelle mani esclusive della Regione.

Sul fronte giudiziario, invece, tutti sperano in un rapido pronunciamento della Corte di Giustizia europea, alla quale si è appena rivolto il Tar del Lazio, sospendendo il giudizio sui ricorsi dei proprietari di uliveti in cui ci sono piante non infette ma comunque «condannate a morte» nell'ambito dei piani anti-*Xylella*.



PUGLIA AL CENTRO DELLO SCANDALO

Dopo l'importante operazione contro il «pane al carbone vegetale» che ha portato a sequestri e a numerose denunce

FRODI ALIMENTARI

Più volte denunciato il commercio di olio ricavato dalle noccioline, colorato con la clorofilla deodorata e spacciato per extravergine d'oliva

Colorate le olive in calce un altro colpo alla tavola

Con il solfato di rame. La Forestale ne sequestra oltre 85 tonnellate

L'IMPIEGO DELL'AVANZATA TECNOLOGIA PER STUDIARE

L'EVOLUZIONE DELLA MALATTIA

E i droni seguiranno l'avanzata del batterio

Un altro scandalo nell'agroalimentare: oltre 85 tonnellate di olive in calce sono state sequestrate in tutta Italia (in gran parte in Puglia) dal Corpo forestale dello Stato perché colorate con soluzioni a base di solfato di rame (vietato dalle norme italiane e comunitarie), usato per renderle più appetibili e per mascherare eventuali difetti. Diciannove (quasi tutte pugliesi) le persone denunciate. Domani saranno diffusi i dettagli dell'operazione. In Puglia, nei giorni scorsi, è stato già compiuto, sempre dalla Forestale, un'importante blitz contro le adulterazioni agroalimentari: eseguito un grosso sequestro di «pane al carbone vegetale» e denunciate numerose persone.

L'auspicio è che il consumatore venga tutelato: è impotente, non possiede gli strumenti per comprendere se gli alimenti siano genuini o meno. Infatti, nonostante il giro di vite compiuto sul fronte etichette, sui mercati arrivano ancora quantitativi considerevoli di alimenti sofisticati o adulterati. Su queste colonne più volte è stato denunciato il commercio di olio ricavato dalle noccioline, colorato con la clorofilla, deodorato e spacciato per extravergine d'oliva. Si tenga presente che le molecole di nocciolina e oliva sono in pratica sovrapponibili (solo la risonanza magnetica è in grado di distinguerle) e ciò rende agevole la vita ai truffatori. Del resto, come si fa a credere che il liquido conte-

nuto nelle bottiglie, vendute al dettaglio a 2,50 euro, possa essere olio extravergine d'oliva, se si considera che il costo di vetro, tappo ed etichetta supera il prezzo finale?

Che dire poi della verdura trattata senza scrupoli con quantità industriali di pesticidi? I tempi di «carezza», che debbono essere rispettati dopo i trattamenti perché i residui di fitofarmaci si avvicinino allo zero, non sempre vengono fatti trascorrere prima della



vendita.

Il concetto del consumatore impotente ricorre sempre, in ogni situazione: la tavola ci espone a rischi non trascurabili. Si pensi al falso biologico: abbiamo riportato dati nazionali che non necessitano di commenti. Alimenti convenzionali vengono spesso venduti per biologici, a prezzi molto elevati: esiste un fiorente mercato di falsi certificati di biologico, come denunciato anni fa in esclusiva dalla *Gazzetta*.

[fm. mang.]

ROMA. Anche i droni scendono in campo nella battaglia contro la Xylella e il punteruolo rosso. L'utilizzo di queste macchine volanti, dotate di sofisticati sensori infrarossi e multispettrali, potrà infatti consentire di conoscere meglio la diffusione del batterio che ha infettato gli ulivi secolari in Puglia e anche del coleottero che sta distruggendo le palme in molte zone d'Italia. Lo affermano gli organizzatori del «Roma Drone Conference 2015-16», che si svolgerà il 17 febbraio prossimo all'Auditorium della Link Campus University di Roma, nel sottolineare che le prime ricerche sull'impiego dei droni a contrasto di xylella e punteruolo rosso saranno presentate nell'ambito della conferenza «Droni per l'agricoltura».

Saranno anche illustrate nuove soluzioni tecnologiche per il «precision farming» con l'utilizzo di Aeromobili a Pilotaggio Remoto (APR). «Tutte le ricerche internazionali indicano l'agricoltura come uno dei settori di maggiore utilizzo in futuro dei droni, sia per il controllo dall'alto delle colture che per interventi di precisione anche su singole piante», spiega Luciano Castro, presidente di Roma Drone Conference. «Proprio le emergenze come la Xylella e il punteruolo rosso - aggiunge - possono mostrare l'efficacia di questi mezzi per fornire dati aggiornati e per consentire decisioni adeguate agli agronomi, agli imprenditori agricoli e alle istituzioni. L'Italia si trova oggi in prima linea nello sviluppo di queste nuove soluzioni tecnologiche e potrà dire la sua in un mercato che sta per esplodere al livello mondiale. L'arrivo del «drone-contadino» tra campi e filari è sempre più vicino».

XYLELLA
Anche i droni scendono in campo nella battaglia contro la batteriosi

REGIONE

MARATONA IN CONSIGLIO

GLI OPERATORI SOCIO-SANITARI
Zullo (Cor) aveva proposto di sanare alcune categorie ma ha ricevuto il parere negativo degli uffici: «Opposizioni mortificate»

EMILIANO INCONTRA CASSANO
Colloquio tra il governatore e il segretario regionale Ncd: escluso allargamento della coalizione, sì all'intesa su singoli punti

Bilancio, va in scena l'ostruzionismo

Si compatta il centrodestra, lite sulla sanatoria degli Oss: 110 emendamenti al Defr

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. La linea dura della maggioranza ha l'effetto di compattare il centrodestra, che reagisce alla bocciatura quasi in blocco delle sue proposte con una guerriglia a colpi di emendamenti. E così la sessione di bilancio si trasforma in una maratona notturna all'insegna dell'ostruzionismo, con 110 proposte di modifica al Defr (Documento di economia e finanza regionale) di nessun valore pratico. Tutto questo mentre il governatore, Michele Emiliano ha incontrato i vertici locali di Ncd.

L'esame dell'articolato di bilancio slitta dunque a stamattina, con la prospettiva - se non ci sarà accordo sulle richieste del centrodestra - di andare avanti a oltranza anche oltre la mezzanotte. Ad innescare la guerriglia è stato Ignazio Zullo, capogruppo di Cor, dopo il «no» in commissione alle sue tre proposte su inappropriatazza dei ricoveri, educatori Oss e proroga dell'emungimento delle acque sotterranee. Il secondo emendamento, in particolare, conteneva una sanatoria degli operatori socio-sanitari ed è stato bocciato dagli uffici con un referto tecnico durissimo (proponeva di sanare gli Oss in possesso di uno specifico attestato di formazione professionale): l'assessore al Welfare, Salvatore Negro, si è mostrato disponibile su una formulazione molto più blanda che salverebbe 17 educatori salentini subordinandone però il riconoscimento alle verifiche della Asl.

«Mai il ruolo delle opposizioni è stato così mortificato durante la discussione», ha tuonato Zullo cui ha fatto da sponda il capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo, che parla di «disagio»: «Emiliano ci ha costretti ad un *tour de force* mai visto su un atto di straordinaria rilevanza come il bilancio di previsione». E così sono spuntati i 110 emendamenti al Defr - presentati dal centrodestra e dal Movimento 5 Stelle -, su cui il governo regionale

ha dato parere negativo: il Defr è una relazione che contiene la fotografia della situazione economica della Puglia, e gli emendamenti puntavano in gran parte a sostituire una parola con un'altra. Ostruzionismo, appunto, su cui la discussione è andata avanti fino a sera inoltrata.

Ma il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, ha tenuto il punto: il bilancio - ha fatto sapere - deve essere approvato entro oggi, perché non ci saranno rinvii. Il termine per gli emendamenti è stato prorogato fino a un'ora dopo la conclusione della discussione generale, con l'obiettivo di avere stamattina l'intero elenco e procedere con l'articolato. Il regolamento del Consiglio prevede ancora - andrebbe modificato, come ha chiesto la Corte dei Conti - la possibilità di fare emendamenti volanti, ma Loizzo ha chiarito che ogni proposta di modifica ulteriore provocherà la sospensione dei lavori (per dare il tempo agli uffici di predisporre il referto tecnico) con allungamento dei tempi.

In tutto questo, ieri Emiliano ha incontrato il coordinatore regionale di Ncd, nonché sottosegretario al Welfare, Massimo Cassano. Alla prima parte dell'incontro (presente anche l'imprenditore Davide Degennaro) hanno partecipato il capogruppo Giannicola De Leonardis ed i consiglieri Luigi Morgante e Gianni Stea. All'orizzonte non ci sono allargamenti della maggioranza, per quanto si è parlato della possibilità di convergenze su singoli temi: la posizione di Emiliano è che non è possibile un transito diretto di Ncd nel centrosinistra, perché questo comporterebbe contraccolpi irreparabili nella coalizione che lo sostiene. Tuttavia la strategia del governatore è ormai chiara, soprattutto quella nei confronti degli alleati più riottosi: non si tratta di costruire maggioranze variabili, quanto di far passare il principio che non possono mai essere escluse larghe intese su provvedimenti di interesse generale.

REGIONE

MARATONA IN CONSIGLIO

GLI OPERATORI SOCIO-SANITARI

Zullo (Cor) aveva proposto di sanare alcune categorie ma ha ricevuto il parere negativo degli uffici: «Opposizioni mortificate»

EMILIANO INCONTRA CASSANO

Colloquio tra il governatore e il segretario regionale Ncd: escluso allargamento della coalizione, sì all'intesa su singoli punti

LE ALTRE PROPOSTE DOPO LA MARATONA NOTTURNA OLTRE 50 EMENDAMENTI. PIEMONTESE: «SARÀ UN BILANCIO SOBRIO»

Verso un nuovo rinvio dell'ecotassa

Caracciolo (Pd): «Un altro anno di tempo». Arrivano 100mila euro per Padre Pio

● **BARI.** Si profila un nuovo stop all'ecotassa per i Comuni inadempienti. E quanto prevede un emendamento predisposto ieri da Filippo Caracciolo, Pd, che interviene sulle aliquote previste nel bilancio a carico delle amministrazioni in cui la raccolta differenziata non raggiunge i livelli minimi previsti dalla legge.



PD Filippo Caracciolo

Oggi sono 421 Comuni inadempienti, che sono tenuti a versare alla Regione circa 26 euro per ogni tonnellata di rifiuto indifferenziato smaltita in discarica. L'obiettivo è di ridurre l'importo della «multa», in considerazione del mancato completamento dell'impiantistica: l'idea è di mantenere invariato il gettito rispetto all'anno precedente, rinviando di un ulteriore anno l'obiettivo del raggiungimento del 5% di raccolta differenziata. L'ecotassa è peraltro al centro di un contenzioso amministrativo tra la Regione ed alcuni Comuni salentini, che hanno impugnato gli atti con cui vengono determinate le tariffe del 2014.

Gli emendamenti presentati fino a ieri sera (potrebbero

essere molti di più) sono circa 50. Tra le spese che hanno destato più curiosità, ci sono i 100mila euro stanziati per la traslazione delle spoglie di Padre Pio a Roma. L'iniziativa porta la firma del capogruppo dei Popolari, Napoleone Cera, e prevede appunto un contributo a favore della fondazione Voce di Padre Pio: l'emendamento è stato inserito nel testo di legge con il parere positivo degli uffici. Nell'elenco anche l'emendamento dell'ex assessore al Turismo, Gianni Liviano, per finanziare tre concorsi da ricercatore nella sede ionica dell'Università di Bari, con tanto di elenco delle materie prescelte.

L'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, ieri ha però ribadito che la manovra pugliese può essere considerata virtuosa. «La Regione - ha detto - non aumenta il carico fiscale su cittadini e imprese, e riesce a svolgere una programmazione sui fondi europei con risultati eccellenti». Il riferimento è in particolare al contenuto del Documento di economia e finanza: «Sulla pianificazione strategica - ha spiegato Piemontese - questa giunta inizia a fare un lavoro ed un percorso che credo debba essere apprezzato. Saremo poi chiamati a presentare una nota di aggiornamento al Defr che terrà conto di quanto avvenuto nel corso di quest'anno, per meglio specificare le dinamiche di programmazione». [m.s.]

A MARGINE DELL'ACCORDO SULL'EMENDAMENTO PER SALVARE GLI ENTI IN CRISI, L'ASSESSORE DI GIOIA HA INCONTRATO I SINDACATI: «TAGLIARE LE SPESE»

Consorti, c'è il caso stipendi

Ciascuno dei 220 dipendenti incassa in media 76mila euro. La Regione: troppi

● **BARI.** Il riordino dei Consorzi di bonifica dovrà passare da una diminuzione delle spese, a partire da quelle del personale. È la linea che l'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia,



Gabriele Pagliardini

intende perseguire per il salvataggio degli enti commissariati. L'accordo politico sull'emendamento che sarà approvato oggi (gli 8,5 milioni previsti in bilancio saranno erogati soltanto dopo l'approvazione della legge di riforma) verrà dunque messo in pratica senza alcuna esitazione, anche per accogliere le indicazioni giunte in tal senso dal Pd e dagli altri pezzi della

maggioranza.

I quattro consorzi commissariati hanno infatti accumulato un debito di 233 milioni cui non riusciranno a fare fronte. Ma, soprattutto, spendono ogni anno quasi 17 milioni per le retribuzioni del personale: dividendo questa cifra per i 223 dipendenti (tra fissi e a tempo determinato) si ottiene uno stipendio medio di 76mila euro. Una spesa enorme, soprattutto perché - secondo la Regione - squilibrata rispetto alle esigenze: i quattro consorzi commissariati hanno 203 dipendenti a tempo indeterminato, di cui appena 50 sono operai. Ci sono ben 143 impiegati e 14 dirigenti, con il risultato che non c'è il personale per effettuare gli interventi di bonifica. Ecco perché si ricorre ad operai trimestrali, con un ulteriore aggravio di

costi. I 17 milioni, peraltro, sono comprensivi dei rimborsi spese per le trasferte, che in alcuni casi sono fuori controllo: ci sono dirigenti che arrivano a percepire (dato riferito al 2014) anche 180mila euro l'anno. Uno sproposito.

Ecco perché il neo-commissario dei Consorzi, Gabriele Pagliardini, dovrà mettere in atto una strategia urgente di riduzione dei costi. Gli enti in dissesto hanno le casse vuote (potranno pagare soltanto lo stipendio di gennaio), e potranno ottenere l'ulteriore stanziamento previsto in bilancio solo dopo l'ok alla legge di riforma: è, insomma, una corsa contro il tempo per evitare il crac.

Ma si tratta di una situazione ben nota negli anni precedenti, cui nessuno ha voluto mettere mano in periodo elettorale. Ora,

complice anche la posizione netta assunta da un pezzo del Pd (il capogruppo Michele Mazzarano e il consigliere Fabiano Amati) la Regione ha detto «no» a ulteriori contributi a pioggia. Una parte rilevante dei 233 milioni di debiti sono le anticipazioni concesse dalla Regione, 124 milioni che - con ogni probabilità - non verranno mai ripagati: un giorno diventeranno un «buco» nel bilancio regionale, cui si dovrà far fronte in qualche modo. Uno dei quattro consorzi, l'Arneo, è tecnicamente già fallito e non copre nemmeno le spese dell'irrigazione: incassa 230mila euro l'anno dagli utenti e ne spende 350mila, oltre ai 250mila per mantenere l'invaso del Pappadai, una delle tante opere incompiute di Puglia.

Un problema delicatissimo,

perché bisognerà trovare il modo per far fronte ai debiti senza gravare sulle casse della Regione. D'altro canto, però, i Consorzi per avere un senso hanno bisogno di effettuare le opere di bonifica, e per farlo hanno bisogno di incassare: per questo l'assessore Di Gioia si è impegnato anche a contrastare eventuali iniziative volte a congelare i tributi, chieste anche da alcuni esponenti di maggioranza. [m.s.]

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

4.300 FASCICOLI PENDENTI

In gran parte contenzioso seriale
Angelo Schiano, 65 anni, vanta
parcelle arretrate per 8 milioni di euroSud-Est, altro scandalo
i tre avvocati d'oro

Un romano, un barese, un salentino: reclamano 13 milioni

● **BARI.** Forse non è eccessivo, stavolta, parlare di avvocati d'oro. Nel buco nero delle Ferrovie Sud-Est c'è una voce che riguarda le spese legali, e che costituisce una parte rilevante del buco da 310 milioni accumulato dalla più importante ferrovia concessa d'Italia: 4.300 fascicoli, per un debito totale di 42 milioni di euro.

I consulenti di Deloitte, incaricati dal commissario Andrea Viero di effettuare una *due diligence* sui conti propedeutica alla eventuale azione di responsabilità prevista dalla norma che ha disposto il salvataggio delle Sud-Est, hanno infatti faticosamente ricostruito il fardello del contenzioso legale. E, soprattutto, di come è stato maturato. Migliaia di cause fotocopia, in gran parte dall'esito scontato, nelle quali però l'azienda del ministero delle Infrastrutture si è difesa fino alla Cassazione con tre avvocati. Avvocati che, adesso, chiedono i loro soldi.

Un esempio sono le 1.400 cause per il tfr. Le Sud-Est si sono infatti «mangiate» la liquidazione dei lavoratori, che quando vanno in pensione - tramite i sindacati - fanno causa. E naturalmente vincono. Che cosa faceva l'azienda? Impugnava la decisione di primo grado, e anche quella di appello, a volte depositando ricorsi che non notificava. E così - è solo un esempio - per una singola causa Sud-Est è stata condannata a pagare 25.000 euro al pensionato (oltre interessi), e circa 7 mila euro agli avvocati: i suoi e quelli del lavoratore. Basta moltiplicare per il numero dei fascicoli, e si ottiene la cifra totale.

I tre avvocati che hanno patrocinato la gran parte dei fascicoli hanno dunque accumulato un credito da far paura: più

di 13 milioni in tre. Il recordman è il romano Angelo Schiano, arrestato (e condannato) nella vicenda del Maddoff dei Parioli, che a dicembre 2014 si è visto liquidare parcelle per 2.371.829 euro e che con Sud-Est ha firmato una transazione da 10 milioni di euro: il credito di Schiano ammonta a 8 milioni di euro. C'è poi il barese Vittorio Riccardi, il cui credito ammonta a 4,3 milioni di euro. Infine l'avvocato salentino Luciano Ancora, che ha parcelle sospese per un milione di euro.

Un fiume di soldi in cui adesso Viero e i suoi vice, Domenico Mariani e Angelo Mautone, devono restare a galla. Molte di quelle vertenze, come detto, sono ciò che si definisce contenzioso seriale (le cause per il tfr sono tutte uguali, cambia solo il nome del ricorrente), eppure le parcelle sono state presentate a valore pieno. I commissari sperano dunque di ottenere uno sconto sostanzioso, anche perché - semplicemente -

Sud-Est non ha i soldi per far fronte a tutti i debiti: tanto da dover disdire i contratti di secondo livello con il personale.

Oltre a quantificare la debitoria, i consulenti di Deloitte devono capire la consistenza dei crediti iscritti in bilancio. Quelli con il ministero, per le cosiddette gestioni commissariali, sono infatti di dubbia esigibilità. Molti di quei soldi, peraltro, sono finiti chissà dove. Un esempio? Il ministero ha erogato a Sud-Est 5,1 milioni per l'integrazione della liquidazione spettante a 833 ex dipendenti, ma poi l'azienda ha pagato soltanto 29 persone. In molti nel frattempo sono deceduti: i loro eredi aspettano invano, da anni, ciò che gli sarebbe dovuto. *[m.s.]*



EX NUMERO 1 Luigi Fiorillo

In Corte dei Conti
Fiorillo a processo
per le carrozze
pagate il doppio

Comincerà il 16 febbraio il processo contabile per il presunto danno erariale causato dall'acquisto delle carrozze di seconda mano dalla Germania. Dopo che a novembre i giudici contabili hanno ridotto a 5,9 milioni di euro il valore del sequestro conservativo operato ai danni dell'ex amministratore unico Nicola Fiorillo e dell'ex direttore tecnico Nicola Alfonso, ora il processo entrerà nel merito: bisognerà stabilire se effettivamente, come ritiene la Procura regionale sulla base delle indagini della Finanza, quelle carrozze siano state pagate il doppio del valore reale. Ad aprile 2015 la procura contabile aveva quantificato in 11,2 milioni la maggior spesa sostenuta dalle Sud-Est per acquistare le 25 carrozze di seconda mano in Germania tramite la società polacca Varsa che le ha fatte ristrutturare in Croazia e le ha poi rivendute in Puglia. Dopo il ricorso di Fiorillo e Alfonso, i giudici hanno però stabilito che dalla spesa totale (24 milioni) vadano sottratti i 7 milioni che Varsa ha «almeno formalmente» versato a Sud-Est per riacquistare le 25 carrozze nello stato di rottame: si scende così a 17,1 milioni, «importo superiore di oltre nove milioni di euro rispetto a quanto pagato dall'intermediaria Utik alla società croata Zpv Gredelj (quella che ha effettuato la ristrutturazione, ndr)». Il danno erariale, rispetto agli 11,2 milioni stimati dal perito penale, è dunque di 5,9 milioni.

LA DECISIONE INCAPPÒ NELLA LEGGE SEVERINO: «MA ORA DECIDA LA COALIZIONE»

Sospeso dall'incarico e poi assolto «Di Bari ora può ricandidarsi»

Il Consiglio di Stato: terzo mandato per il sindaco di Fasano

GINO BIANCO

«FASANO. Il Consiglio di Stato si è espresso: Lello Di Bari può ricandidarsi per la terza volta. A marzo 2014 il sindaco di Fasano fu sospeso dall'incarico per circa dieci mesi, così come previsto dalla legge Severino, a causa di una condanna a 8 mesi per abuso d'ufficio. Poi, completamente assolto, fu riammesso nella sua funzione.

Di fatto, dunque, Di Bari non ha superato i due anni e mezzo nell'incarico che non gli avrebbero permesso la ricandidatura per la terza volta. Ieri il Consiglio di Stato ha emesso il suo parere: Di Bari è ricandidabile. Un vero e proprio caso di scuola nell'applicazione della Severino.

Si riapre, a questo punto, lo scenario politico di Fasano. Sia il centrodestra che lo stesso centrosinistra aspettavano con una certa attenzione il parere del Consiglio di Stato. Di Bari, per la verità,

aveva già incassato il parere favorevole sia dell'Anci che dello stesso ministero dell'Interno ma su consiglio dei funzionari del Viminale ha deciso rivolgersi al massimo organo amministrativo.

«Giustizia è fatta - ha commentato Di Bari - Devo dire che ero molto curioso sul parere, anche se avevo avuto assicurazioni sulla mia candidatura. Sono stato rinviato a giudizio per una vicenda dalla quale poi sono stato completamente assolto, sono stato sospeso ed alla fine non sarei stato nemmeno ricandidabile. Mi sembrava davvero assurdo». Ma ci

sarà una ricandidatura? «Lo decideranno i miei amici della coalizione. Ora era più importante il parere. Se sarà utile non mi tirerò indietro. Sarà una decisione collettiva. Mi dispiace per chi già era convinto di avermi estromesso dalla scena politica». Di Bari si è dimesso a settembre 2015, oggi il Comune è retto da un commissario: il voto è previsto in primavera.



ASSOLTO Lello Di Bari

DOPO LE DIMISSIONI IN BLOCCO DEL CDA

Fiera del Levante, Patroni scrive a Emiliano e Decaro «Restiamo altri 45 giorni prima del disimpegno»

«BARI. Il presidente dimissionario della Fiera del Levante, Ugo Patroni Griffi, non procederà a reintegrare la composizione del consiglio di amministrazione all'indomani delle dimissioni in blocco. È questo il senso della lettera recapitata ieri al governatore Michele Emiliano, al sindaco di Bari, Antonio Decaro, e al presidente della Camera di Commercio, Alessandro Ambrosi, con l'invito a «provvedere alla designazione dei nuovi consiglieri generali».

La lettera di Patroni Griffi conferma dunque che sia lui che il cda dimissionario resteranno in carica, in regime di proroga, per altri 45 giorni, dopodiché la guida dell'ente passerà al collegio dei revisori. L'accordo politico prevede che in un mese e mezzo venga concluso l'accordo per la gestione sessantennale con la «newco» formata dalla Fiera di Bologna e dalla Camera di Commercio di Bari, ma è necessario anche risolvere la partita degli esuberi (16) ancora a carico dell'ente fieristico. Nel frattempo, però, la Regione potrebbe esercitare i poteri sostitutivi e dunque nominare un commissario, scelta che sarà obbligata se si dimettessero altri due consiglieri generali.

PER UN VOTO IN CONSIGLIO COMUNALE

Non favorirono farmacista assolti Vitali e Iurlaro

Francavilla, condannato l'ex sindaco

«BRINDISI. Il Tribunale di Brindisi ha assolto dall'accusa di abuso d'ufficio l'attuale segretario regionale pugliese di Forza Italia, ed ex sottosegretario alla Giustizia, Luigi Vitali, e il senatore Piero Iurlaro (Aia). I fatti riguardano i ruoli che Vitali e Iurlaro ebbero nelle loro qualità di consiglieri comunali di Francavilla Fontana (Brindisi). Per entrambi era stata chiesta una condanna a 18 mesi.

Assolti anche altri 11 consiglieri comunali della maggioranza di centrodestra che, all'epoca dei fatti, votarono la delibera che modificava la pianta organica con la quale, secondo l'accusa, sarebbe stato avvantaggiato Gabriele Rampino, proprietario di una farmacia nella zona 167. I giudici hanno in-



SEGRETARIO Luigi Vitali (Fi)

vece condannato l'ex sindaco di Francavilla Fontana, Vincenzo Della Corte, Rampino (che è attuale presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Brindisi) e due funzionari comunali, Pietro Incalza e Giuseppe Zullino, a pene comprese tra un anno e due anni e quattro mesi.

In base all'impostazione accusatoria, Rampino avrebbe tramato per evitare l'apertura di nuove farmacie nella sua zona ed avrebbe ottenuto dal Consiglio comunale una ulteriore delibera in cui le due nuove sedi sarebbero state aperte a ridosso di quelle già esistenti. La decisione originaria invece prevedeva l'apertura di una nuova sede nella zona «167» di Francavilla. Secondo l'accusa, dunque, questa modifica sarebbe avvenuta su pressione di Rampino in quanto la nuova sede nella «167» avrebbe intaccato il bacino di utenza della sua farmacia. Vitali e Iurlaro all'epoca rivestivano l'incarico di consiglieri comunali e votarono la delibera incriminata: secondo il giudice i consiglieri della maggioranza non commisero alcun reato.

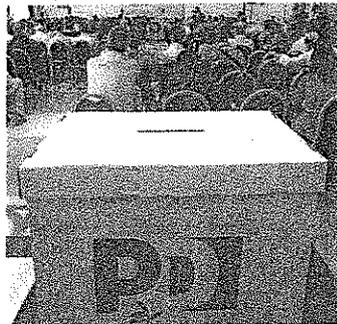
[red.reg.]

TESSERAMENTI

DOPO LA VICENDA BISCEGLIE

IL NUOVO SEGRETARIO A MARZO
Possibile l'esclusione delle primarie e la
scelta del successore di Emiliano affidata agli
iscritti: ecco perché le corse nelle provincePd, c'è l'effetto Emiliano
gli iscritti raddoppiano

Nel 2015 quasi 35 mila (erano 18mila nel 2014). Il nodo Brindisi



NUOVI ISCRITTI Chiama le campagne di tesseraamento

BEPI MARTELLOTTA

« Circa 35mila iscritti al Pd, quasi il doppio rispetto a 2015. Per la precisione 34.748 iscrizioni, che superano di gran lunga il dato del 2014 (18.333 adesioni). «Sono il segno che siamo un partito forte e sano e che l'azione del Pd in Regione viene valutata positivamente» dice un'entusiasta Michele Emiliano, segretario uscente dei Dem, con l'evidente tentativo di mettere una pietra tombale sulla vicenda Bisceglie, ovvero il possibile transito - sventato con l'appello allo statuto del partito - di centinaia di adepti del centrodestra alla stregua del presidente della Provincia Spina, anche lui folgorato dall'«effetto Emiliano».

Una vicenda, quella, che rischiava di far storcere il naso in tutta Italia sulla gestione «emiliana» del partito all'alba della successione: a marzo, infatti, si dovrebbe celebrare l'elezione del nuovo segretario ed è assai probabile che non passi dalle primarie - fortemente caldegiate in Puglia - ma dal voto degli iscritti, appunto. Tanto è bastato per far partire la corsa agli in-



ALLEATI Il presidente della Provincia Spina con Michele Emiliano

truppamenti, chi di qui chi di là, in modo da creare i bacini elettorali giusti per «blindare» i possibili candidati. E, nel frattempo risolvere anche vecchie acridie. A Brindisi, ad esempio, ha dovuto sudare sette camicie la vicesegretaria regionale, Sandra Antonica, per fronteggiare le critiche dei fedelissimi di Consales,

che imputano ai neo-iscritti di voler far saltare il sindaco - da tempo in rotta col leader e governatore pugliese (vedi vicenda Tap) - per essere candidati nella nuova tornata amministrativa.

«In tutte le province registriamo un incremento molto positivo, che ci indica di proseguire nella strada del cambiamento

della nostra regione - dice Emiliano - affinché diventi la locomotiva del Mezzogiorno. In Puglia stiamo provando a costruire un partito aperto, democratico e radicato sul territorio, che dia slancio all'azione di governo puntellando i temi principali come la legge sulla partecipazione e il reddito di dignità». Su Bari gravitano 9mila iscritti, su Foggia 6.800 e nella Bat 6.400. A seguire Taranto (5mila), Lecce (4.500) e Brindisi (2.800). «Sono dati provvisori, in quanto le nostre regole interne - spiega Domenico Desantis, segretario organizzativo del partito nonché commissario inviato sul caso Bisceglie - prevedono un'analisi dei tabulati da parte delle Garanzie provinciali e perché alcuni circoli non hanno ancora provveduto ad inserire i dati».

Bisceglie? «Un richiedente su due non si è presentato; capiremo nei prossimi giorni se sono stati dei benefattori verso il Pd, regalandoci i 15 euro della tessera sottoscritta online ma non ritirata - dice Francesco Boccia - o se non hanno voluto metterci la faccia, presentandosi personalmente al circolo del Pd».

COMUNI VERTICE A BARI E PRESSING A ROMA SUL PARLAMENTO

Anci: quante incompiute
nella legge di Stabilità
ora tocca al Milleproroghe

«BARI. «Questa legge di Stabilità non infligge ulteriori tagli e allenta la morsa del Patto di stabilità», ma lascia aperte «criticità» che «in una nuova situazione di armonizzazione contabile e di incertezza normativa, non consentono ancora ai Comuni la gestione ordinaria e men che meno un'adeguata programmazione della spesa». Lo ha sottolineato ieri il presidente dell'Anci Puglia, Luigi Perrone, intervenendo al convegno «Legge di stabilità 2016-Risultati raggiunti e problemi aperti». Tra le criticità, Perrone ha evidenziato quelle «sul fronte finanziario e fiscale, sul fronte del personale con i problemi legati al turn over, in materia di sicurezza pubblica e degli amministratori comunali, in materia di gestione flussi migratori e di ristoro spese per i tribunali». «Infine - ha rilevato - restano aperte le questioni legate al riordino istituzionale e ai piccoli Comuni»; e «lo svuotamento delle Province deve essere compensato da una rafforzamento dei Comuni, specialmente dove non vi sono città metropolitane. Bisogna

lavorare ancora per migliorare il rapporto tra governo e territori, e consentire ai sindaci di migliorare la vita delle proprie comunità, in un quadro di autonomia e responsabilità».

Intanto, sempre ieri, dall'Anci nazionale è arrivata ai componenti delle Commissioni riunite Bilancio e Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, che da oggi cominceranno a votare il decreto Milleproroghe, la richiesta di «opportune soluzioni ragionevoli sul salario accessorio». Si tratta, spiega l'Anci, di approvare gli emendamenti al Milleproroghe già dichiarati ammissibili e «trovare una soluzione ragionevole sulla compensazione per il recupero dei fondi relativi al salario accessorio».

L'Anci, si legge in una nota, «apprezza l'apertura del Parlamento e auspica l'approvazione degli emendamenti quali la correzione dei tempi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, la proroga dei bandi per le gare di aggiudicazione del servizio di distribuzione del gas e della possibilità di istituire l'imposta di soggiorno per i Comuni che ancora non avessero deliberato».



ANCI Luigi Perrone

REGIONE IL CONSIGLIERE PD CONDANNATO PER TRUFFA ALL'INPS IN CONCORSO CON IL FIGLIO

Puglia, Consiglio come Montecitorio I grillini: via l'indagato Abaterusso

Cartelli di protesta. «Emiliano usa due pesi e due misure»

● **BARI.** «Nel Pd di democratico è rimasto soltanto il nome». Lo scrivono gli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle che ieri, durante i lavori dell'Assemblea legislativa pugliese, mostrando nell'aula alcuni cartelli di protesta, sono tornati a chiedere le dimissioni del consigliere regionale Pd Ernesto Abaterusso, raggiunto nei giorni scorsi da un provvedimento di condanna ad un anno

ricordare che il suo ruolo è di essere garante di tutti i gruppi e non solo del Pd». «Toglierci continuamente la parola - hanno detto i grillini - significa censurare centinaia di migliaia di cittadini. Ma ormai sappiamo che nel Pd di democratico è rimasto soltanto il nome. Non nutriamo alcun dubbio sul fatto che tutto questo non abbia alcuna importanza per il Pd e per gli altri vecchi partiti essendo ormai



e sei mesi di reclusione per truffa continuata in concorso col figlio ai danni dell'Inps.

Il consigliere Gianluca Bozzetti (M5S) ha chiesto di intervenire per questioni personali, richiesta che è stata prima accolta dal presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo (Pd) e poi bloccata con la spiegazione che «non si può strumentalmente utilizzare l'Aula per esprimere una posizione» e che per farlo si poteva «utilizzare un comunicato stampa». La nota stampa è stata poi diffusa dai grillini i quali hanno sottolineato il fatto di essere stati «ancora una volta censurati» da Loizzo che - è stato sottolineato - «dovrebbe

all'ordine del giorno la notizia di un condannato tra le loro fila». «Vorrei ricordare a tutti - ha detto Bozzetti - che il presidente Emiliano qualche tempo fa ha chiesto le dimissioni di un assessore del Pd del Comune di Brindisi perché il padre era legato alla criminalità organizzata locale. Ed ora mi chiedo perché oggi non usa lo stesso pugno di ferro con il consigliere Abaterusso che in prima persona è stato condannato per truffa. Auspichiamo un minimo di onestà intellettuale da parte dell'ex magistrato Emiliano che pare utilizzi a suo piacimento due pesi e due misure a seconda delle convenienze politiche».

SANITÀ

IL 4 GIORNATA MONDIALE

LA CONSULENZA PER EMILIANO
«È una nomina tecnica, non politica. Nella nostra regione vanno smaltite le liste di attesa e attrezzato meglio il territorio»

«Tumori, ecco come combatterli in Puglia»

Schittulli: più prevenzione, ma serve un Comitato etico regionale

NICOLA SIMONETTI

Il 4 febbraio è la giornata mondiale contro il cancro. Un'occasione per fare il punto sul problema con il prof. Francesco Schittulli, chirurgo senologo oncologo, presidente nazionale della «Lega italiana per la lotta contro il cancro» (LILIT) e membro del direttivo della «European cancer league» (ECL).

«Mille nuovi casi di cancro diagnosticati, ogni giorno, in Italia e, purtroppo - dice Schittulli - il barometro si orienta al "brutto" perché questo numero tende, da qualche anno, a crescere progressivamente in tutto il mondo, compresi i Paesi in via di sviluppo. Un incremento figlio delle cattive abitudini nello stile di vita, dall'ambiente sempre più deteriorato ed ostile al benessere ed alla salute delle persone, dalle situazioni socio-economiche che incidono negativamente sul nostro organismo».

Urgente intervenire su tutti questi fattori, intensificare le iniziative e le pratiche di prevenzione, promuovere condizioni perché si giunga a diagnosi il più anticipatamente possibile (porterebbe a guarigione quasi l'80% di tutti i tumori), pianificare ogni intervento finalizzato a sconfiggere il cancro. Si può. Già oggi, infatti, sei su 10 cancri «guariscono» o si «cronicizzano» e potrebbero essere otto o più se ogni cittadino potesse fruire di tutto quanto la scienza rende possibile per risolvere i singoli problemi e se il personale sanitario (medici, infermieri, tecnici, ausiliari) fosse sgravato da norme subentranti, burocrazia, ruoli di valori e meriti non riconosciuti che mortificano».

La situazione, in Puglia?

«I dati di patologia oncologica registrano da tempo un aumento di tumori in Puglia e più ancora nel Salento dove agisce, purtroppo, un fattore ambientale negativo e dove si potrebbe parlare di "terra del vento malefico" (del quale ha fruito anche la

Kylella). Si va esaurendo quella differenza virtuosa a nostro favore nei confronti del Nord. La situazione è aggravata da lunghe liste di attesa, carenza di coordinazione e di posti letto e servizi qualificati disponibili.

Da circa un decennio la mortalità per cancro è in diminuzione mentre nel Sud Italia si registra una pericolosa controtendenza, tale da portare i tassi di mortalità molto vicini a quelli del Nord».

Una recente sua designazione da parte del Governatore Emiliano la investe di quali responsabilità?

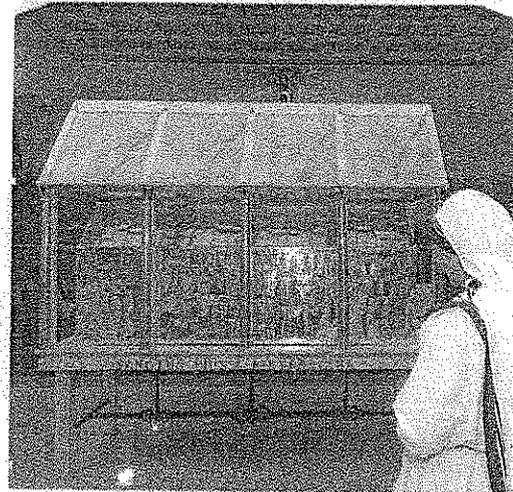
«Una nomina tecnica e non politica, non ancora formalizzata, a costo zero che mi lusinga, per la quale metto a disposizione quanto posso e so fare».

Cosa propone?

«Agire con determinazione sui fattori di rischio e sulle cause di malattia, che sono alla base dell'aumento dell'incidenza. Isti-

tuire un Comitato etico regionale (Ceru), in sostituzione dei tanti operanti nel territorio, per la migliore tutela uniforme dei malati attraverso comportamenti e direttive etici. Incrementare le possibilità di controlli e diagnosi precoci; abbattere le liste di attesa, organizzare il territorio; deospedalizzare con criterio sanitario e non politico. A questo traguardo siano destinati ospedali in dismissione o conversione ed organizzati e qualificati per attrezzature e personale. Vi sovengano strutture pubbliche, convenzionate e private che rientrino in un unico progetto, a costi uguali, in tempi e modi ottimizzati, funzionando almeno dalle 8 alle 20. I Sindaci - prima autorità sanitaria del territorio - dovrebbero invitare singolarmente tutti i cittadini per le visite di controllo/prevenzione secondo ritmi e scadenze prestabilite. Impensabili, per esempio, i controlli mammari biennali così come la loro limitazione ai 50-69enni. Il cancro si presenta in tempi precedenti e più tardi in rapporto ai mutati parametri di ambiente e di vita. Il problema attrezzature è essenziale. I mammografi, per esempio, devono essere tridimensionali (tomosintesi), gli ecografi capaci di elastosonografia. Non più tollerabili i precedenti modelli. La disponibilità di PET (presenti in Italia 61, più del doppio dei necessari) sia ottimizzata con "sfruttamento" intensivo degli apparecchi (almeno ore 8-20). Gli ospedali siano riservati a prestazioni di qualità e di secondo-terzo livello. Adeguamento per numero e qualità di tutti gli operatori (evitarne i "viaggi", incentivati dalle regioni di destinazione, di questi cervelli al Nord). Si sappiano "sfruttare" e retribuire, anche per considerazione e rispetto di ruoli e meriti, persone e strutture del nostro territorio, attrezzandole, qualificandole, incentivandole, rendendole disponibili senza interruzioni, al servizio di ogni cittadino nel bisogno. Anzi prima che questo di realizzi».

LA TRASLAZIONE PER IL GIUBILEO



San Pio va a Roma domani il viaggio il 5 corteo in Vaticano

SAN GIOVANNI ROTONDO. Inizia oggi l'operazione Vaticano con la traslazione del corpo di S. Pio diretto a Roma per la ostensione in occasione del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco. Come da programma il tutto prenderà l'avvio alle 7,30 nella chiesa inferiore di san Pio con la celebrazione eucaristica presieduta da frate Francesco Colacelli, ministro provinciale dei cappuccini di Foggia, preludio al trasferimento delle spoglie nella chiesa superiore. Seguiranno nel pomeriggio la messa delle 18 presieduta da mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. Domani la giornata del trasferimento a Roma; dopo la messa delle 7,30, la composizione e la partenza del corteo (ore 9) per Roma. «Allo scopo di prevenire interferenze illecite nello spazio aereo sovrastante la città di Foggia e San Giovanni Rotondo» il prefetto di Foggia d'intesa con il questore di Foggia «ha richiesto tramite l'Enac all'Airspace Coordination Unit l'attuazione della no fly zone su San Giovanni Rotondo per il 2, 3, 14 e 16 febbraio e sul capoluogo dauno per il 14». La Prefettura di Foggia ha inoltre assicurato «una vigilanza strettissima sullo svolgimento in sicurezza degli eventi, garantendo, ove si verificano problematiche di ordine pubblico, l'immediato intervento del personale delle forze dell'ordine dislocato in punti strategici». Lo speciale convoglio si porterà al casello autostradale di San Severo - via Borgo Celano - diretto a Roma, con destinazione Verano (l'uscita è tangenziale Est, Tiburtina). L'arrivo a San Lorenzo fuori le Mura a Roma è previsto per le ore 15. Il 5 febbraio, alle 16, la processione verso San Pietro. Giovedì 11 l'urna di S. Pio si dirigerà alla volta di Pietrelcina e Benevento. Dopo Foggia, il rientro a San Giovanni Rotondo è fissato per il 14.

Francesco Trotta

REGIONE VERTICE CON I CONSIGLIERI STEA, PENTASSUGLIA E L'ASSESSORE DI GIOIA: VIA AL TAVOLO

Latte, solo 38 cent a litro la rivolta degli allevatori

● **BARI.** Convocare un tavolo interprofessionale per affrontare con urgenza il problema del prezzo del latte alla stalla e salvaguardare i prodotti caseari pugliesi. Questo l'impegno scaturito dall'incontro di ieri in consiglio regionale su iniziativa del presidente della Commissione Agricoltura, Donato Pentassuglia e del consigliere Ncd Gianni Stea, al quale sono intervenuti una delegazione di produttori di latte di Noci, Putignano, Santeramo, Gioia del Colle, Motola, Laterza e Martina Franca e i rappresentanti delle organizzazioni agricole (Coldiretti - Cia - Confagricoltura - Copagri). Presenti anche l'assessore Leonardo Di Gioia e il direttore del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia, Gianluca Nardone. Una prima occasione di confronto preliminare all'istituzionalizzazione di un tavolo di concertazione da avviare sia in assessorato che in commissione. Nodo della questione, il prezzo del latte, in merito al quale i due consiglieri hanno annunciato la

presentazione di un emendamento ad hoc nell'ambito del Bilancio 2016.

Gli allevatori lamentano un calo drastico del prezzo del latte, che ha raggiunto livelli inferiori ai costi di produzione. I caseifici pugliesi pagano il prodotto 36 centesimi al litro più la quota qualità che varia tra i 2 e i 3 centesimi. Gli allevatori chiedono, invece, che si raggiunga almeno il prezzo di 41 centesimi più la quota di qualità, dal momento che i costi di produzione si aggirano attorno ai 42 centesimi al litro. Istanza a cui si aggiunge quella riguardante l'urgenza di controlli maggiori sulla qualità e quantità del latte immesso sul mercato e sui prodotti semi-lavorati che vengono poi utilizzati per la filiera lattiero-casearia. I passaggi in Commissione e le interlocuzioni con l'assessorato - hanno ribadito Pentassuglia e Stea - rappresentano uno step importante per la discussione e la definizione delle problematiche, nella quale saranno coinvolti tutti i soggetti interessati,

LA FILIERA

Coldiretti lamenta l'assenza del Marchio di qualità



tanto gli allevatori quanto i rappresentanti dei caseifici.

«Nel regolamento d'uso del Marchio Prodotti di Puglia, di cui la Regione è licenziataria, quando si parla degli accordi di filiera, si fa un generico riferimento alla sottoscrizione di "relazioni ed impegni reciproci" tra le imprese di trasformazione e produttori. Non vi è alcun riferimento al prezzo ed al valore del prodotto di base. Coldiretti Puglia chiede che venga rafforzato il ruolo dell'impresa agricola in questo rapporto di filiera e sia previsto un prezzo del prodotto ancorato al costo di produzione e che non possa scendere sotto questa soglia, mentre possa seguire l'eventuale aumento di valore aggiunto che il prodotto finito al consu-

matore può ricevere dall'acquisizione del Marchio». E' stata una delle richieste del Presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, nel corso dell'incontro. «Sono inaccettabili le dinamiche secondo le quali un litro di latte alla stalla costa nella migliore delle ipotesi 38 centesimi e un litro di latte al consumo costa da euro 1,30 fino ad euro 1,60. Tutto ciò è consentito dalle norme comunitarie che permettono di importare e trasformare prodotto proveniente da qualsiasi Paese estero, ma senza doverlo indicare in etichetta, ostacolando la programmazione della produzione nazionale e impedendo di comunicare ai consumatori il vero contenuto dei prodotti che acquistano».

AMBROSI: LA PUGLIA CAMMINA

«Più imprese nel 2015»

Unioncamere: + 3.705

● **BARI.** «Si è chiuso con 3.705 aziende in più il 2015 dell'«Impresa-Puglia». A tanto ammonta il saldo fra iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese del sistema camerale nazionale nell'anno appena trascorso. È detto in una nota di Unioncamere Puglia.

«Un risultato che lascia ben sperare - commenta il presidente, Alessandro Ambrosi - non è comunque il momento di sollevare i calici. La Puglia deve darsi obiettivi ancora più ambiziosi. A livello di istituzioni e di comunità per contribuire di più al traguardo nazionale che nel 2015 è stato di +45.181 imprese. Un dato sorprendente perché di poco inferiore alle 45.816 imprese che costituirono il saldo del 2007, quindi prima della crisi economica».

«Le imprese - conclude Ambrosi - restano la principale fonte di posti di lavoro ma i dati sull'occupazione, non altrettanto incoraggianti, richiedono uno sforzo ulteriore per trasformare questo risultato in una concreta occasione di sviluppo dei territori».

Delrio alla Regione: sarà il governo a rilanciare le Sud-Est

BARI «Abbiamo fatto un buon lavoro con la Circumetnea e con l'Appulo-Lucana e ora ci stiamo impegnando con le Sud-Est, società del ministero, per fare pulizia e dare trasparenza ai bilanci». Così Graziano Delrio, ministro dei Trasporti, in merito alla società che gestisce una rete di trasporto regionale di 474 chilometri commissariata a causa di un debito fuori controllo (dai 220 ai 310 milioni) e di elevati costi di gestione. Il mese scorso Delrio ha affidato il futuro della società ferroviaria nelle mani di Andrea Viero e dei subcommissari Domenico Mariani e Angelo Mautone. «I commissari — prosegue il mi-

nistro dei Trasporti — hanno trovato una situazione molto problematica e stanno creando le condizioni per far ripartire la Sud-Est».

In verità, le Fse per la Puglia costituiscono un'infrastruttura

fondamentale a servizio di 130 Comuni (da Bari fino al Salento). Tanto che la Regione ha prospettato l'idea di rilevare la proprietà della rete dopo le «bonifiche» di bilancio. Ma sull'argomento Delrio sembra

raffreddare le ambizioni del governatore Michele Emiliano e dell'assessore regionale ai Trasporti Gianni Giannini. «L'obiettivo — conclude Delrio — è rilanciare l'azienda e fare il possibile affinché diventino una società sana e i cittadini abbiano buoni servizi». E la mission è confermata dai temi affrontati nelle prime riunioni tra sindacati e azienda. «Abbiamo avviato il confronto con i commissari e il management — sostiene Filippo Iacobazzi, segretario generale della Fit Cisl di Puglia — senza ipotesi destabilizzanti per i lavoratori. La scorsa settimana l'azienda ha inviato una lettera di disdetta del contratto di se-



Il ministro

Graziano Delrio ha espresso una linea chiara sulla gestione delle Ferrovie Sud Est che taglia fuori la Regione Puglia

condo livello, ma il punto è che il costo del lavoro negli ultimi cinque anni è già calato di 22 milioni». Le Fse occupano 1.250 dipendenti compresa una decina di dirigenti. Negli obiettivi c'è la messa a regime dell'elettrificazione della linea da Bari a Martina Franca e la ristrutturazione di quella salentina. «I nuovi vertici — termina Iacobazzi — ci hanno chiesto una riorganizzazione finalizzata a migliorare il servizio offerto agli utenti. Voglio ricordare che il personale è altamente specializzato e i problemi delle Fse non sono cento causati dagli operai».

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Vito Fatiguso

«Senza bolognesi Fiera di serie B» L'addio al veleno di Patroni Griffi

BARI Da un lato c'è una Fiera del Levante che con tutta probabilità finirà nelle mani di un commissario (il cda si è dimesso in blocco), dall'altro spunta una Fiera di Bologna alle prese con problemi interni (si sono dimessi tre revisori dei conti su cinque e si deve concludere un progetto di rilancio da 70 milioni). Nel mezzo continuano le rassicurazioni di Alessandro Ambrosi, presidente della Camera di Commercio di Bari (e capofila della newco che vorrebbe rilevare la gestione dell'ente barese): «L'operazione si farà, stiamo ultimando le valutazioni sugli immobili e la governance della società. Fra pochi giorni saremo pronti a firmare il contratto». Ma Ugo Patroni Griffi, presidente della Campionaria barese, non nasconde la delusione per una procedura che avrebbe potuto chiudersi già mesi fa e che continua a subire rallentamenti.

Presidente, un primo bando deserto, poi la proposta della Camera di Commercio di Bari con Fiera di Bologna. Perché non la procedura di privatizzazione resta ancora

aperta?

«Più di così non si poteva fare. Ritengo di aver contribuito a salvare la Fiera del Levante mettendo in ordine i conti. Purtroppo, in vista della privatizzazione ci sono state interferenze esterne al limite della turbativa d'asta che hanno rischiato di far saltare l'operazione. La partnership con Fiera di Bologna era prevista già prima della scorsa estate».

Anche il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha spinto per l'opzione Bologna parlando con il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano



Ho messo in ordine i conti poi tante interferenze contrarie al sodalizio

Bonaccini. Ma cosa potrebbe succedere alla Fiera in presenza di una rottura?

«Il rischio è che si perda il treno della valorizzazione che sta attraversando l'Italia. In Veneto puntano all'aggregazione extra-regionale di Verona e Vicenza con Arezzo. Bari se resta isolata sarà destinata a ricoprire un ruolo marginale. In organico restano 38 dipendenti con un esubero dichiarato di 16 unità. Attendiamo che l'Area metropolitana provveda a versare 1,2 milioni della ricapitalizzazione e con tali risorse si può arrivare agevolmente alla fine del 2016».

Sarebbe ipotizzabile continuare con l'attuale struttura?

«Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo stretto gli accordi per organizzare ad aprile del Salone della Nautica coinvolgendo le strutture del Cus per la parte espositiva in mare. Ma ripeto così sarà sempre una Fiera di serie B».

Un mese e mezzo per privatizzare, poi si aprirà la via del commissariamento.

«Non è più un mio problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Il Consiglio regionale

La maratona del Bilancio

Beneficiari di Red I grillini a Emiliano: «Non dici il vero»

Il rifugio nell'ostruzionismo centrodestra e 5 Stelle non sanno più pungere

In Aula le polemiche sul Def e la volontà di mostrare i muscoli

di Francesco Strippoli

BARI L'opposizione annaspa, vistosamente. È incerta, dubbiosa e soprattutto largamente prevedibile. La questione — chi più chi meno — riguarda tutti i gruppi consiliari che contrastano la giunta di Michele Emiliano. Ieri, all'avvio della maratona di due giorni sull'approvazione della manovra di Bilancio, ne hanno dato prova. Hanno chiesto di discutere ed emendare il Documento di economia e finanza regionale (Defr), un atto di programmazione che è elaborato dalla giunta e ora fa il debutto sulla scena regionale. Mira a disegnare lo scenario economico nel quale incastonare la legge di Stabilità regionale (il cuore della manovra).

Si è trattato, con tutta evidenza, del tentativo dell'opposizione di esibire una prova della propria forza, ma senza costrutto. Sarà pure importante ragionare su proiezioni e previsioni, ma meglio sarebbe stato concentrare l'attenzione sulla legge di Stabilità e sul Bilancio 2016, atti nei quali viene dispiegata l'azione di governo.

Ma il centrodestra (FI, Cor, Area popolare) e i 5 Stelle avevano voglia di esibire i muscoli. Il perché si nutre di molte ragioni (inutile parlare dei modesti pretesti circa alcuni emendamenti chiesti dai fittiani di Cor e non ammessi dagli uffici). Più importanti sono le ragioni politiche.

La prima risiede nel fatto che Emiliano, da quando si è insediato, ha spesso blandito l'opposizione, nel tentativo utilitaristico di ammansarla e schiacciarne la forza: ora offrendo strumentalmente la chance di un assessore ai 5 Stelle, ora elogiando il centrodestra e interloquendo con i suoi leader (Fitto, Schittulli, Vitali, Cassano). La sensazione di essere avvertiti come arrendevoli, quando non accondiscendenti, ha acuito la reazione dei gruppi di destra.

La seconda questione è me-

diatica e politica. All'epoca dei partiti deboli sul territorio o del tutto inesistenti (la questione riguarda acutamente tutta l'opposizione) quello che si rappresenta nel Consiglio regionale è il riflesso politico-mediativo più forte che si offre all'opinione pubblica. Per non apparire del tutto sottomessi al gioco della giunta, i gruppi mostrano i muscoli nell'Aula consiliare per inviare un messaggio tranquillizzante al proprio elettorato («ci siamo, siatene certi»).

La terza ragione, collegata alla precedente, è tutta politica: l'opposizione non sa pungere. E non è una questione recente. Anche il centrodestra della seconda giunta Vendola (2010-2015) non ha brillato per incisività. Ora la questione si ripete e si allarga ai 5 Stelle.

La questione è cruciale. Il centrodestra esercita la propria doverosa attività di controllo («sindacato ispettivo»), ma poi esaurisce la propria azione con la sterile riproposizione di una sterminata teoria di comunicati stampa. Non serve? Serve, ci mancherebbe. Ma servirebbe qualcosa di più, che non riesce ad emergere. Ossia sarebbe necessario intravedere il «progetto»: che sia quello dei singoli partiti o delle coalizioni che si sono impegnate nell'agone politico alle elezioni di maggio. È troppo chiedere di vedere quale visione di Puglia posseggono o vogliono sviluppare?

Prova di forza
Le contestazioni sul Def per dimostrare di non essere arrendevoli con il governatore

impedito sulla base della considerazione che sia atto di giunta regionale). Alcuni emendamenti alla legge di Stabilità regionale, dichiarati inammissibili dagli uffici (emungimenti dell'acqua dai pozzi, professioni sanitarie e appropriatezza delle cure), hanno inasprito i toni tra la maggioranza e Ignazio Zullo (Cor). A quest'ultimo si sono uniti i forzisti e i 5 Stelle: la conseguenza si è scaricata sulla discussione relativa al Defr. Da segnalare, sul punto, la polemica sollevata da Antonella Laricchia (M5S): i beneficiari del reddito minimo, voluto dalla

giunta, sono fissati in 7.000 nel Defr. Mentre la giunta aveva parlato di 20mila famiglie e 60mila persone. Oggi si entra nel merito del Bilancio 2016. Il testo asciutto licenziato dal governo (22 articoli) è quasi raddoppiato (44 articoli) dopo il passaggio in commissione. Ciò a causa di una lunga serie di micro stanziamenti che hanno fatto sollevare l'opposizione. «È una legge mancia» hanno tuonato nei giorni scorsi lo stesso Zullo e Andrea Caroppo (FI): modesti stanziamenti per le iniziative più disparate. (f. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risolto il rebus del doppio incarico con Matera 2019

Puglia promozione, Verri dipendente a 120 mila euro



Paolo Verri aspetta di insediarsi

A 45 giorni dalla nomina, Paolo Verri (foto) non si è ancora insediato nel ruolo di commissario di «Puglia promozione». Il manager, direttore di Matera 2019, viene a Bari due giorni a settimana. Segue le vicende dell'agenzia, ma non ne ha assunto la guida formale. Sta valutando con la Regione il contratto di lavoro, in particolare lo stipendio, fissato in 120 mila euro l'anno. Gli uffici erano propensi a considerare la

differenza tra la cifra che Verri percepisce a Matera (circa 70mila all'anno) e il tetto concordato. Ciò nel presupposto che il rapporto di lavoro con Matera fosse di tipo subordinato. Non è così: in Lucania, Verri svolge attività di consulenza. Dunque, questo il suo parere, può cumulare lo stipendio offerto dalla Puglia con quello di Matera. La questione sarà risolta in questi giorni. (f. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da avversario a consulente Francesco Schittulli collabora con Emiliano sulla sanità

Il dato si amplifica con i 5 Stelle. Qui l'assenza di una progettualità alternativa a quella della giunta è sorprendente. I grillini si erano proposti come il partito non ideologico, fondato sulla concretezza dell'azione amministrativa. Non si è visto nulla: neppure una proposta di legge organica per uno dei tanti temi con i quali hanno ammaliato i loro elettori in campagna elettorale. Perfino sul reddito minimo di dignità, su cui rivendicano un primato di proposta, hanno finora taciuto.

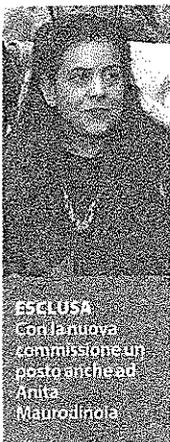
Curioso per i 5 Stelle? Curioso per il centrodestra? È lecito sorprendersi fino ad un certo punto. L'assenza delle organizzazioni dei partiti, la totale mancanza di luoghi in cui elaborare teorie e giudizi, restringe tutto all'attività istituzionale. Doverosa, puntigliosa, pedante. Ma, ahinoi, sterile. Sulla scena resta solo il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sprechi pubblici

Più gettoni per tutti nuova commissione per i regolamenti

Comune, diciassette consiglieri firmano l'istituzione di un altro gruppo di lavoro. Naturalmente retribuito



FRANCESCA RUSSI

L primo firmatario è Alfonsino Picicchio di Centro democratico. Ma accanto al suo nome ci sono altre firme di consiglieri comunali di tutti gli schieramenti politici dal Pd a Realtà Italia, da Ncd alle liste civiche. A sottoscrivere il documento anche i due rappresentanti del Movimento 5 Stelle a Palazzo di Città. Sono in tutto 17 i consiglieri del Comune di Bari che hanno inviato alla ripartizione Segreteria generale la richiesta di istituzione di una nuova commissione consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento. «Ai sensi dell'articolo 29 bis del Regolamento del Consiglio comunale» scrivono i 17. L'articolo in questione prevede, infatti, che su richiesta di almeno un terzo dei consiglieri comunali, 12 su 36, possa arrivare in aula la proposta di istituzione di una «Commissione Speciale non permanente di revisione e aggiornamento dei Regolamenti inerenti l'attività istituzionale e dello Statuto Comunale». La nuova mini-assemblea avrebbe il compito di «adeguare i regolamenti inerenti l'attività istituzionale e lo Statuto Comunale alle normative sopravvenute, elaborandone il nuovo testo da sottoporre al consiglio comunale per l'adozione». A far parte della commissione speciale possono essere 22 consiglieri di cui 15 designati dalla maggioranza e 7 dalla minoranza.

La richiesta passata attraverso la nuova dirigente della Segreteria generale, Ilaria Rizzo, è adesso al vaglio della Ragioneria

del Comune di Bari che sta analizzando l'impatto economico di una ulteriore commissione sul bilancio cittadino. Ai consiglieri che prendono parte a ogni seduta di commissione, infatti, viene riconosciuto un gettone di presenza pari a 73 euro che moltiplicati per i 22 componenti fanno circa 1.600 euro a riunione. Non una cifra di poco conto dato a Palazzo di Città esistono già 7 commissioni permanenti e 4 speciali che si riuniscono quasi tutti i giorni. La nuova commis-

sione per lo Statuto e il Regolamento sarebbe così la 13esima del consiglio comunale di Bari.

L'istituzione, però, dovrà passare al vaglio del segretario generale e, in caso di risposta positiva, essere approvata dal consiglio comunale. I numeri non dovrebbero mancare visto che a sottoscrivere il documento sono stati per lo più i consiglieri appartenenti alla maggioranza di centro-sinistra con il contributo di Ncd (che oggi però

dovrebbe trasformarsi, con l'innesto di Michele Picaro uscito da Forza Italia, in Area popolare strizzando l'occhio alla maggioranza) e dei due consiglieri grillini. A far parte della nuova assise dovrebbe essere, quasi certamente, Anita Maurodinioia rimasta fuori da tutte le commissioni speciali dopo lo scioglimento del gruppo Sud al centro (provocato dal passaggio di Livio Sisto a Ncd) e il suo transito nel Gruppo misto.

UN'IPOTESI NON ESCLUSIVA

L'INTERVISTA / SABINO MANGANO

I grillini firmano "Ma vogliamo che sia gratuita"

«**A**LTI» mette subito le cose in chiaro Sabino Mangano, capogruppo del Movimento 5 Stelle al Comune di Bari. «Non ci deve essere nessun gettone di presenza per i consiglieri».

Ma lei ha firmato la richiesta di una nuova commissione?

«Sì, ma mettiamo i puntini sulle i. La commissione deve essere gratuita, non deve avere alcun costo per l'amministrazione».

Avete messo nero su bianco la richiesta della gratuità?

«Quando c'è stata la richiesta abbiamo firmato l'atto con l'accordo che all'interno fosse prevista la clausola della gratuità. Avevo visto il documento e osservato, però, che non era stato segnato. Poi durante il consiglio comunale Picicchio ha fatto un blitz per farci firmare però io l'ho detto chiaramente: firmo solo se è gratuita».

C'è davvero bisogno di una revisione di Statuto e Regolamento?

«Sì, hanno bisogno di essere rivisti, fanno acqua da tutte le parti. Ci siamo resi conto, per esempio, elaborando il regolamento per il decentramento amministrativo, che molti riferimenti erano mancanti nel Regolamento e nello Statuto del Comune».

Non si poteva conferire questa delega a una delle commissioni già esistenti?

«Non è una possibilità contemplata, le commissioni hanno tematiche ben definite. Per modificare il contenuto di una commissione bisogna rivedere l'operatività di tutte».

Al momento, però, la proposta di istituzione della nuova commissione è all'analisi della Ragioneria del Comune per studiarne gli impatti sul bilancio.

«La nostra posizione è quella di ottimizzare i costi e siamo disponibili a partecipare alle riunioni gratuitamente. Possiamo riunirla solo 4 volte al mese».

(fr.ru.)

COPIAZIONE RISERVATA



CAPOGRUPPO

Sabino Mangano, capogruppo del movimento Cinque Stelle in consiglio comunale a Bari

Gli sprechi pubblici

IL CASO / ARRIVANO LE NOTIFICHE MA NON SI PAGANO

Duemila multe “dimenticate” a Lecce buco nel bilancio

CHIARA SPAGNOLO

Un pasticcio di multe non notificate costa al Comune di Lecce circa 350.000 euro. Lo ha combinato al Lupiae, società partecipata di Palazzo Carafa che nel 2013 ha ommesso, forse dimenticato - di inviare ai cittadini la bellezza di 2.200 contravvenzioni. Salvo ricordarsene due anni dopo, iniziando ad emettere i tanto odiati bollettini verdi. Le notifiche giunte a distanza di tanto tempo, però, hanno fatto andare su tutte le furie gli automobilisti e scoppiare un vero e proprio caso nel quale l'amministrazione salentina sembra ormai essersi incartata. La conferma è giunta direttamente dal comandante della polizia municipale, Donato Zacheo, durante la seduta della Commissione Controllo di ieri, al cospetto della quale ha ammesso l'errore della Lupiae e chiarito l'arcano una volta per tutte: le multe non devono essere pagate. Una comunicazione che farà felici i cittadini, ma porrà più d'un problema alle casse comunali, dal momento che la cifra non incassata si aggirava intorno ai 350.000 euro. I conti sono stati fatti proprio dalla commis-



sione Controllo e resi pubblici dal presidente Antonio Rotundo, il quale ha manifestato timori per i modi in cui la Lupiae potrebbe provare a mettere insieme una somma così consistente nell'eventualità di doverla restituire al Comune. Eventualità assolutamente probabile, dal momento che l'amministrazione ha dato mandato ai legali di verificare se ci sono i presupposti per chiedere i danni per la mancata riscossione dei soldi dovuti per le sanzioni. Se

ciò avvenisse si verificherebbe una situazione kafkiana, dal momento che il Comune chiederebbe la restituzione di migliaia di euro alla Lupiae, la quale - essendo una partecipata - vive proprio dei servizi effettuati per conto del Comune stesso. Quindi - come ha paventato Rotundo - si potrebbe arrivare al punto di affidarle qualche altro appalto per rimpinguare le sue casse e consentirle di restituire i soldi a Palazzo Carafa.

PROTESTE

Agli automobilisti leccesi sono arrivate le notifiche per oltre duemila contravvenzioni che la società incaricata della riscossione non aveva inviato. Dopo le proteste il Comune ha deciso che non le farà pagare

E se dal pasticcio delle multe non notificate sembra difficile venire fuori, nessuna volontà di cambiare rotta è stata manifestata in relazione alla pioggia di verbali fatti ai cittadini che avevano apposto biglietti di sosta scaduti. Nonostante la Prefettura continui ad annullare quelle sanzioni, i vigili leccesi insistono nel comminarle, al punto che nell'ultimo anno hanno raggiunto quota 8.000. Anche su questo tema la commissione Controllo ha chiesto chiarimenti, mentre la questione che la settimana scorsa è riuscita a mettere tutti d'accordo al Comune è stato il Regolamento per l'accesso alla zona a traffico limitato del centro storico, approvato dal Consiglio comunale. Inutile il tentativo di ridimensionare il gran numero di pass, circa 13.000 per 5.000 residenti: dopo mesi di discussioni e confronti le "casse" non sono state toccate. A partire, naturalmente, dagli amministratori pubblici: assessori comunali, consiglieri e dirigenti, ai quali viene concesso di entrare e parcheggiare nel centro storico a qualunque ora del giorno e della notte. Compresa la domenica e i festivi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

| La Repubblica | MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016

IVII

Il caso

Il Tar cancella il concorso “Quel prof legato ai due vincitori”

I candidati avevano collaborazioni con il presidente di commissione

GABRIELLA DE MATTEIS

AVINCERE la selezione erano stati due candidati che avevano collaborato con il presidente della commissione, tanto da essere firmatari di numerose pubblicazioni scientifiche. Ora il concorso per due posti di associato alla facoltà di farmacia è stato annullato.

I giudici della terza sezione del Tar hanno infatti accolto il ricorso presentato da una candidata che era stata esclusa e che aveva sottolineato l'esistenza di profili di incompatibilità tra il presidente della commissione e i vincitori del concorso, tutti e tre legati da «una collaborazione scientifica».

Uno dei candidati che aveva superato la selezione ave-

va all'attivo 42 pubblicazioni: ben 41 erano firmate anche dal presidente della commissione. Insieme sono anche titolari di due brevetti. Più o meno simile il caso del secondo vincitore del concorso che per 51 pubblicazioni su 60 ha potuto beneficiare della collaborazione del componente della commissione.

La difesa dinanzi al Tar aveva cercato di spiegare come la causa di incompatibilità siano riconducibili a ragioni di parentela. Di parere contrario i giudici che rilevano come nel «caso in esame ricorra l'ipotesi della sussistenza di "peculiarissimi rapporti" tra membro della commissione e le parti che hanno vinto la selezione». Ora il concorso dovrà essere rifatto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le emergenze

La Regione taglia i soldi per la xylella finiscono in mance

Il fondo passa da sette a due milioni. Gli altri cinque saranno utilizzati per piccoli interventi

LELLO PARISE

RADDOPPIANO i capitoli di spesa nel primo bilancio della giunta Emiliano. Quando, il 21 gennaio, l'assessore Raffaele Piemontese mantiene la promessa di presentare il documento contabile entro i primi trenta giorni del 2016, gli articoli della legge erano 22. Con il passaggio attraverso le forche caudine della prima commissione consiliare, si duplicano: sono 44.

È tutta colpa delle "elemosine" elargite a piene mani che costeranno alle tasche dei contribuenti qualcosa come 5 milioni di euro: esattamente, 5 milioni 630mila euro. Come sia stato possibile moltiplicare i pani e i pesci, non si rivela un mistero: poco più di una settimana fa il governatore aveva annunciato, raccontando la manovra economica varata ventiquattr'ore prima dall'esecutivo, che per passare ai raggi X la xylella sarebbero saltati fuori 7 milioni. Nel testo che sarà discusso da stamattina, però, sono appena 2 i milioni disponibili perché prendano forma «gli interventi urgenti per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del batterio». Il taglio rispetto alle

buone intenzioni della squadra di governo, è di 5 milioni, che finiscono per essere divisi fra altre sedici "voci". Non esistevano, si materializzano dal nulla. Quelle più consistenti riguardano i contributi a chi combatte il caporalato (1 milione) e quelli «per sostenere il settore produttivo della mitilicoltura» (un altro milione di euro). Dopodiché

va in scena il festival delle regalie: da 50mila a 300mila euro. Si passa dalla necessità di mettere in moto le «macchine irroratrici dei prodotti fitosanitari» (50mila) a quella di finanziare il trasloco della salma di padre Pio da San Giovanni Rotondo a Roma in occasione del Giubileo (100mila); dalla possibilità di «sperimentare le acque depurate per il consumo umano» (300mila) alla voglia di «incentivare» la nascita delle «cooperative di comunità» (500mila). Ci sono anche 3 milioni 300mila euro per «garantire ai Comuni interessati» il cofinanziamento di una serie di interventi, o 250mila euro riservati alla «si-

curezza del cittadino». Ancora: alla Protezione civile «incassano» 300mila euro, è la stessa cifra che sarà sborsata per «valorizzare e divulgare i luoghi relativi alla Battaglia di Canne»;

Con 300mila euro saranno invece pagati due docenti della sede universitaria ionica

200mila euro serviranno perché sia istituito il parco naturale "Fiume Ofanto", 30mila per «studiare eventuali interventi di bonifica» all'ombra dei laghi

DATTI

Iscritti Pd, Emiliano esulta "Siamo quasi il doppio"



SUCCESSO
Banchetti di propaganda del Pd

«Tutti pazzi per il Pd» sorride Michele Emiliano: «Circa 35mila iscritti al Partito democratico, quasi il doppio rispetto allo scorso anno, sono il segno che siamo un partito forte e sano e che l'azione dei dem in Regione viene valutata positivamente». Il governatore-segretario spiega: «In tutte le province registriamo un incremento molto positivo da parte del popolo democratico, che ci indica di proseguire sulla strada del cambiamento affinché la Puglia diventi la locomotiva del Mezzogiorno».

di Lesina e Varano, 100mila saranno dedicati al «monitoraggio ambientale», altri 100mila al «recupero dei trabucchi», 300mila andranno ai comuni della provincia di Taranto chiamati ad «adeguare» i programmi urbanistici e sempre con 300mila euro (spalmati in tre anni) si provvederà a pagare due ricercatori della sede universitaria ionica.

Gli oboli potrebbero ulteriormente moltiplicarsi oggi, quando a via Capruzzi giudicheranno un'altra trentina di emendamenti, suggeriti da chi insiste per allargare i cordoni della borsa. Pare che sarà messa al bando la maggior parte delle imbec-

cate provenienti dai banchi dell'opposizione. Dove, per questo, già affilano le armi. Predica il fittiano Ignazio Zullo: «Basta chiacchiere. Vogliamo essere signori, ma non fessi». Tuona Andrea Caroppo, di Forza Italia: «Questo modo di procedere è ormai irricevibile». Antonella Laricchia, portavoce del M5S parla di provvedimenti economici che come stanno le cose sono «assolutamente imbarazzanti». Tocca ai dem Michele Mazarano spegnere i fuochi della polemica: «Fare le pulci è sacrosanto, ma questi atti permettono di accendere il motore della legislatura».

A RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA / MENTRE SI DIFFONDE L'EPIDEMIA GLI SCIENZIATI CONTESTANO LA TESI DELLA PROCURA DI LECCE

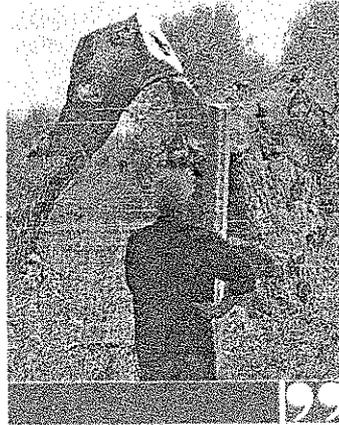
Batterio ad Avetrana. Guerra tra legali e pm

CHIARA SPAGNOLO

La xylella fastidiosa è arrivata negli uliveti di Avetrana. I risultati delle analisi - effettuate dal Cnr di Lecce su disposizione della Procura salentina e comunicate via pec all'Osservatorio fitosanitario regionale - non lasciano dubbi e spengono le speranze degli amministratori e degli agricoltori. La provincia di Taranto non è stata risparmiata dal batterio killer e dunque difficilmente potrà rientrare nelle zone che il ministero delle Politiche agricole dichiarerà "indenni" a giorni. L'obiettivo dichiarato dal ministro Maurizio Martina era di salvare l'Italia intera, tranne la provincia di Lecce e quella parte del Brindisino in cui i focolai sono già conclamati, ma difficilmente potrà tradursi in fatti, perché i dati delle analisi effettuate dal Nucleo ispettivo della Forestale ad Avetrana parlano chiaro. E costringono l'Osservatorio fitosanitario a muoversi dopo una stasi durata due mesi, a causa del mancato rinnovo della convenzione con i laboratori analisi a cui venivano portati i campioni fino a novembre e nei quali lavorano gli scienziati indagati dalla magistratura di Lecce.

Proprio da loro è arrivata ieri una decisa levata di scudi, nel corso di una con-

ferenza stampa tenuta a Bari dagli avvocati Francesco e Onofrio Sisto, che assistono i cinque scienziati finiti sotto accusa: Donato Boscia, Anna Maria Saponari, Franco Valentini, Franco Nigro e Vito Nicola Savino, indagati (per diffusione di malattia delle piante, violazione dolosa delle disposizioni in materia ambientale, falso materiale commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici, falso ideologico, getto pericoloso di cose, distruzione o deturpamento di bellezze naturali) insieme ad altre cinque persone tra cui l'ex commissario straordinario Giuseppe Silletti. Supportati da slide e fotografie, i legali hanno dimostrato "la coincidenza" tra i dati forniti dagli indagati alle istituzioni che hanno poi emanato le misure di contenimento e quelli a cui si rifanno i consulenti della Procura, Giuseppe Surico e Francesco Rinaldi. In particolare, è stato precisato che i periti dei pm hanno "inspiegabilmente lavorato su dati non definitivi, aggiornati al 12 maggio scorso", senza valutare le successive considerazioni fatte a luglio dagli scienziati. In tal modo sarebbe stata considerata una variabilità dei ceppi di xylella esistente in Salento che viene smentita dai dati definitivi. Sotto accusa i due avvocati hanno messo anche alcune fotogrammetrie



Non spetta ai ricercatori il compito di prendere decisioni e se pure l'Unione europea avesse sbagliato non lo ha fatto a causa loro



"in cui sono stati riscontrati errori" usate dal gip per la convalida del sequestro preventivo e la trasformazione in probatorio e anche l'utilizzo nel decreto di una frase attribuita al professore californiano Alexander Purcell, che lo stesso ha poi smentito. Il percorso degli scienziati indagati, invece, sarebbe stato assolutamente coerente "e certamente privo di dolo e della volontà di trarre in errore qualcuno, men che mai l'Europa".

"Anche perché - hanno detto Francesco e Onofrio Sisto - non spetta ai ricercatori il compito di prendere decisioni e se pure l'Unione Europea avesse sbagliato non lo ha fatto certamente a causa loro". Di parere del tutto opposto gli inquirenti salentini, che invece hanno ritenuto fondamentale il ruolo degli scienziati nella creazione di un'emergenza che emergenza non era e nell'adozione di misure estremamente gravi, a partire dalle eradicazioni di migliaia di alberi. Tagli che per ora sono scongiurati, come è emerso dal vertice tra il governatore Michele Emiliano e il ministro Maurizio Martina, il quale attende indicazioni precise dalla Regione per portare in settimana il nuovo Piano anti-xylella in conferenza Stato-Regioni.

A RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi

Sanità, ticket cari e liste d'attesa 70mila pugliesi non si curano più

A essere colpiti soprattutto anziani
In aumento le famiglie con redditi
al di sotto della soglia di povertà

SILVIA DIPINTO

AGLI ANZIANI PUGLIESI costa caro anche il sorriso. "Qualcuno rinuncia perfino alla dentiera - denuncia Vintantonio Taddeo, segretario Cisl pensionati pugliesi e lucani - magari si rivolge al dentista per un impianto provvisorio, e poi non può permettersi il definitivo".

Quasi 70mila persone in tutta la regione rinunciano a curarsi perché le liste d'attesa sono troppo lunghe. Più del 45% dei pensionati ha un reddito così basso, da dover rimandare o fare a meno delle prestazioni sanitarie. Ad analizzare i dati Censis del 2015 è la Federazione Nazionale Pensionati di Puglia e Basilicata, che chiede al presidente Michele Emiliano un intervento immediato, anche in vista dei recenti provvedimenti governativi.

"Risale a qualche giorno fa la notizia dell'abolizione del ticket per 203 prestazioni mediche ed esami - incalza Taddeo - che dovranno essere interamente pagati dai cittadini". Si parte proprio dalle cure odontoiatriche, fondamentali quando l'età avanza. Ottenere la prescrizione medica per evitare salassi non sarà facile, allerta il sindacato. "Sono

La Cisl pensionati denuncia: "Grave aver reso a pagamento 203 prestazioni mediche"

previste sanzioni pesanti per i medici, qualora autorizzino prestazioni non strettamente necessarie".

Secondo il rapporto Censis, in Italia sono 7 milioni 700mila le persone che in un anno si sono indebitate o hanno chiesto un aiuto economico per pagarsi le cure. La spesa sanitaria pubblica, cresciuta dal 2007 al 2010 da 101 a 112 miliardi di euro, negli ultimi anni ha registrato un'inversione di tendenza, fino a tornare nel 2015 a 110 miliardi. Di segno opposto, invece, l'andamento della spesa sanitaria privata delle famiglie: dal 2007 al 2014 lievitata, da 29 a 32 miliardi, fino a raggiungere il 22,8% della spesa sanitaria totale.

In Puglia, la percentuale di pensionati a basso reddito che nell'ultimo anno ha dovuto rinunciare o rimandare prestazioni sanitarie tocca quota 45,7%. Praticamente, un anziano su due.

Anche l'andamento del Fondo nazionale per le politiche sociali (come quello per la non autosufficienza) testimonia il progressivo ridimensionamento dell'impegno pubblico, nonostante il parziale recupero degli ultimi tre anni: crollato da 1.565 milioni di euro nel 2007 a 43 milioni nel 2012, per poi risalire a 400 milioni nel 2015 (-74,4%

nell'intero periodo). "In Puglia 69mila persone rinunciano a curarsi e ben 22 mila famiglie sono finite sotto la soglia della povertà, perché costrette a impegnare le poche risorse a disposizione per le spese sanitarie non coperte

te - è ancora la denuncia del segretario della Cisl - l'esercito dei nonni è in aumento e il sistema sanitario pubblico non è pronto".

Urge far presto, se è vero che una persona su cinque è anziana,

e fra trent'anni il 21% della popolazione sarà over 65. Per la Fnp Cisl occorre lavorare su un modello di sanità nuovo, capace di integrarsi al welfare sociale, con particolare attenzione alle non autosufficienze e agli anziani.

22MILA

In Puglia quasi 22mila le famiglie costrette a vivere al di sotto della soglia di povertà

45.7%

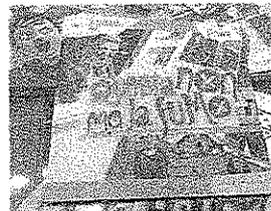
La percentuale di pensionati a basso reddito che ha dovuto rinunciare o rimandare le cure

ni. "L'appello è a Emiliano - conclude Taddeo - che mantiene per sé la delega alla sanità, e quindi la responsabilità della spesa del 70% delle risorse a disposizione del bilancio".

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Lezioni antifumo il Comune in aula per i quindicenni



Si gioca, d'anticipo. Per insegnare a chi ancora non è fumatore, che il tabagismo è una dipendenza pericolosa. E che l'85% dei tumori polmonari è dovuto al fumo di sigaretta, che in Puglia fa ammalare ogni anno 2500 persone. È rivolta agli alunni delle quarte e delle quinte elementari la campagna di sensibilizzazione "Questa non me la fumo": una sorta di gioco dell'oca, che sarà portato in ogni classe delle quindici scuole per ora coinvolte. L'idea è del professor Domenico Galetta, dell'istituto oncologico Giovanni Paolo II di Bari, supportato dall'assessore alle politiche educative Paola Romano. Un quindicenne su cinque è tabagista, la prima sigaretta si fuma in media a 11 anni, e a 13 chi ha cominciato consuma 14 sigarette al giorno. Per essere efficace, la lotta contro il fumo deve iniziare in età infantile, per permettere ai bambini di sviluppare gli anticorpi contro le cattive abitudini. La campagna consentirà anche di diffondere dei questionari nelle scuole, prima e dopo il progetto, e costituire così una banca dati.

(s.d.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Lo scontro

Flessibilità e Turchia Renzi accusa la Ue: «Basta provocazioni noi salviamo vite»

Lettera di Juncker a Roma: i fondi per Ankara esclusi dal calcolo del deficit già a dicembre

ROMA Almeno a parole uno dei nodi che hanno diviso nelle ultime settimane Roma e Bruxelles sembra essere risolto. Ma lo scontro non è affatto sopito, anzi. Ieri un portavoce della Commissione ha dichiarato che è noto sin da dicembre che le spese per i migranti che verranno sostenute dagli Stati della Ue per la Turchia (l'Italia deve versare 280 milioni) sono neutrali ai fini di bilancio. Quindi possono essere scomutate dal calcolo del deficit.

Dall'Africa Renzi ha in qualche modo confermato il merito: «Ci è stato chiesto un gesto e noi daremo il nostro contributo per risolvere la questione che pone la Turchia». Resta però tutto il braccio di ferro tra Roma e Bruxelles. E non è solo questione di toni.

Secondo indiscrezioni diplomatiche, raccolte ieri a Bruxelles, la Merkel a Berlino, pochi giorni fa, ha volutamente respinto le richieste italiane sulla cosiddetta clausola migranti, il margine di flessibilità lasciato ai singoli Stati, che possono spendere fino allo 0,2% del Pil per l'emergenza senza che tale cifra venga conteggiata nel deficit. Per l'Italia sono tre miliardi di euro, ma bisognerà capire se la Commissione accetterà l'elenco delle voci che l'Italia ha pre-

**Non prendiamo ordini
Il premier dalla Nigeria:
niente provocazioni,
non prendiamo ordini
dai Palazzi di Bruxelles**

sentato. Una decisione dovrebbe arrivare entro la primavera e anche su questo Renzi ieri è stato volutamente polemico: «Se vorranno aprire una procedura d'infrazione che facciano pure...».

Insomma le incomprensioni rimangono tutte. A cominciare dal metodo. Ieri è stato prima un portavoce della Commissione, poi il suo presidente, Jean-Claude Juncker, con una lettera, a chiarire che i fondi per la Turchia sono neutrali per i bilanci nazionali. Juncker ha rimarcato il fatto che il dettaglio «è stato deciso già il 18 dicembre», in una riunione del Coreper, ovvero degli ambasciatori presso la Ue, in cui era presente anche «lo sherpa italiano», Stefano Sannino, che Renzi ha deciso di sostituire con Carlo Calenda.

Una precisazione che è anche una puntura di spillo: l'Italia avrebbe volutamente ignorato un dato tecnico e politico decisivo, la neutralità del contributo alla Turchia.

Dalla Nigeria la reazione di Renzi è quantomeno altrettanto piccata: «Sembra tutto kafkiano, ma non risponderemo più alle polemiche dei portavoce di Bruxelles». E ancora: «Non accetto provocazioni, non prendiamo ordini dai Palazzi di Bruxelles». Sui migranti, «il nostro mestiere è salvare le vite». Sulla Ue, «siamo pronti a guidarla».

Si segnala la reazione di Forza Italia, con Paolo Romani: «La lettera di Juncker dimostra l'inadeguatezza del nostro presidente del Consiglio».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MOVIMENTO 5 STELLE

Fico: Rai, l'Italia come la Polonia

ROMA. «L'Italia è come la Polonia. E con la riforma della televisione pubblica il governo sta compiendo un colpo di Stato. La Commissione europea deve intervenire». Lo dirà oggi il presidente della Vigilanza Rai, il grillino Roberto Fico, in una conferenza stampa a Strasburgo, a margine della riunione plenaria del Parlamento europeo. Il M5S chiederà alle istituzioni europee di mettere sub judice il testo della riforma della Rai, come appunto è stato fatto per quella della Polonia. Replica il Pd con l'europarlamentare Simona Bonafè: «Fico tace su Quarto ma va a Strasburgo a parlare male dell'Italia. Così si ama il Paese? Vergogna».

La riforma

Il Pd tira dritto "Sulle unioni civili il voto finale non sarà segreto"

Oggi test sulle pregiudiziali di costituzionalità
Tra una settimana gli emendamenti decisivi

LASCHEDA

1

PREGIUDIZIALI

Si votano oggi le eccezioni di costituzionalità con scrutinio palese. E anche le proposte di rinvio in commissione e di stralcio della stepchild adoption

2

EMENDAMENTI

Oggi il Pd e il centrodestra terranno fede all'impegno di eliminare sia gli emendamenti anti-ostuzionistici sia le 5000 proposte della Lega

3

VOTI SEGRETI

Da martedì prossimo iniziano le votazioni pesanti, sugli articoli più contestati. Alcune saranno sottoposte a scrutinio segreto, in particolare sull'adozione

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. A Palazzo Chigi sono sicuri che il voto finale sul disegno di legge Cirinnà avverrà in maniera palese. Significa che anche il numero degli scrutini segreti sui singoli articoli sarà limitato, chirurgico e non senza limiti come sperano gli avversari delle unioni civili per fare uno scherzo al provvedimento e al governo. La sicurezza del premier spiega anche che Matteo Renzi resta convinto dell'impianto della legge, che non ha fatto passi indietro neanche dopo il Family day.

Certo, per chiedere il voto segreto sono sufficienti 20 senatori e il presidente del Senato Piero Grasso valuta caso per caso quando è ammissibile. Grasso non ha ancora deciso come regolarsi. Aspetta che il patto Pd-centrodestra vada oggi a buon fine. I dem ritireranno il supercanguro (lo strumento che cancella tutti gli emendamenti) e la Lega i suoi 5000 "cavilli" ostruzionistici. A quel punto diventerà chiaro quali sono le vere modifiche che arriveranno in aula e quali toccano materie oggetto di possibili scrutini segreti. Il Pd non rinuncia all'accordo trasversale con i 5stelle. Il premier-segretario non crede alle "provocazioni" del Nuovo centrodestra. Non ci sarà alcuna conseguenza sul governo, un governo, fanno notare i renziani, in cui gli alfaniani hanno posti da ministro, da vice ministro e da sottosegretari in numero ben superiore alla forza elettorale che esprimono. Davvero metterebbero in crisi un esecutivo in cui sono così ben rappresentati? Il rimpasto dunque si conferma in una delle sue interpretazioni: è stato fatto alla vigilia della discussione delle unioni civili come una garanzia per evitare effetti sulla maggioranza, anche in caso di un patto con i grillini.

La reazione della Chiesa al Family day autorizza a immaginare un percorso meno duro

del previsto a Palazzo Madama. Nelle stanze di Palazzo Chigi si rileggono due interventi di monsignor Galantino sulla materia. Che ricalcano naturalmente la posizione della Chiesa sui figli ma senza toni interventisti. E si sottolinea il passaggio di un discorso del segretario della Cei al festival della Dottrina sociale dello scorso novembre nel quale diceva: «Occorre fare una netta differenza tra i cattolici validissimi impegnati in politica e quelli che si dichiarano tali ma lavorano solo per spolverare lo scranno a Palazzo Madama: non sono al servizio delle persone ma se ne servono». Un messaggio rivolto proprio al ramo del Parlamento che esamina il ddl Cirinnà.

Oggi comincia la partita, ma si entra nel vivo

martedì della prossima settimana. Dal pomeriggio si votano le pregiudiziali di costituzionalità a scrutinio palese e avremo un'indicazione dei numeri in campo, almeno sulla carta. Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello chiedono il ritorno del provvedimento in commissione: «Va riesaminato, soprattutto alla luce delle richieste del Family day. È un testo frettoloso che dobbiamo riscrivere». Verranno votate oggi anche questo tipo di eccezioni e saranno respinte. I primi giorni dopo questi passaggi serviranno per la discussione generale del ddl e degli emendamenti, ma solo martedì cominceranno i voti caldi. Eliminando tutti i riferimenti al matrimonio e all'articolo 29 della Costituzione, il Pd pensa di poter evitare il grosso dei voti segreti. Ma sicuramente l'articolo 3 (diritti e doveri della coppia) e l'articolo 5 sull'adozione del figlioastro dovranno superare gli eventuali agguati nel segreto dell'urna. E solo quanto la legge avrà una cornice chiara, Grasso deciderà se non tocca anche gli articoli 30 e 31 della Carta (quelli sui figli) e se il voto finale può essere a scrutinio palese.

Solo quando la legge avrà una cornice chiara, Grasso dirà se il pronunciamento finale potrà essere palese

REPUBBLICA RISERVATA

Angelino Alfano
Il leader Ncd rilancia di nuovo
il referendum contro la stepchild

“Eliminiamo le adozioni e offro l’intesa ai dem grave un patto con M5S”



“**SCHEMATISSIMO**
Dal testo vanno tolte anche le analogie col matrimonio. Io schierato? Sì e rifarei anche l’incontro con Gandolfini

MINISTRO DELL’INTERNO
Angelino Alfano è ministro dell’Interno e leader dell’Ncd

”

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Ecco il mio patto offerto al Partito democratico. Costruiamo insieme una larga maggioranza parlamentare sulle unioni civili. Come? Eliminando dal testo qualsiasi analogia col matrimonio e la norma sulle stepchild adoption». La proposta dell’ultimo miglio che il ministro dell’Interno Angelino Alfano avanza al premier e segretario dem Matteo Renzi prende corpo giusto nelle ore in cui il ddl Cirinnà inizia il suo percorso a ostacoli al Senato. In un tranquillo pomeriggio di lavoro al Viminale, l’intesa Pd-M5s è lo spettro da allontanare. «Provocherebbe gravi ripercussioni», avverte senza giri di parole il leader Ncd.

Ministro Alfano, il Pd sembra disposto a modificare ma non a stravolgere il testo. Le adozioni restano, per essere chiari. E voi? Maggioranza a rischio?

«Noi chiediamo al Pd di rimediare al vizio di origine. All’errore che ha generato questo gioco degli specchi per cui sembra che la legge si occupi di adozioni e non di diritti patrimoniali individuali. Se dal testo si elimina il riferimento alle adozioni e le analogie tra diritti e doveri dei coniugi si possono aprire scenari interessanti».

E se invece il testo passasse così grazie al sostegno del M5s? Nasce una nuova maggioranza, come dicono da Fi?

«Se il tema delle adozioni passasse contro la volontà della gran parte degli italiani, con una maggioranza di estrema sinistra, cioè Pd più sinistra a Cinque stelle, non farebbe nascere una nuova maggioranza, ma sarebbe certo un fatto grave e traumatico».

Traumatico fino al punto di provocare una crisi?

«Non è con le minacce che otteniamo i risultati ma, a differenza di chi urla dalle opposizioni, noi siamo dentro la maggioranza e vogliamo condizionare le leggi, ispirandole ai nostri valori. Proponiamo un percorso diverso: eliminiamo le analogie al matrimonio, isoliamo per il momento le adozioni nelle coppie gay, e su questo costruiamo una larga maggioranza parlamentare. È ancora possibile».

Il referendum resta l’arma finale alla quale farete ricorso?

«Il referendum sarebbe sulle adozioni e su ogni eventuale analogia col matrimonio, e sarebbe trionfale».

I suoi avversari, Salvini in testa, sostengono che lei non provocherà alcuna crisi dopo i numerosi innesti Ncd al governo.

«Do il benvenuto a Salvini nel fronte di chi difende la famiglia. Ma con la sua sensibilità un tanto al chilo non ha alcun titolo a spiegare cosa sia e come si difende una famiglia. Di certo, su questa materia, io sono in prima linea: cito, come esempio, solo la circolare contro la registrazione dei ma-

trimoni gay contratti all’estero».

Sabato non è andato al Family day ma ha ricevuto il leader Gandolfini al Viminale: si è schierato, suscitando un mare di polemiche. Lo rifarebbe?

«Non sono schierato, ma schieratissimo. Non sono andato solo perché non mi sembrava il caso,

dovendo sovrintendere all’ordine pubblico di una manifestazione per altro ben riuscita. E ne sono contento. Rifarei tutto? La risposta inequivoca è: sì, senza dubbio».

Dopo il referendum costituzionale, l’alleanza con il Pd di Renzi diventerà organica?

«Noi lavoriamo per costruire un grande soggetto liberale e popolare che parli all’elettorato moderato, che non si iscriva al Pd e non stia sotto Salvini, pronto a correre da solo».

Grande soggetto con chi? Con Verdini?

«Bisogna prima vedere se lui

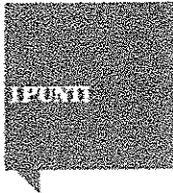
intende creare un movimento politico o limitarsi al Parlamento. Noi siamo una forza elettorale, non solo un fenomeno parlamentare. Prima di qualsiasi progetto, credo sia importante che anche gli altri facciano prima i conti con le urne. Poi ne ripareremo».

Il piano

PER SAPERNE DI PIÙ
www.lavoro.gov.it
www.repubblica.it

Sale a 1,3 miliardi il fondo per i poveri

Reddito minimo permanente di 320 euro a 280 mila famiglie (un milione di persone) che cresce a 400 euro per chi ha più di 2 figli. Renzi: primo intervento organico in 70 anni. Poletti: indagine sul boom dei voucher



IL COSTO

Per il piano contro la povertà il governo ha a disposizione 600 milioni, cui si aggiungeranno 750 milioni di euro derivanti dal fondo per l'inclusione sociale

L'IMPORTO

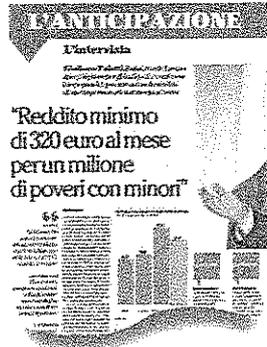
Il reddito minimo di povertà sarà permanente e ammonterà a 320 euro mensili per una famiglia di quattro persone, ma potrà arrivare a 400 per chi ha più di due figli

I MINORI

In questa operazione, i minori coinvolti dovrebbero essere 550 mila, all'interno delle famiglie che si trovano sotto la soglia di povertà assoluta

ROBERTO MANIA

ROMA. Andrà inizialmente a 280 mila famiglie il sostegno al reddito di 320 euro in media previsto dal piano del governo per la lotta alla povertà. La nuova misura («avrà carattere permanente», ha precisato ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ha anche annunciato una verifica a tappeto sul boom dei voucher) punta a sostenere le famiglie, soprattutto quelle con minori, e non i singoli soggetti. In sostanza si ipotizza un trasferimento di 80 euro a persona che diventano, appunto, 320 per un nucleo familiare di quattro componenti. Il sussidio, per la prima volta a carattere nazionale, potrà crescere fino a 400 euro per le famiglie con tre o più figli. Considerando una media di circa due figli a famiglia il sussidio interesserà più o meno un milione di individui poveri. Prima che possano essere coinvolti i quattro milioni di poveri assoluti ci vorrà quasi un decennio, a meno di accelerazioni nel reperimento delle risorse. Si stima che l'introduzione di un reddito minimo richiederebbe un finanziamento non inferiore a 7 miliardi. Per ora il governo ha a disposizione 600 milioni stanziati con l'ultima legge di stabilità, ai quali vanno aggiunti altri 750 milioni del fondo per il sostegno per l'inclusione attiva (Sia). In tutto 1,3 miliardi. Secondo i tecnici del governo le prime erogazioni potranno arrivare nella seconda parte di quest'anno. Nel 2017 i 600 milioni previsti nella Stabili-



AIUTO AI PIÙ POVERI

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha anticipato ieri a *Repubblica* il piano del governo contro la povertà, che prevede un assegno di 320 euro al mese a sostegno delle famiglie con i redditi più bassi

tà saliranno a un miliardo. «I soldi che mettiamo — ha detto Poletti — arrivano dalle tasse e noi li redistribuiamo; i cittadini pagano per sostenere altri cittadini in difficoltà». Questo per dire che il riordino delle prestazioni per i poveri (previsto dal disegno di legge) non servirà — come temono i sindacati — per fare cassa.

Le famiglie — in attesa che l'intervento possa estendersi a tutta la platea dei 4 milioni di poveri assoluti — verranno selezionate in base a diversi criteri: un Isee (l'indicatore del proprio reddito) inferiore a tremila euro l'anno, i figli a carico, la presenza di un disabi-

le, madre single, presenza di disoccupati. Nella prima fase saranno scelte le famiglie con minori a carico. Nelle 280 mila famiglie ci sono circa 550 mila minori. L'obiettivo finale è di coinvolgere tutte le 500 mila famiglie con oltre un milione di minori per un costo che dovrebbe raggiungere i due miliardi di euro l'anno.

L'azione del governo («è la prima volta in 70 anni che l'Italia si dota di un provvedimento organico di contrasto alla povertà», ha scritto il premier Matteo Renzi nella e-news inviata ai sostenitori) si muove lungo due direzioni: da una parte l'erogazione del sus-

sidio, molto simile al reddito minimo che già esiste in tutti i Paesi europei con le sole eccezioni dell'Italia e della Grecia; dall'altra il «patto» con la famiglia. Quest'ultima, infatti, dovrà impegnarsi a rispettare il piano per l'inclusione sociale dei suoi membri, che si tradurrà, per esempio, nell'accettare una proposta di lavoro congrua alle proprie caratteristiche professionali, nel seguire corsi di formazione, nel mandare regolarmente a scuola i propri figli, nell'effettuare le vaccinazioni considerate obbligatorie. In sostanza si riceve l'assegno a condizione che si rispetti il

progetto per l'inclusione. Il piano riguarderà anche gli stranieri «da lungo soggiornanti», come si chiamano in burocratese coloro che hanno un permesso di soggiorno da più di 5 anni.

Critiche al piano sono arrivate dalle opposizioni parlamentari (Sel e M5S che hanno presentato le loro proposte per il reddito minimo). I sindacati, insieme all'Alleanza contro la povertà, chiedono l'apertura di un confronto. Caritas e altre associazioni del terzo settore ricordano che ancora troppe persone resteranno fuori dal sussidio.

«INFRAZIONE RISERVATA»

Lo scandalo

Foto: S. Ferlini/Ansa
 www.comune.roma.it

Roma, case in centro a 10 euro al mese

L'affittopoli del patrimonio comunale svelata dal commissario Tronca. Caccia ai dirigenti compiacenti
 Per un appartamento con vista sui Fori imperiali c'è chi ne spende solo 23, in via del Colosseo si arriva a 25

LAURA SERLONI

ROMA
CIFRE da pizza e birra. A Roma per una casa a Borgo Pio, a due passi dal Vaticano, si pagano 10,20 euro; mentre per un alloggio con vista sui Fori Imperiali si arriva a 23,36 euro. Prezzi al mese, decisamente inferiori ai valori minimi di mercato. A scoperciare la nuova Affittopoli degli appartamenti del Comune di Roma è il commissario straordinario del Campidoglio, Francesco Paolo Tronca.

ROMA
DALL'INDAGINE a tappeto su tutti gli affitti nel centro storico «sono stati estrapolati 574 dati — scrivono da Palazzo Senatorio — ed è emerso che i canoni risultano ampiamente inferiori ai valori minimi di mercato». Insomma case prestigiose, affittate per pochi euro. Ora il Comune cerca i responsabili, quei dirigenti comunali che si sono occupati in questi anni del patrimonio, hanno stipulato i contratti e non hanno aggiornato i canoni di locazione. Ad occuparsi

del censimento è stata la segreteria tecnica del neo commissario composta da una decina di funzionari e diretta da Carla Romana Ranieri, consigliere della Corte d'Appello di Milano. Il team di autorità — formato dai professori Aristide Police e Marcello Minenna, dal maggiore Massimo Pierangeli, il commissario capo Alessio Santorsa, il capitano Giovanni Andriani e il capitano Michele Melillo, da Francesca Rango, Giovanni Capelli, Pierpaolo Sileri e Fabio Cornacchia — è stato fortemente voluto da Tronca per stanare l'illegalità annidata nella burocrazia capitolina.

Appartamenti in corso Vittorio Emanuele, die-

tro piazza Navona, affittati a 24,41 euro al mese; abitazioni in via del Colosseo per 25,64 euro. Sono solo alcuni esempi, perché in Campidoglio sono in corso ulteriori accertamenti per verificare se ci siano occupazioni abusive. Anche perché i conti non tornano: se si controllano i nomi di chi vi abita sono frequenti le discrasie fra gli intestatari dei contratti e gli attuali occupanti degli immobili. E nella lista dei furbetti figurano anche dei professionisti.

La caccia ai responsabili è partita. Tronca vuole cercare di individuare «i dirigenti che si sono succeduti nella gestione del patrimonio e che

hanno stipulato i contratti», omettendo «l'aggiornamento dei canoni di locazione» e sono in corso «eventuali azioni per recuperare la disponibilità dei beni in capo alla amministrazione». In altre parole si cerca di capire quali azioni mettere in campo per rientrare in possesso di questi appartamenti poco fruttuosi per le casse capoline. Il lavoro di analisi, assicurano dal Campidoglio, proseguirà sull'intero patrimonio dell'amministrazione di Roma Capitale. E le carte saranno spedite in Procura.

(Laura Serloni)

-REPRODUCTION PERMITTED

Il caso. Da Fontana di Trevi a piazza Navona, sono centinaia gli immobili che fruttano una miseria. Simbolo di un caos che dura da decenni

LA STRETTA SALUTISTA

RECEPITA LA DIRETTIVA EUROPEA

RESTRIZIONI ANCHE IN TV

Stop alla pubblicità di liquidi o ricariche per sigarette elettroniche con nicotina nei programmi rivolti ai minori, tra le 16 e le 19

Norme antifumo, da oggi nuove sanzioni in Italia

Divieti nelle aree esterne degli ospedali e in auto in presenza di minori

«Delle immagini shock sui pacchetti di sigarette al divieto di fumo in auto in presenza di minori e donne incinte. Sono alcuni tra i principali divieti e novità introdotti con il decreto di recepimento della direttiva Ue sul tabacco e che entreranno progressivamente in vigore a partire da oggi, dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale il 18 gennaio scorso.

Tra le misure, varate con l'obiettivo di determinare una stretta sul fumo e, soprattutto, di dissuadere i giovani da tale abitudine a rischio, vi è quella che prevede l'introduzione di immagini shock: sigarette, tabacco da arrotolare e tabacco per pipa ad acqua recheranno le nuove «avvertenze combinate» relative alla salute composte da testo, fotografie ed immagini forti e informazioni per dissuadere i consumatori. Inoltre, sulle confezioni sono vietati tutti gli elementi promozionali ed è «vietata la pubblicità di liquidi o ricariche per sigarette elettroniche contenenti nicotina che sia trasmessa all'interno di programmi rivolti ai minori e nei quindici minuti precedenti e successivi alla trasmissione degli stessi in televisione nella fascia

oraria dalle 16 alle 19». Arriva anche lo stop al fumo in auto con minori e donne incinte. Tra gli altri divieti introdotti, ma non previsti dalla direttiva, quello di vendita ai minori di sigarette elettroniche con presenza di nicotina e il divieto di fumo nelle pertinenze esterne degli ospedali, oltre all'inasprimento delle sanzioni per la vendita ai minori fino alla revoca della licenza.

Nello stesso giorno dell'inasprimento delle misure anti fumatori in Italia, l'Organizzazione mondiale della sanità lancia un altro allarme: «Troppe sigarette nei film, a Hollywood come nel resto del mondo, Italia compresa, con le scene di fumo che sono diventate un modo per aggirare i divieti sulla pubblicità del tabacco.

Secondo il documento, arrivato alla terza edizione, il 44% dei film totali prodotti a Hollywood, e le percentuali sono ancora più alte in Europa. In Germania cinque dei sei film prodotti nel paese entrati nella top ten dei più visti nel periodo tra il 2010 e il 2013 mostravano attori che fumavano, in Francia 5 su 7 e in Italia 4 su 4. Studi in diversi paesi, aggiungono gli esperti, hanno legato l'esposi-

zione al fumo nei film alla maggiore propensione a fumare da parte dei ragazzi. «Noi abbiamo sollevato questo problema anni fa», spiega Roberta Pacifici, che dirige l'osservatorio fumo alcool e droga dell'Iss, «e un nostro studio aveva

rivelato che c'era un "atto fumo" ogni sette minuti nelle televisioni nazionali. Anche pochi mesi fa la sola ipotesi da parte del ministro Lorenzin di vietare le sigarette nei film ha provocato una levata di scudi da parte degli autori.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Convegno al Pirellone. Garavaglia: pronti 70 milioni da Finlombarda più 95 dai fondi Ue

Investimenti più facili col Ppp

Il leasing immobiliare non costituisce indebitamento

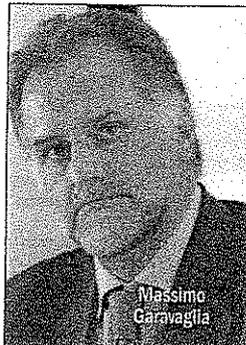
DI FRANCESCO CERISANO

La regione Lombardia punta sul partenariato pubblico privato per rilanciare gli investimenti degli enti locali. Con due canali di finanziamento. Il primo attraverso Finlombarda, la finanziaria regionale, che stanziava 70 milioni l'anno a disposizione dei comuni. E il secondo grazie all'utilizzo dei fondi europei, con due bandi di prossima apertura che andranno a incentivare progetti per l'illuminazione pubblica (con uno stanziamento di 45 milioni) e l'efficientamento energetico (sul piatto ci sono 50 milioni di cui 7 solo per i piccoli comuni). Un impegno che segue quello messo in campo nel 2015 e che ha visto la regione, guidata da Roberto Maroni, svolgere il ruolo di advisor su cinque «progetti pilota» attivati da altrettanti comuni lombardi (Monza, Dalmine, Busto Arsizio, Lecco e Lumezzane) nei settori edilizia scolastica, illuminazione pubblica, efficientamento energetico, sport e culto, per un totale

di 31 milioni di euro.

A dare l'annuncio l'assessore al bilancio di regione Lombardia, Massimo Garavaglia, nel corso di un incontro svoltosi ieri al Pirellone e organizzato dalla regione, insieme con Anci Lombardia e con l'Unione delle province lombarde. Il convegno è stato l'occasione per fare il punto su un anno, come quello appena trascorso, che ha visto un crescente interesse verso il partenariato pubblico privato come strumento per rilanciare gli investimenti degli enti locali, per anni strozzati dal Patto di stabilità.

Se correttamente strutturati sotto forma di leasing immobiliare «in costruendo», i contratti non producono infatti indebitamento per gli enti poiché i canoni della locazione finanziaria sono imputati a spesa corrente (e non in conto capitale). Ma attenzione, per non incorrere nei rilievi della Corte conti, è necessario che risulti evidente il trasferimento dei rischi realizzativi sul partner privato. Questi sono infatti i paletti posti dai giudici contabili della Lombar-



Massimo Garavaglia

dia nella delibera n.266/2015 secondo cui un'operazione di leasing immobiliare, che distacca tutti e cinque i punti del paragrafo 10 dei principi contabili internazionali Ias17, può essere contabilizzata «fuori bilancio» senza dunque essere rilevante ai fini del Patto di stabilità. Patto che, dopo 17 anni di onorato servizio, dal 2016 è stato sostituito con l'obbligo di pareggio di bilancio di competenza. Un cambio di passo rispetto al passato, certo, ma non a tal punto da ingenerare false

aspettative di spesa per gli enti locali. Guai infatti a lasciarsi contagiare da letture troppo ottimistiche secondo cui gli avanzi sarebbero liberamente utilizzabili per gli investimenti. «I vincoli ci sono sempre», ha osservato Massimo Pollini di Anci Lombardia, «anche se adesso l'unico obbligo per gli enti è di avere un saldo non negativo e non come in passato un saldo migliorativo». «Un vincolo che invece è rimasto per le regioni, chiamate quest'anno a un contributo di 1,8 miliardi di euro a cui vanno ad aggiungersi i 2 miliardi di tagli al Fondo sanitario nazionale», ha precisato Garavaglia. «In totale quasi 4 miliardi che il governo Renzi ha utilizzato per finanziare il taglio delle tasse sulla prima casa». Per l'esponente della Lega è essenziale che il parlamento modifichi la legge n.243/2012 sul pareggio di bilancio (il cui restyling è stato annunciato dal presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, a ItaliaOggi il 29 gennaio), perché altrimenti «l'anno prossimo

nessuno farà più investimenti». «Si dice sempre le spese in conto capitale sono ingestate dal debito, ma come si fa a costruire un'opera pubblica, un asilo, una scuola, senza fare debito?», ha proseguito Garavaglia. «Il problema è che il debito, ormai a quota 2.172 miliardi di euro, pari al 133% del pil continua a crescere al ritmo di 45 mld l'anno e non certo per colpa degli enti locali che invece sono gli unici ad aver contribuito al risanamento di questo paese. Eppure nell'ultima legge di stabilità si prevede che i tagli all'amministrazione centrale dello stato passino da 3,1 mld del 2016 a 1,7 nel 2018 (-45%), mentre per le regioni si passerà da un taglio di quasi 4 mld quest'anno a 7,1 mld nel 2018 (+80%)». Nonostante questi numeri impietosi, regioni e comuni non devono rimanere paralizzati di fronte a ipotesi di investimento. «Bisogna avere il coraggio di sperimentare nuove strade», ha concluso Garavaglia. «E il partenariato pubblico privato è tra queste».

—© Riproduzione riservata—

Anac: dati da pubblicare entro il 31/1

P.a., trasparenza sui contratti

DI ANDREA MASCOLINI

Entro il 31 gennaio di ogni anno devono essere pubblicati sul sito web di ogni stazione appaltante, i dati di tutti i contratti pubblici, anche affidati senza gara o con procedure in deroga; sanzioni fino a 25 mila euro per chi non adempie. È quanto stabilisce la delibera Anac n. 39 del 20 gennaio 2016 che disciplina sostituendo una precedente delibera dell'Avcp del 2013 gli obblighi comunicativi previsti dalla legge Severino che, all'art. 1, comma 32 primo periodo, obbliga le stazioni appaltanti alla pubblicazione, sui propri siti web istituzionali, con riferimento ai contratti pubblici delle seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate. L'obbligo comunicativo, per il quale ogni responsabile del procedimento potrà essere passibile di una sanzione fino a 25 mila euro in caso di violazione, precisa l'Anac, dovrà riguardare «tutti i procedimenti di scelta del contraente, a prescindere dall'acquisizione del

Cig o dello SmartCig, dal fatto che la scelta del contraente sia avvenuta all'esito di un confronto concorrenziale o con affidamenti in economia o diretti e dalla preventiva pubblicazione di un bando o di una lettera di invito». Non soltanto: la legge Severino andrà rispettata anche quando le amministrazioni agiscono in deroga alle procedure ordinarie. L'obbligo vale per le procedure dell'anno precedente aggiudicate o in corso di aggiudicazione. La delibera impone alle amministrazioni di tenere le informazioni sul sito «per un periodo di cinque anni decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino alla conclusione del contratto stipulato all'esito della procedura di affidamento cui fanno riferimento». La delibera prevede che i dati siano inseriti, entro il 31 gennaio di ogni anno, nella sezione «amministrazione trasparente», sottosezione di primo livello «Bandi di gara e contratti» del sito web della stazione appaltante.

IO
ONLINE

La commissione Arconet ha rimediato al pasticcio

Addizionale, aumenti sul bilancio 2016

DI MATTEO BARBERO

I comuni che hanno aumentato l'addizionale all'Irpef nel 2015 potranno mettere a bilancio 2016 il maggior gettito derivante dalla manovra. La precisazione arriva dalla commissione Arconet, che nell'ultima riunione ha definitivamente chiarito le modalità di accertamento di questa entrata decisiva per gli equilibri contabili di molte amministrazioni.

Come si ricorderà, il dm 1° dicembre 2015 recante il terzo aggiornamento degli allegati al dlgs 118/2011 aveva incomprensibilmente cancellato la possibilità di accertare l'addizionale in base alle stime ministeriali, per cui sul 2016 occorrerebbe prevedere un'entrata più bassa, con conseguenti problemi sugli equilibri.

Per rimediare al pasticcio da essa stessa creato, la commissione Arconet, nella riunione dello scorso 16 dicembre, aveva deciso di inserire nella parte del principio contabile applicato sulla contabilità finanziaria concernente l'accertamento delle entrate tributarie (allegato 4/2 al dlgs 118/2011), una nuova modifica diretta a consentire l'accertamento dell'addizionale, oltre che per cassa, per un importo pari a quello accertato nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento e comunque non superiore alla somma degli incassi dell'anno precedente in conto residui e del secondo anno precedente in conto competenza, riferiti all'anno di imposta.

Ad esempio, nel 2016 le entrate per l'addizionale comunale Irpef sono accertate per un importo pari agli accertamenti del 2014 incassati in conto competenza nel 2014 e in

conto residui nel 2015.

Rimaneva tuttavia irrisolto il problema degli enti che hanno deciso aumenti nel 2015 e che avrebbero dovuto mettere a bilancio 2016 un importo inferiore rispetto a quello iscritto lo scorso anno (si veda ItaliaOggi del 15/1/2016).

Per ovviare, la commissione Arconet, nella seduta del 20 gennaio scorso, ha proposto una nuova formulazione per precisare che, in caso di modifica delle aliquote, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento in cui sono state introdotte le variazioni e in quello successivo, è riproporzionato tenendo conto delle variazioni deliberate.

Inoltre, in caso di modifica della fascia di esenzione, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento e in quello successivo, è stimato sulla base di una valutazione prudenziale.

Infine, in caso di istituzione del tributo (non possibile nel 2016 a causa del blocco della fiscalità locale imposto dalla l. 208/2015), per il primo anno l'accertamento è effettuato sulla base di una stima prudenziale effettuata dall'ente mediante l'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

In ogni caso l'importo da accertare conseguente alle modifiche delle aliquote e della fascia di esenzione, o all'istituzione del tributo, non può essere superiore a quello risultante dall'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

In tal modo, di fatto è stato ripristinato l'accertamento per competenza dell'addizionale, ovviando alle criticità derivanti dalla sua incomprensibile eliminazione.

—© Riproduzione riservata—



Diritto & Fisco



FISCALITÀ LOCALE/ Circolare delle Entrate sulle novità della legge di Stabilità

Imbullonati, addio Imu e Tasi

Entro il 15 giugno la denuncia di variazione in catasto

DI SERGIO TROVATO

Imu e Tasi più leggere per le industrie. I macchinari imbullonati non rientrano più nel calcolo della rendita catastale e non sono più soggetti alle imposte locali. Turbine, aerogeneratori, altoforni, grandi trasformatori e altri impianti funzionali al processo produttivo, infatti, non devono essere presi in esame nel processo estimativo di industrie, centrali o stazioni elettriche e non contribuiscono più alla determinazione della rendita catastale dei fabbricati di categoria D ed E. Già da quest'anno la nuova regola comporterà una riduzione delle imposte locali, se i titolari degli immobili interessati presenteranno una dichiarazione di variazione in catasto entro il prossimo 15 giugno. Lo afferma l'Agenzia delle entrate con la circolare 2/E di ieri. Dal 1° gennaio scorso come previsto dall'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (208/2015) i

macchinari imbullonati non concorrono alla determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione speciale iscritti nelle categorie D ed E e non sono più soggetti a imposizione. In particolare, precisa l'Agenzia, l'art. 1, co. 21, «ridefinisce l'oggetto della stima catastale per gli immobili» e prevede quali «siano gli elementi - tipicamente di natura impiantistica - da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo allo specifico processo produttivo». L'Agenzia, però, chiarisce che non si tratta di una norma di interpretazione autentica con effetti retroattivi per gli anni pregressi. Per assicurare un'uniformità di trattamento tra le unità immobiliari già iscritte in catasto e quelle di nuova costruzione, si dà la possibilità di presentare atti di aggiornamento catastale per ricalcolare la rendita degli immobili già censiti «attraverso lo scorporo di quegli elementi che, in base alla nuova previsione

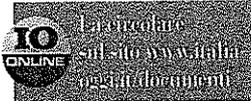
normativa, non costituiscono più oggetto di stima catastale». Gli effetti fiscali delle variazioni catastali retroagiscono al 1° gennaio 2016, «laddove presentate in catasto entro il 15 giugno 2016, ancorché registrate in banca dati in data successiva al predetto termine».

Dal 2016, dunque, sono esclusi dalla stima diretta catastale macchinari, congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali al processo produttivo. Ricorda la circolare che non devono più essere considerate «quelle componenti, di natura essenzialmente impiantistica, che assolvono a specifiche funzioni nell'ambito di un determinato processo produttivo e che non conferiscono all'immobile una utilità comunque apprezzabile, anche in caso di modifica del ciclo produttivo svolto al suo interno». Componenti da non valutare «indipendentemente dalla loro rilevanza dimensionale». Va invece incluso nella stima catastale il suolo, vale a

dire la porzione di terreno su cui ricade l'unità immobiliare. Quindi, le aree coperte, il sedime delle costruzioni costituenti l'unità immobiliare, nonché le aree scoperte, accessorie e pertinenziali. Allo stesso modo vanno valutate le costruzioni e gli elementi strutturalmente connessi come, ad esempio, impianti elettrici e di areazione, ascensori, montacarichi e scale mobili. Nel concetto di costruzioni, si legge nella circolare, rientra «qualsiasi opera edile avente i caratteri della solidità, della stabilità, della consistenza volumetrica, nonché della immobilizzazione al suolo, realizzata mediante qualunque mezzo di unione, e ciò indipendentemente dal materiale con cui tali opere sono realizzate».

Con quest'ultimo intervento legislativo viene superata del tutto la previsione contenuta nell'art. 1, comma 244, della legge di Stabilità 2015 (190/2014) che aveva indicato le modalità tecnico-estimative

per la determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari destinate alle attività industriali e aveva previsto che, nelle more dell'attuazione delle disposizioni relative alla revisione della disciplina del sistema estimativo del catasto dei fabbricati, l'art. 10 del rdl 652/39 si applicasse in base alle istruzioni fornite dall'Agenzia del territorio con circolare 6/2012. Questa aveva dettato le linee per individuare e valutare le componenti impiantistiche aventi rilevanza catastale. Per gli impianti eolici, per esempio, in passato l'Agenzia (circolare 14/2007) aveva ritenuto elementi costitutivi edifici, aree, generatori della forza motrice, dighe, canali adduttori o di scarico, rete di trasmissione e di distribuzione merci.



Il comune può far da sé per disconoscere esenzioni

Il comune può accertare ai fini Ici/Imu la non rispondenza alla realtà dei dati catastali. E così, anche senza attendere l'intervento modificativo dell'amministrazione finanziaria, disconoscere l'esenzione dal tributo. Ad affermarlo è la sezione tributaria della Cassazione, con sentenza n. 1704 del 29 gennaio. Il caso verteva su un locale commerciale accatastato nella categoria E (immobili a destinazione particolare) in quanto situato all'interno di una stazione ferroviaria. Quest'ultima non è assoggettata al prelievo fiscale, poiché dedicata esclusivamente allo svolgimento del servizio di trasporto passeggeri. Per evitare usi distorti dell'agevolazione, il legislatore è intervenuto con l'art. 2 del dl 262/2006, stabilendo che tra le unità censite nelle categorie E/1, E/2, E/3, E/4, E/5, E/6 ed E/9 non possono essere compresi «immobili o porzioni di immobili destinati ad uso commerciale, industriale, a ufficio privato ovvero a usi diversi, qualora gli stessi presentino autonomia funzionale e reddituale». Il necessario aggiornamento della classificazione di tutte le unità di categoria E ricadenti in tali ipotesi era a cura dei soggetti intestatari. In caso di inottemperanza, sarebbe intervenuta l'Agenzia del territorio (ora Entrate). Secondo i giudici, quando il classamento non rispecchia l'effettiva destinazione d'uso dell'immobile, si può determinare «una aprioristica quanto irragionevole esenzione dall'Ici, in contraddizione con il principio costituzionale che vuole che le imposte siano parametriche alla effettiva capacità contributiva». Il mero accatastamento dell'immobile nel gruppo E «non può (e non poteva nemmeno prima del 2006) costituire un impedimento al riconoscimento della sua imponibilità, in particolare ove tale errore accatastamento sia stato determinato da un'omissione del contribuente», chiosa la sentenza.

Valerio Stroppa

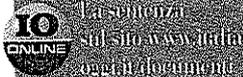
CHIARIMENTI SUI TRIBUTI COMUNALI IN ARRIVO DALLE FINANZE

Comodato, base imponibile ridotta

Possibile abbattimento della base imponibile Imu per la concessione in comodato di un'abitazione dal genitore al figlio, anche se il concedente possiede un terreno o un immobile strumentale. E rimborsi della quota statale Imu con software specifico, restando valide le istanze già presentate dai contribuenti. Queste alcune delle risposte fornite dal dipartimento delle finanze del Ministero nel corso di recenti convegni che, presumibilmente, saranno inserite in una circolare di prossima emanazione. Una precisazione attesa riguarda la nozione di immobile indicata dal legislatore, nel caso di concessione in godimento di una casa a parenti, stante il fatto che l'abbattimento è precluso in presenza di altri immobili posseduti a parte quello concesso in comodato e la propria abitazione principale. Per le Finanze la norma di favore è sempre applicabile in assenza di ulteriori immobili a destinazione abitativa, viste le finalità dell'agevolazione riconosciuta, con la conseguenza che se il concedente possiede un terreno agricolo o un negozio in comproprietà con i parenti, la situazione non preclude l'abbattimento del 50% della base imponibile, ai fini del tributo locale. Non solo. Se l'unità abitativa è inquadrabile tra gli immobili storici e/o artistici, l'agevolazione appena indicata si cumula con l'ulteriore riduzione del 50%, dovendo versare sul 25% della base imponibile; è inevitabile che la cumulabilità delle agevolazioni non è possibile in presenza di immobili classificati nelle categorie di lusso A/1, A/8 e A/9, giacché il comma 3,

art. 3, dl 201/2011, ne esclude la riduzione del 50% della base imponibile. Sui imbullonati (si veda altro articolo in pagina sui chiarimenti delle Entrate), è stato solo precisato che il fatto che, in presenza di un impianto fotovoltaico, l'energia elettrica prodotta sia destinata all'autoconsumo, non ha alcuna valenza ai fini catastali, risultando rilevante la valutazione oggettiva. Il dipartimento conferma che la Tasi, per il periodo fallimentare, deve essere versata, in base alle regole ordinarie, come stabilite dalla procedura fallimentare, che gli alloggi sociali sono equiparati alle abitazioni principali, con l'applicazione delle relative agevolazioni, se rispettano i requisiti indicati dal dm 2204/2008 del ministro delle infrastrutture e che nelle locazioni immobiliari, in presenza di canone concordato (l. 431/1998), per effetto delle novità introdotte dalla Stabilità 2016, i tributi locali (Imu e Tasi) sono ridotti del 25%, anche se scontano aliquote agevolate di liberate dai comuni (per esempio, 7,6% per abitazione principale dell'inquilino), con obbligo di presentazione della relativa dichiarazione (Imu) per quelli registrati ante 1/7/2010. Infine, sanzioni ridotte alla metà per la presentazione della dichiarazione o denuncia nei 30 giorni, mentre si applica l'aumento della sanzione fino alla metà (recidiva) se il contribuente, nei tre anni precedenti, è incorso in altra violazione della stessa in dolo (per il 2016, si deve tenere conto del triennio 2013/2015).

Fabrizio G. Poggiani



Arriva il decreto delle Politiche agricole: fino a 146 euro a pianta estirpata

Indennizzi per la Xylella

Ok allo stato di calamità in Puglia per sei mesi

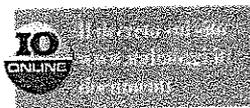
DI CINZIA DE STEFANIS

Via agli indennizzi per la «Xylella fastidiosa». Dal governo arriva lo «stato di calamità» della regione Puglia (zona del Brindisino periodo 1° gennaio 2015 al 30 agosto 2015) per il «virus Xylella»: lo prevede decreto ministero politiche agricole dell'11 dicembre 2015 n. 26878 attuativo dell'articolo 5 del decreto legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito dalla legge 2 luglio 2015 n. 91 (cosiddetto decreto agricoltura). I contributi (la cui quantificazione *ItaliaOggi* aveva anticipato il 17/11/2015) verranno concessi ai proprietari o conduttori a qualunque titolo, dei terreni agricoli e delle aree ricadenti nelle zone colpite da Xylella fastidiosa (Well e Raju). Il contributo sarà stabilito nella misura di euro 98,00 per ogni pian-

ta di olivo estirpata in impianti con densità maggiore di 200 piante/ettaro, di euro 121,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità compresa tra 101 e 200 piante/ettaro e euro 146,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità uguale o minore di 100 piante/ettaro. I contributi verranno concessi agli agricoltori per indennizzare i danni subiti a seguito dell'estirpazione di piante di olivo, quando la misura è individuata dal piano degli interventi di lotta al batterio, previo trattamento fitosanitario. Nel caso di olivi per i quali non è determinabile il sesto di impianto, è riconosciuto ai proprietari un indennizzo pari ad euro 146,00 a pianta. Sarà inoltre concesso un contributo a fronte dei costi sostenuti per l'estirpazione delle piante di olivo e per la successi-

va trinciatura della chioma e distribuzione sul terreno, ovvero per la bruciatura della ramaglia e distribuzione delle ceneri in situ o in luogo vicino, nella misura di euro 90,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità maggiore di 200 piante/ettaro, di euro 100,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità compresa tra 101 e 200 piante/ettaro, di euro 115,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità uguale o minore di 100 piante/ettaro. Dagli aiuti sono detratti eventuali premi assicurativi percepiti. In caso di danni a produzioni e piante, causati da infezioni di organismi nocivi ai vegetali, sono concessi contributi finalizzati alla ripresa economica e produttiva, a favore delle imprese attive nella produzione agricola primaria che a causa delle

sudette infezioni abbiano subito danni superiori al 30% della produzione lorda vendibile. Non sono previsti contributi per le misure di prevenzione. Gli aiuti e gli eventuali altri pagamenti ricevuti dal beneficiario, compresi quelli percepiti nell'ambito di altre misure nazionali o unionali per gli stessi costi ammissibili, sono limitati all'80% dei costi ammissibili. L'intensità di aiuto può essere aumentata al 90% nelle zone soggette a vincoli naturali. Gli aiuti sono limitati ai costi e ai danni causati dagli organismi nocivi ai vegetali di cui l'autorità competente ha formalmente riconosciuto la presenza.





Azienda Scuola



IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

Sulla mobilità il Miur raggiunge l'intesa con Cgil, Cisl, Uil e Snals (Gilda non ha firmato)

Trasferimenti, contratto in arrivo Per la chiamata diretta si farà una trattativa a parte

DI CARLO FORTE

Trasferimenti in quattro fasi e una sequenza contrattuale per definire i criteri a cui dovranno attenersi i dirigenti scolastici nell'esercizio della chiamata diretta dei docenti.

È quanto prevede un accordo politico siglato dai rappresentanti dell'amministrazione scolastica e dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals (la Gilda non lo ha firmato).

L'intesa è stata raggiunta all'esito di una riunione che si è tenuta il 21 gennaio scorso al ministero dell'Istruzione.

È ha fatto da preludio alla contrattazione vera e propria, che si sta tenendo in questi giorni a viale Trastevere. L'amministrazione conta di chiudere il contratto entro la fine della prima settimana di febbraio, così da inviare tempestivamente il testo dell'accordo agli organi di controllo.

Va detto subito che l'accordo politico raggiunto il 21 gennaio non preclude l'accesso alla contrattazione ai sindacati rappresentativi. Pertanto il confronto negoziale sta avvenendo con la delegazione sindacale al completo: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. Ciò anche se la Gilda ha già dichiarato che non firmerà il contratto se regolerà (come è certo) gli ambiti e la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici. Ecco le novità contenute nell'accordo del 21 gennaio.

Fase I

La prima fase dei movimenti, che avverrà a livello provinciale, riguarderà i docenti già in ruolo nell'anno scolastico 2014/2015. In questo stadio saranno trattati anche gli insegnanti appartenenti alla dotazione organica del sostegno delle scuole superiori (Dos). Che fino ad ora non avevano mai avuto titolo a una sede definitiva. Questa particolare tipologia di docenti, infatti, di anno in anno, veniva collocata nella fase della mobilità annuale, sui posti in organico di

fatto, tramite la presentazione di domande di utilizzazione.

Dal 1° settembre prossimo, invece, è prevista l'assegnazione di una sede definitiva di titolarità. Così come avviene per i docenti di sostegno delle scuole medie. In questa prima fase saranno trattati anche i docenti soprannumerari, i trasferiti d'ufficio nell'ottennio e quelli appartenenti a classi di concorso in esubero. Ognuno di loro potrà chiedere il trasferimento nella provincia di titolarità secondo le vecchie regole. Mantenendo cioè il diritto alla sede di titolarità anche ad esito della mobilità. Che avverrà previa presentazione della domanda di trasferimento,



Stefania Giannini

compilata indicando le scuole di preferenza e i codici meccanografici.

Qualora una di queste preferenze dovesse essere accolta, il risultato sarà l'assegnazione della titolarità nella sede prescelta. I docenti già in ruolo nell'anno scolastico 2014/2015 saranno trattati con priorità rispetto ai neoimmessi in ruolo. E dunque, ai fini dei movimenti, saranno considerati disponibili anche i posti attualmente occupati (in via provvisoria) dai neoimmessi ruolo. I docenti assunti a tempo indeterminato nelle fasi 0 ed A, saranno trattati immediatamente dopo. Anche loro potranno ottenere una sede definitiva di titolarità, presentando la domanda seguendo le vecchie regole, indicando i codici meccanografici delle scuole e la dizione in chiaro.

Fase II

Per quanto riguarda la mobilità interprovinciale, i docenti già in ruolo nel 2014/2015 potranno presentare la domanda e saranno trattati in via prioritaria. La mobilità assumerà rilievo tra ambiti. Ma se l'interessato dovesse ottenere il trasferimento nell'ambito indicato per primo nella domanda di trasferimento, assumerà la titolarità nella sede che gli sarà assegnata. Se lo otterrà per un altro ambito, non otterrà la titolarità della sede e sarà assog-

LE REAZIONI ALL'ACCORDO POLITICO RAGGIUNTO AL MIUR

Per i sindacati si tratta di un passo avanti, ma c'è ancora da fare

DI CARLO FORTE

Un coro di apprezzamenti per le aperture del governo sulla mobilità, ma diversi «distinguo» sulle varie questioni ancora sul tavolo negoziale. E infine una rottura sul fronte dell'unità sindacale con la Gilda che si sfilia e non firma l'accordo politico del 21 gennaio.

Sono queste le reazioni dei sindacati rappresentativi che stanno partecipando alle trattative per il rinnovo del contratto sulla mobilità. Quest'anno il tavolo negoziale dovrà necessariamente recepire le novità introdotte dalla legge 107. Che preclude il diritto all'acquisizione della sede di titolarità per i neoassunti in ruolo delle fasi B e C e comprime fortemente il diritto alla mobilità del restante personale. Lo spettro è rappresentato dall'inclusione negli ambiti ai quali farà seguito la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici.

Secondo Pino Turi, segretario della Uil Scuola, «rappresenta un passo avanti nella tutela dei diritti di coloro che vorranno muoversi verso una sede diversa dall'attuale e non perdere la titolarità di scuola. È stato messo in chiaro», spiega Turi «che il contratto integrativo definisce i criteri per i trasferimenti territoriali e professionali e non entra nel merito

della scelta dei docenti da parte del dirigente scolastico».

Positivo anche il commento della Cgil, che pone l'accento anche sulla necessità «di regolare l'assegnazione dagli ambiti eventualmente istituiti alle scuole» si legge in una nota del sindacato guidato da Domenico Pantaleo «secondo procedure certe, oggettive e per titoli in una apposita sequenza negoziale da avviare entro trenta giorni dalla firma dell'intesa». Soddisfatto anche lo Snals che, però, si riserva di «impugnare, in tutte le sedi, anche con ricorsi di incostituzionalità, gli aspetti della legge 107/2015 che ledono, i diritti della categoria e danneggiano il funzionamento delle scuole, con particolare attenzione ai poteri dei dirigenti scolastici, qualora non ricordati con gli specifici atti negoziali».

Fortemente critico il commento della Gilda, che non ha firmato l'accordo, pur valutando positivamente le aperture del governo: «la proposta dell'amministrazione» si legge in una nota del sindacato guidato da Rino Di Meglio «rischia di legittimare le disparità di trattamento che la legge 107/15 prevede con l'applicazione della chiamata discrezionale del dirigente scolastico e con la differenziazione dei vari settori dei neo assunti (fase 0 e A e fase B e C)».

gettato alla chiamata diretta da parte del dirigente scolastico.

Dopo i docenti già in ruolo nel 2014/2015, saranno trattati i docenti assunti nelle fasi B e C tramite lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi ordinari. Costoro, per ottenere l'assegnazione ad un ambito territoriale definitivo, dovranno indicare tutti gli ambiti della provincia alla quale sono stati assegnati all'atto dell'assunzione. La sede di servizio sarà assegnata ad esito della chiamata diretta da parte del dirigente scolastico. Questi movimenti avverranno in deroga al vincolo di permanenza triennale nella provincia. E dunque, anche i neoimmessi in ruolo potranno produrre la domanda di trasferimento anche per altre province. Fermo restando che, questi ultimi, potranno indicare gli ambiti e non le scuole.

Fase III

I docenti neoassunti nelle fasi B e C, tramite lo scorrimento delle graduatorie esaurimento,

saranno assoggettati alla mobilità su tutto il territorio nazionale. E dunque, riceveranno l'assegnazione all'ambito territoriale definitivo all'esito della presentazione di una domanda, nella quale dovranno indicare tutti gli ambiti compresi nel territorio nazionale.

Coloro che non lo faranno otterranno l'assegnazione all'ambito d'ufficio. La sede di servizio sarà assegnata invece per chiamata diretta del dirigente scolastico.

Fase IV

I docenti immessi in ruolo dalle graduatorie del concorso ordinario in una qualsiasi delle fasi del piano straordinario di assunzioni (0, A, B e C) potranno comunque presentare la domanda di trasferimento interprovinciale in deroga al vincolo triennale.

Ma non assumeranno la titolarità della sede e saranno assoggettati alla chiamata diretta a da parte dei dirigenti scolastici.

Mobilità professionale

Ai passaggi di ruolo ed ai passaggi di cattedra sarà assegnato il 25% dei posti vacanti e disponibili. Sempre che non vengano a crearsi situazioni di soprannumero. Nel qual caso, i posti vacanti e disponibili dovranno essere utilizzati prioritariamente per ricollocare il personale in esubero. L'accordo politico del 21 gennaio non chiarisce se l'esito della mobilità professionale sarà l'assegnazione all'ambito oppure l'assunzione di titolarità sulla scuola prescelta.

Infine Cgil, Cisl, Uil e Snals si sono accordati con l'amministrazione per demandare ad un'apposita sequenza contrattuale la definizione delle procedure, delle modalità e dei criteri di assegnazione alle scuole dei docenti titolari nell'ambito. La sequenza contrattuale dovrà essere adottata entro 30 giorni dalla stipula del contratto sulla mobilità.

Rc auto. Contratti al telefono o sul web Adesso la polizza arriva con e-mail

■ Prima vista è una semplificazione. Nella travagliata realtà quotidiana della smaterializzazione dei documenti Rc auto, può trasformarsi in una complicazione: la possibilità di ricevere per e-mail il certificato di assicurazione, introdotta dal 6 gennaio scorso per le polizze stipulate a distanza (via telefono o internet), rende più difficile alle forze dell'ordine controllare se la copertura assicurativa è valida. E oggi questi controlli sono fra quelli ritenuti più importanti, per cui incapparvi è meno raro di una volta. Il rischio è di essere trattenuti in attesa di verifiche più approfondite.

L'invio del certificato per e-mail è previsto dal provvedimento n. 41 del 22 dicembre 2015, emanato dall'Ivass (l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) per modificare l'articolo 10, comma 5, del regolamento Isvap 34/2010. Questa norma disciplina la distribuzione dei contratti assicurativi stipulati a distanza e finora prevedeva che il certificato fosse distribuito soltanto in modalità cartacea. Il comma 5 attuale, invece, stabilisce che, nel caso della Rc auto, resta cartacea la sola carta verde.

Dunque, basterà che l'assicurato stampi il certificato e lo tenga a bordo. Ma ciò significa che la carta e i colori non hanno tutti gli accorgimenti antifalsificazione possibili in un documento stampato direttamente dalla compagnia. Né è più possibile un riscontro con il contrassegno della Rc auto, che è destinato all'estinzione: l'obbligo di esportazione è abolito dal 18 ottobre 2015.

L'abolizione è stata resa possibile dal fatto che ora la banca dati delle polizze Rc auto è presso la Motorizzazione, con la quale tutti i corpi di polizia, nazionali e locali, sono collegati. Ma ciò non significa che la singola pattuglia possa sempre consultarla diret-

tamente, per cui a volte occorrerà attendere un responso dagli uffici del corpo, dove - soprattutto nelle piccole realtà - può capitare che non ci sia personale disponibile per eseguire prontamente la visura.

Senza contare che ci sono ancora casi in cui dalla banca

IL RISCHIO

Più complessi i controlli della polizia contro i documenti falsi. Si potrebbe essere trattenuti in attesa di verifiche

dati risulta scoperto un veicolo che invece è in regola. Inoltre, i controlli su strada sono frequenti anche a causa del mancato decollo dei controlli automatici sulla copertura assicurativa (si veda Il Sole 24 Ore del 5 gennaio).

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

Il nuovo testo
L'articolo 10, comma 5, del regolamento Isvap 34/2010, nella sua versione attualmente in vigore, recita: «Nel caso di stipulazione di contratti di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, la trasmissione del certificato di assicurazione avviene su supporto cartaceo tramite posta o, ove il contraente abbia manifestato il consenso ai sensi del comma 2, su supporto durevole, anche tramite posta elettronica... La trasmissione della carta verde avviene su supporto cartaceo».

Sicurezza. Nuove regole sull'idoneità Patente più difficile per chi russa molto

■ Chi russa molto potrebbe avere problemi a ottenere e rinnovare la patente: tra le malattie che impattano sull'idoneità psico-fisica necessaria per guidare, è entrata l'Osas, cioè la sindrome delle apnee ostruttive nel sonno, che disturbando il riposo notturno può portare ad addormentarsi di giorno. Ciò è avvenuto il mese scorso, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del ministero delle Infrastrutture 22 dicembre 2015, di recepimento dell'ultima direttiva europea sui requisiti fisici per la patente (la 2014/85). In teoria è un notevole passo avanti: per la prima volta l'Europa prende in considerazione una malattia che si stima colpisca solo in Italia 1,6 milioni di persone e sia tra le cause del 22% degli incidenti stradali. In pratica, sarà difficile applicare le nuove regole: se l'interessato non la dichiara, è difficile che i medici si accorgano della malattia in sede di visita per il rilascio o il rinnovo della patente.

Infatti, spesso l'Osas non è diagnosticata: chi russa la sottovaleta e neanche sa che è una malattia e la si può curare. Così quando si va dal medico di base a chiedere il certificato anamnestico (che riporta le malattie di cui l'interessato soffre e va poi portato al sanitario abilitato alle visite per la patente, normalmente all'Asl, alle Ferrovie o presso agenzie di pratiche e autoscuole), l'Osas sfugge. Senza contare i casi di chi sa di averla ma nasconde anche al medico curante oppure ne sfrutta la compiacenza.

In ogni caso, le nuove regole prevedono che le persone cui è stata diagnosticata l'Osas (sia moderata sia grave) o sanno di essere forti russatori devono dichiararlo. Al medico abilitato spetta invece fare domande o cercare altri elementi (obesità, collo grosso, mandibola piccola o poco prominente, ipertensione, diabete eccetera) che portino a individuare sonnolenze diurne e russamenti

rumorosi e che si ripetono ogni notte da almeno sei mesi, con o senza pause nel respiro.

Quando emerge che c'è la malattia, la competenza per la valutazione dell'idoneità alla guida passa alla Commissione medica locale, la quale decide con la consulenza di uno specialista. L'esito

LA COMPETENZA

Se si dichiara di avere l'Osas o il sanitario lo sospetta il giudizio passa alla Commissione medica locale e la validità massima è 3 anni

è un'idoneità senza limitazioni per chi è valutato a basso rischio. Se il rischio è ritenuto compatibile con la sicurezza, si concede una patente valida al massimo per un anno per mezzi pesanti e tre per mezzi leggeri. Se il rischio è elevato, l'idoneità viene negata.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni

Iter e aspetti medici

Quando l'Osas è conclamata o sospetta, dell'idoneità alla guida deve occuparsi la Commissione medica locale e non il medico monocratico. Alla fine, il nulla osta alla guida arriva se si dimostrano un adeguato controllo della malattia, una diminuzione della sonnolenza e il rispetto delle cure prescritte. Gli esami medici necessari per dimostrare questi requisiti hanno una periodicità triennale per chi ha la malattia di grado moderato, annuale se invece il grado è grave. Il grado è moderato quando si hanno difficoltà respiratorie tra 15 e 29 volte all'ora. La malattia diventa grave quando le difficoltà sono da 30 in su

Agevolazioni per disabili. Il Garante della privacy

Certificati medici senza dettagli sulle malattie

■ I disabili hanno diritto ad agevolazioni fiscali su acquisto e gestione di un'auto e ormai da cinque anni non devono più presentare certificati medici dettagliati per dimostrare la loro condizione: i dettagli sulle malattie di cui soffrono possono essere coperti da ommissis, a tutela della riservatezza. Ma ancora oggi ci sono uffici pubblici che pretendono certificati completi.

Una denuncia era stata fatta già nella relazione annuale 2014 del Garante della privacy. Al Sole 24 Ore risultano casi che risalgono anche a poche settimane fa.

Il Garante era intervenuto per la prima volta il 16 febbraio 2011, con il provvedimento n. 69, prescrivendo alle strutture sanitarie pubbliche e alle commissioni mediche abilitate ad accertare le disabilità di redigere nel modo più "sobrio" possibile i certificati da esibire per ottenere le agevolazioni fiscali sugli autoveicoli. In particolare, nei documenti vanno indicati «solo i dati personali effettivamente necessari per la eventuale concessione» dei benefici, alla luce dei principi di pertinenza e non eccedenza. Secondo i quali non sono indispensabili i dati sulla diagnosi accertata in sede di visita medica, mentre basta che si citi la condizione di disabilità descrivendola come rientrante fra quelle che danno diritto alle agevolazioni.

Come ha poi precisato meglio una nota del Garante stesso, datata 15 gennaio 2015, occorre che i certificati omettano le «parti relative alla descrizione dei dati anamnestici, all'esame obiettivo e alla diagnosi dell'interessato». La stessa nota aggiunge che tutto ciò è valido non solo in campo fiscale, ma anche per ottenere

sul posto di lavoro i permessi e i congedi legati all'accudimento del disabile.

Il provvedimento del 2011 contiene anche prescrizioni per il trattamento dei dati dei disabili effettuato dai commercianti del settore. Considerando che spesso i disabili forniscono loro spontaneamente informazioni non necessarie (come il nome delle patologie di cui soffrono), il trattamento deve riguardare solo i dati indispensabili; gli altri possono essere solo conser-

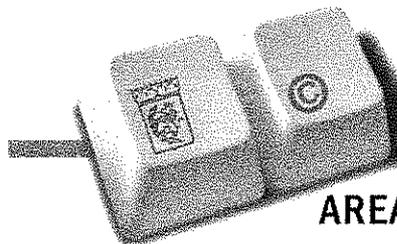
DOPPIO FRONTE

L'obbligo di riservatezza riguarda sia i medici sia i commercianti che trattano i dati dei loro clienti

vati, non utilizzati. Dopo dieci anni, cessate le esigenze di riscontro delle pubbliche amministrazioni sui benefici fiscali concessi, sarà possibile distruggere i dati trasformarli per renderli non intelligibili a terzi non autorizzati.

Nel 2013, il Garante è intervenuto ancora (provvedimento n. 331 del 4 luglio) per chiarire che gli stessi principi di pertinenza e non eccedenza vanno applicati anche alla soluzione alternativa, introdotta dall'articolo 4 del DL 5/2012: la possibilità di presentare, al posto del certificato medico, una copia del verbale della commissione medica, corredato da due dichiarazioni (una sostitutiva di notorietà sulla conformità all'originale e una sul fatto che nel frattempo la situazione di fatto non è cambiata rispetto all'originale).

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 gennaio 2016, n.2
Indirizzi per l'aggiornamento del Piano triennale prevenzione della corruzione Pag. 4492
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 gennaio 2016, n.3
Istituzione del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 della Regione Puglia
 Pag. 4662
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 gennaio 2016, n.5
Determinazione del risultato di amministrazione presunto dell'esercizio 2015 sulla base dei dati contabili pre-consuntivi Pag. 4667
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 gennaio 2016, n.6
Accordo tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Puglia per "La realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese, da realizzarsi attraverso azioni di recupero e/o di rafforzamento delle conoscenze e delle competenze per l'anno scolastico 2015/2016". Ratifica Accordo Pag. 4670
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 gennaio 2016, n.7
Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2016/2017 Pag. 4682